

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA

1859

Periodo storico

La seconda guerra di indipendenza italiana o guerra d'Italia del 1859 secondo la terminologia utilizzata dalla storiografia britannica, è un episodio del Risorgimento. Fu combattuta dal Regno di Sardegna e dalla Francia contro l'Austria dal 27 aprile 1859 al 12 luglio 1859. Ebbe come prologo gli accordi di Plombières (21 luglio 1858) e l'alleanza sardo-francese (gennaio 1859) con i quali il Regno di Sardegna e la Francia prepararono la guerra all'Austria.

Si aprì nell'aprile 1859 con l'ultimatum dell'Austria che chiese, senza esito, al Regno di Sardegna di smobilitare l'esercito.

Proseguì con una serie di vittorie militari dei sardo-francesi, fra le quali la battaglia di Magenta e quella di Solferino e San Martino.

Si concluse con l'armistizio di Villafranca (11-12 luglio 1859) e la sconfitta della Austria che fu costretta a cedere alla Francia la Lombardia, girata poi al Regno di Sardegna. La seconda guerra di indipendenza ebbe come effetto la fine del sistema di ingerenze politiche dell'Austria in Italia stabilito dal congresso di Vienna.

Come conseguenze portò all'annessione da parte del Regno di Sardegna, oltre che della Lombardia, anche dei territori (Toscana, Parma, Modena e Romagna pontificia) i cui governanti lasciarono il potere a governi provvisori filopiemontesi.

Determinò inoltre la fase più incisiva del Risorgimento al termine della quale si ebbe la formazione del Regno d'Italia (1861).

Piano della collezione

La collezione ripercorre il periodo in esame cronologicamente, quasi giorno per giorno, analizzando gli episodi storici rileggendoli attraverso le corrispondenze di coloro che le vissero in prima persona. Queste lettere, scritte da persone comuni, militari, patrioti e volontari, con i loro racconti ci riportano alla memoria i grandi avvenimenti che caratterizzarono il nostro Risorgimento.

I loro scritti, così veri e semplici, ancor oggi ci fanno partecipi dei sentimenti vissuti, nella gioia o nel dolore, durante gli eventi che portarono all'unificazione del Regno d'Italia.

E' attraverso la lettura di questi "frammenti di storia italiana" che ci si rende conto di quanto la storia possa essere più vera e vicina ad ognuno di noi, che non attraverso i documenti dettati dalla storiografia ufficiale, spesso distorta da influenze politiche o revisionata dai vincitori.

La collezione vuole anche essere un modesto omaggio in ricordo di tutti coloro che combatterono e morirono per un ideale di libertà e di fratellanza nazionale, a volte illusi in un romanticismo che oggi può sembrarci ingenuo e anacronistico, ma ai quali dobbiamo un grande riconoscimento, purtroppo spesso dimenticato o messo in discussione.

L'evoluzione degli avvenimenti storici viene descritta in modo continuo e cronologico nelle note poste nella parte superiore delle schede esposte.

Le notizie storiche riportate sono in gran parte tratte dai giornali dell'epoca, raccolte nella monumentale opera di Alfredo Comandini "L'Italia nei cento anni del secolo XIX".



Medaglia in argento concessa da Vittorio Emanuele II ai militi che parteciparono alle Campagne Risorgimentali



Medaglia in argento concessa da Napoleone III ai benemeriti che parteciparono alla Campagna d'Italia del 1859

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

8 gennaio 1859 – Vittorio Emanuele II prepara il discorso da presentare al Parlamento Subalpino

-8 gennaio, Napoleone III a Parigi ha sotto gli occhi il nuovo testo concordato del discorso che Vittorio Emanuele dirà il 10 al Parlamento in Torino. Cavour scrive oggi in proposito al Villamarina a Parigi di avere esitato un istante ad accogliere il “grido di dolore”, ma il Re ha avuto più coraggio di lui, non volendo mostrarsi timido di fronte a Napoleone, e lunedì la bomba sarà lanciata.

La convenzione postale sardo-granducale del 28 giugno 1852 stabiliva la possibilità di spedire tramite le Poste della Toscana lettere franche a destino per tutte le destinazioni dello Stato Pontificio alla tariffa di 60 centesimi ogni porto di 7,5 grammi. In alternativa dal 1° gennaio 1854 era possibile spedire per le medesime destinazioni lettere franche a destino per la “via di Milano” tramite le Poste del Lombardo Veneto alla tariffa di 60 centesimi ogni porto di 15 grammi. Quest’ultimo tipo d’instradamento venne a cessare con l’inizio delle ostilità verso la fine di aprile.



Lettera di 1° porto affrancata con 60 ¢ spedita da Torino l' 8 gennaio 1859 e giunta a Bologna il 10. Senza la specifica richiesta del mittente la lettera venne inoltrata per la “via di Toscana”.



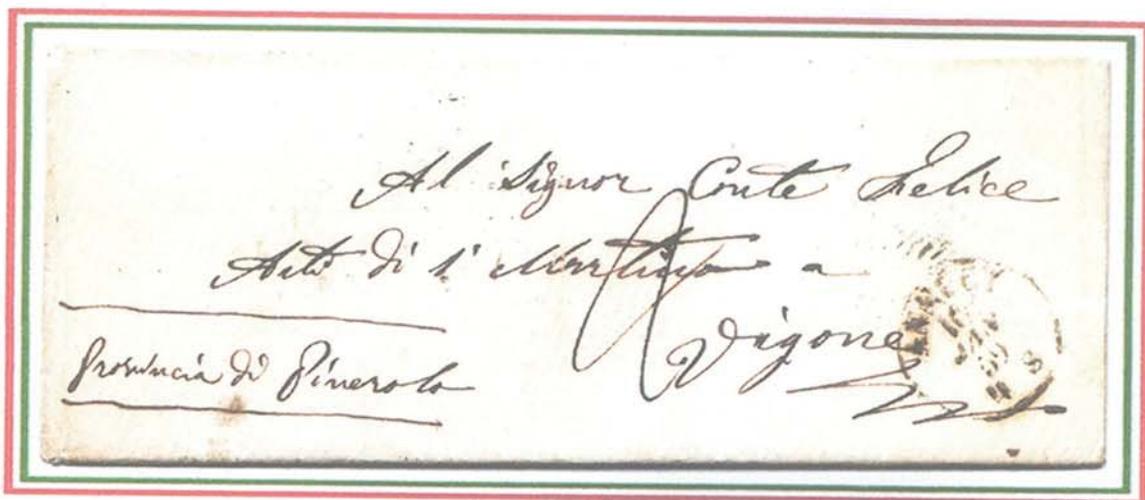
Lettera di 1° porto affrancata con 60 ¢ spedita da Genova il 12 febbraio 1858 e giunta a Bologna il 15. In questo caso il mittente richiese esplicitamente la “via di Milano” ponendolo per iscritto sul fronte della lettera.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

16 - 27 gennaio 1859 – Il matrimonio della principessa Clotilde sigla gli accordi di Plombières

- 16 gennaio, a Genova alle 9 ant., lo sparo dei cannoni annunzia l'arrivo del principe Napoleone (futuro genero di Vittorio Emanuele). A riceverlo trovansi il conte Nigra, ministro della Real Casa, il generale Cialdini, aiutante in campo del Re ed il principe di Carignano.

- 27 gennaio, in Torino la Camera approva il disegno di legge per l'assegnazione di 500.000 Lire di dote alla principessa Clotilde, che è adottato con 111 voti sopra 112 votanti.



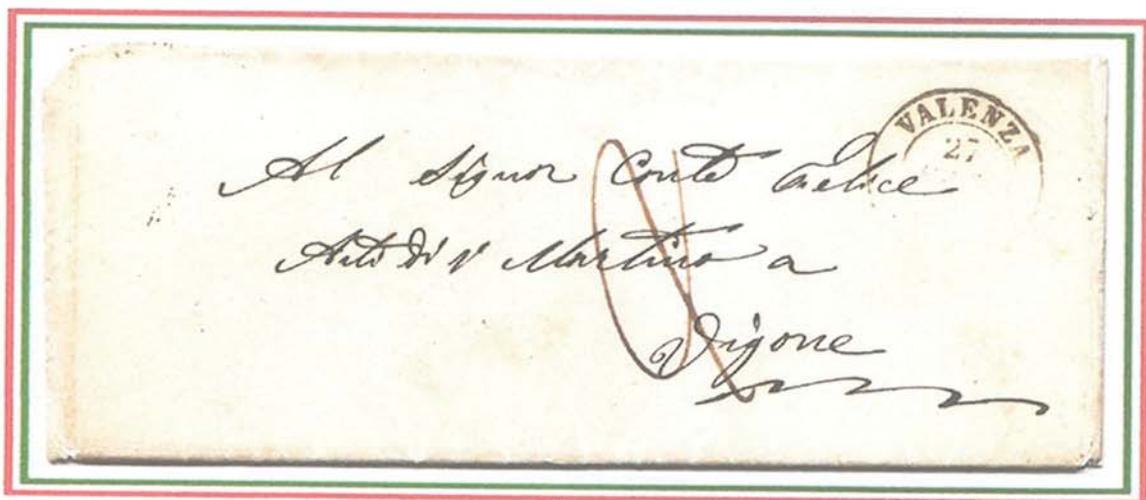
Lettera di 1° porto scritta e spedita ad Annecy il 16 gennaio 1859 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 19. Inoltrata con la posta civile e tassata per 2 decimi di Lira a carico del destinatario.

Annecy 16 gennaio 1859

Sono arrivato in questo momento ad Annecy, avendo ricevuto un ordine di tosto partire per raggiungere il Reggimento; però oggi il Reg.to essendo già partito, così io parto domani 17 per Albens e così di seguito mi porto in Piemonte, arrivando il giorno 21 a Susa, ed il giorno 22 mi fermerò a Valenza.

Ho sotto i miei ordini 300 soldati e vari ufficiali.

Addio caro padre vedremo presto cosa si sta per fare, credo coll'aiuto della Francia, che l'Austria non riderà.



Lettera di 1° porto scritta e spedita Valenza Po il 27 gennaio 1859 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 29. Inoltrata con la posta civile e tassata per 2 decimi di Lira a carico del destinatario.

Valenza 27 gennaio 1859

Da quattro giorni sono arrivato in Valenza ma è tanta la confusione ed il lavoro ... assicuro che non presi mai tanto freddo, infatti camminando più giorni nella neve; a passare il Moncenisio abbiamo impiegato 14 ore.

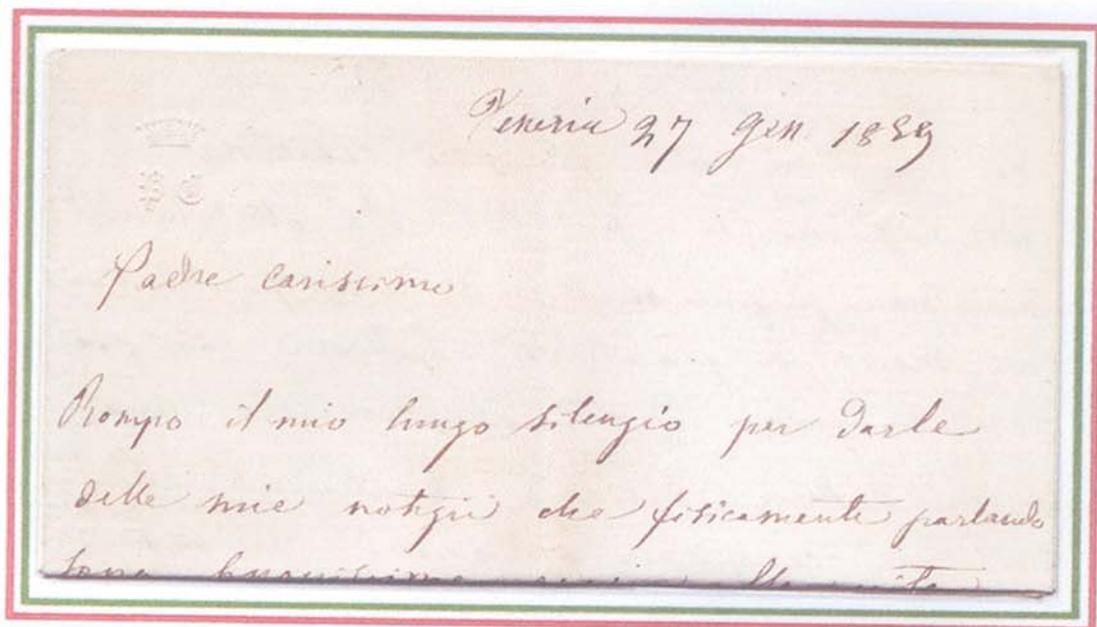
Noti che abbiamo gli avamposti sulla sponda del Po, veramente come se fossimo già in campagna.

Quanto alla guerra noi qui siamo al buio e non si sa cosa mai potrà succedere. Le disposizioni sin ora prese dal governo sono certamente tutte per la guerra, la quale sembra inevitabile; la Brigata Casale occupiamo ora le posizioni più avanzate ed avremo il piacere di trovarci i primi qualora le ostilità cominciano.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

30 gennaio 1859 – Il matrimonio della principessa Clotilde sigla gli accordi di Plombières

La principessa Maria Clotilde, figlia prediletta del primo re d'Italia, per senso del dovere e amor di patria accettò il matrimonio, che fu celebrato il 30 gennaio 1859, con Napoleone Giuseppe Carlo (detto Girolamo) Bonaparte (1822-1891), cugino dell'imperatore dei francesi, noto e attempato libertino. Il matrimonio era stato posto dallo stesso Napoleone III come una delle condizioni (l'altra era la cessione di Nizza e della Savoia) per l'alleanza franco-piemontese, premessa della seconda guerra d'indipendenza: con esso, l'imperatore volle anche accrescere il prestigio della sua famiglia, imparentandola con una delle più antiche dinastie europee.



Lettera scritta dal conte Annibale Civaliero, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Venaria 27 gennaio 1859

Noi aspettiamo con piacere la guerra ora che comando una buona batteria desidero ardentemente la vita dei campi e gli onori. Le notizie pacifiche ci mettono di cattivo umore nessuno però sa vedere l'avvenire in mezzo al caos delle notizie contraddittorie. Vidi, il Principe Napoleone. Egli è un gran brutto signore. La Principessa Clotilde cade in bocca al lupo, ma tale è la sorte delle figlie dei re.

La nostra aristocrazia fa le alte grida ed io son ben del loro avviso, ma la ragion di stato innanzi tutto.

La politica ardita di Cavour non poteva far colpo più bello.

Rimane ora a vedere se alla fin del gioco la fortuna ci seconderà.

L'imperatrice incaricò il generale Viel che appena pronunciato il sì, recansi alla principessa Clotilde in dono un anello dicendole che in Spagna credevasi molto ad un detto, cioè che il primo dono fatto ad una sposa era quello della sua più grande amica. Io vi aspetto, aggiunse, e voglio esser quella.



La principessa Maria Clotilde di Savoia.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

13 febbraio 1859 – Il matrimonio della principessa Clotilde sigla gli accordi di Plombières

In Parigi il ministro sardo marchese di Villamarina in speciale udienza consegna all'imperatore il collare della Annunziata conferito dal Re Vittorio Emanuele al principe imperiale con decreto 30 gennaio 1859.



Lettera di 1° porto scritta e spedita Valenza Po il 13 febbraio 1859 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 15. Inoltrata con la posta civile il 14 febbraio e tassata per 2 decimi di Lira a carico del destinatario.

Valenza 13 febbraio 1859

Non potei darti alcuna notizia, noi qui siamo al buio di tutto, i mistero dei governi è impossibile conoscerli, insomma siamo preparati ad ogni evento.

Noi qui abbiamo a fare poca strada, onde dare una lezione a quei signori tedeschi Nemmeno dai giornali nulla si capisce.



Stemma della famiglia Asti di San Martino

Uno dei mittenti degli epistolari in seguito esposti :

Conte Asti di San Martino, la cui famiglia, originaria di Vigone, nel pinerolese, si divise in due rami : di Villanova di Mathi e di San Martino.

Sono entrambe estinte nei maschi.

Il ramo di San Martino trae origini da Vittorio nobilitato ed investito del feudo per maschi e una femmina con titolo comitale il 16 giugno 1797.

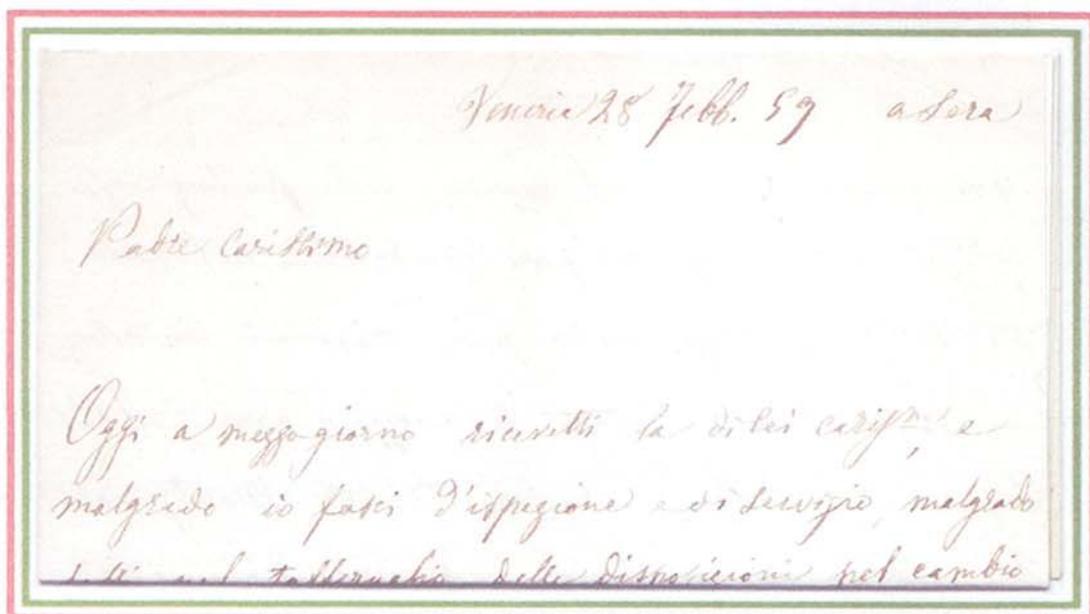
Il nipote Felice (autore dell'epistolario), servì l'esercito sardo come capitano nell' 11° Brigata Casale nel 1859 nominato in seguito colonnello, morto il 16 aprile 1874, sposò Giuseppina Albertengo di Monasterolo e ne ebbe un'unica figlia, erede del titolo.

Felicita, di Felice, di Vittorio, in Angeloni.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

27 febbraio 1859 – Giungono a Torino gli esuli milanesi.

26 febbraio 1859 a Milano fervono i lavori attorno alle fortificazioni del castello. La polizia ha fatto chiudere interinalmente due classi del ginnasio di Sant'Alessandro, per dimostrazioni avvenute contro un professore tedesco.



Lettera scritta dal conte Annibale Civaliero, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Venaria (TO)

28 febbraio 1859

Le batterie di stanza a Torino avendo avuto l'ordine di recarsi l'una a Valenza e l'altra a Mirabello, oggi la mia brigata fu destinata a rimpiazzarle e giovedì mattina mi recherò colla mia bella batteria composta di 102 cavalli, di guarnigione a Torino ove rimarrò sino al giorno della partenza per la guerra la quale pare probabile nel mese di maggio. La città di Torino è inondata da un'invasione di lombardi d'ogni condizioni che vengono ad arruolarsi per la guerra. Noi nell'artiglieria non ne vogliamo e finora non ne abbiamo, stante le condizioni che si richiede per fare un buon cannoniere ed a coloro che si presentano loro si dice: noi abbisognamo di buoni contadini, colle spalle quadre, ella è una persona come si deve, non ha le spalle quadre dunque cerea.

Oggi o ieri, giunsero a Torino parecchi signori delle famiglie patrizie di Milano, vestiti alla buona e senza una camicia da cambiarsi. Fra questi Visconti e Trotti.

Appena ebbero sentore della disposizione presa dal governo austriaco di fare una razzia di signori Milanesi per tenerli in ostaggio, corsero a tutte gambe alla stazione per Torino senza andare a casa a fare fagotto.



Emilio Visconti Venosta

La sera del 22 maggio 1859, poche ore prima che Garibaldi passasse la frontiera lombarda, Cavour, su suggerimento di Farini, convocò Emilio Visconti (emigrato dalla Lombardia) per affidargli l'incarico di far sollevare le popolazioni lombarde, nominandolo regio commissario ed affiancandolo a Garibaldi per dirigerne l'azione rivoluzionaria, e tenerla in quei confini politici che erano negli intendimenti del ministro.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

28 febbraio – 10 marzo 1859 – L'Austria mobilita l'esercito

- 28 febbraio, il governo di Vienna dispone la mobilitazione del 2° Corpo d'armata e l'agglomeramento nelle fortezze italiane di viveri per 180.000 uomini e 35 mila cavalli per tre mesi.
- 10 marzo, a tutto oggi, solo a Torino, sono stati iscritti 2365 volontari accorsi ad arruolarsi dalle varie province dell'Italia : del Lombardo-Veneto 1331; del Ducato di Parma e Piacenza 576; Ducato di Modena 408; Ducato di Toscana 34; Romagna 8; Sicilia 2; Corsica 1; Svizzera 2; Ungheria 3.

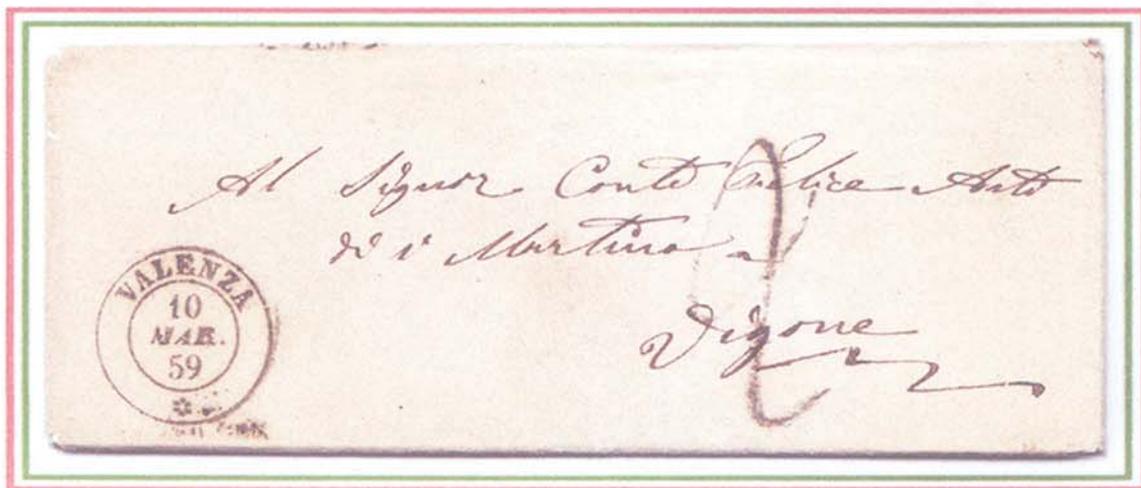


Lettera di 1° porto scritta a Valenza Po il 27 febbraio 1859 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 1 marzo. Inoltrata con la posta civile il 28 e tassata per 2 decimi di Lira a carico del destinatario.

Valenza 27 febbraio 1859

Dimani 28 del corrente mese il mio battaglione del 11° partiamo da Valenza per recarsi ad un paese che si chiama Rivarone posto sul fiume Tanaro.

Per ora non abbiamo novità però i preparativi che si fanno sembrano ad una prossima campagna.



Lettera di 1° porto scritta a Rivarone e impostata a Valenza il 10 marzo 1859 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 12. Inoltrata con la posta civile e tassata per 2 decimi di Lira a carico del destinatario.

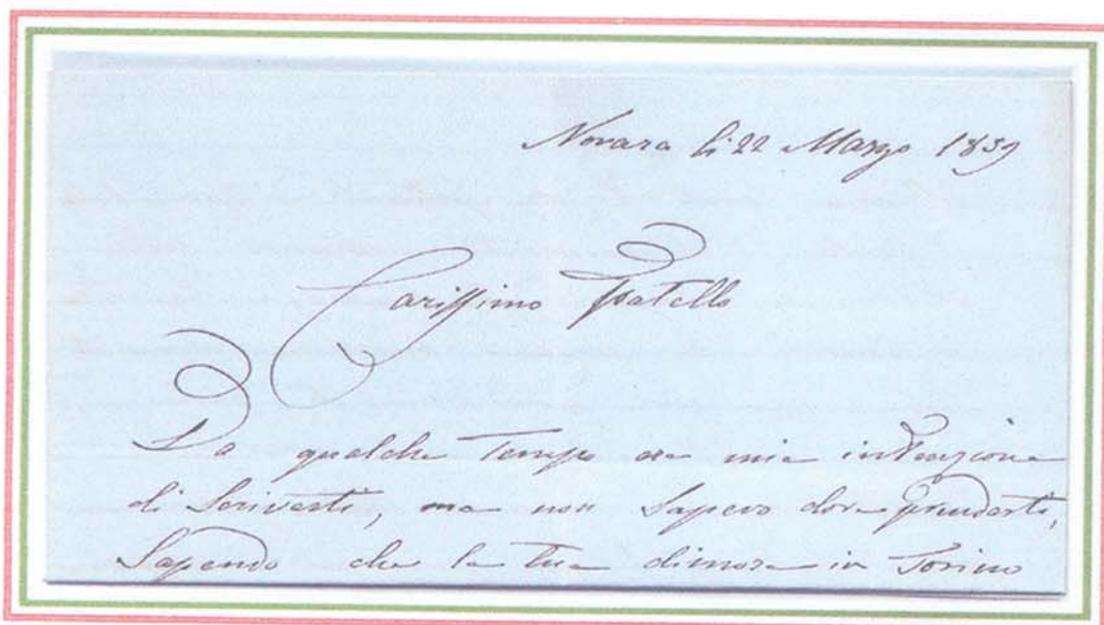
Rivarone 10 marzo 1859

... la guerra da quanto pare sarà a giorni; le classi che sono a casa questa mane abbiamo ricevuto l'ordine che vengono tosto dimandate, senza parlare degli altri, ma parlando solo della nostra Brigata, ogni cosa si trova in ordine per attaccare.

Abbiamo ricevuto l'artiglieria le munizioni da guerra, così che tosto ricevute le classi possiamo principiare la grande impresa che Iddio voglia proteggere perché il Piemonte se lo merita dopo tanto sacrificio.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859
22 marzo 1859 – La Russia propone un Congresso per la Questione italiana.

Una circolare di Cavour agli agenti diplomatici sardi : la proposta russa di un Congresso non è stata conosciuta dal Piemonte che dall'annuncio del Moniteur ; protesta contro l'esclusione del Piemonte dalla partecipazione diretta e ricorda la parte presa alla guerra di Crimea ed al Congresso di Parigi; la questione italiana è di competenza quasi esclusiva della Sardegna che non può essere esclusa dal Congresso.



Lettera scritta dal barone **Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni (*)** maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata al fratello Giuseppe a Saluzzo.

Novara 22 marzo 1859

Qui quantunque a poche miglia dal Ticino stiamo assai bene e tranquillamente e mi pare essere pienamente in tempi normali di pace; non so quanto tempo durerà ancora questo stato.

In quanto alle notizie politiche anche qui ne siamo completamente al buio né dalle gazzette non si può argomentare di che poichè avanti nel medesimo foglio una nuova ne smentisce un'altra.

(*)

Era il cavalier **Giacinto Felice Manuel di San Gianni**, uomo che aveva dietro di sé una carriera di circa 30 anni, cadetto in Savoia cavalleria nel 1830, da sottotenente a maggiore in Piemonte Reale fra il 1833 e il '59, poi maggiore in Genova cavalleria.

Ferito ad una mano il 30 luglio 1848, medaglia d'argento per essersi distinto alla Sforzesca e a Novara nel 1849 e Legion d'onore di Francia per il suo comportamento a Vinzaglio (Palestro) nella guerra del 1859.

A lui fu affidato il compito di formare e amalgamare il reggimento Cavalleggeri di Lodi che dopo brevi iniziali permanenze ad Alessandria e Saluzzo venne trasferito a Chambéry dove ebbe la sorte di essere l'ultimo reggimento di cavalleria del regno di Sardegna ad aver sede nel Ducato di Savoia.

Il 24 marzo del 1861 il cavalier Manuel cedette il comando di Lodi per andare a prendere quello di Piemonte Reale, ove si è detto, aveva militato per molti anni.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

7 aprile 1859 – Proseguono a Torino gli arrivi dei volontari toscani.

- 7 aprile, Carlo Farini da Torino scrive al conte Cambray Digny a Firenze, dicendogli che la Toscana conviene che continui a mandare volontari ; "Quanto al governo toscano esso potrà ben andar tentennando ancora per qualche tempo, ma alla vigilia della guerra dovrà cadere ed il faremo cadere. Così avremo con noi il piccolo esercito".

Le lettere spedite dallo Stato Pontificio per il Regno di Sardegna potevano essere affrancate per il solo diritto d'impostazione pontificia di 5 baj ogni 6 denari di peso ed essere inoltrate per la via di Toscana, evidenziate sempre dal timbro doganale d'ingresso "VIA DI SARZANA" posto fino a tutto ottobre 1859.

Dal 1° gennaio 1854 divenne possibile spedire lettere franche a destino per la "via di Milano" tramite le Poste del Lombardo Veneto alla tariffa di 12 baj ogni porto di 15 grammi. Quest'ultimo tipo d'instradamento venne a cessare con l'inizio delle ostilità verso la fine di aprile.

di aprile.



Lettera di 2° porto affrancata con 10 Baj spedita da Roma il 2 aprile 1859 e giunta a Sassari il 7.

Affrancata per il solo diritto d'impostazione pontificia venne inoltrata per la "via di Toscana" e tassata all'arrivo per 12 decimi di Lira (doppio porto).



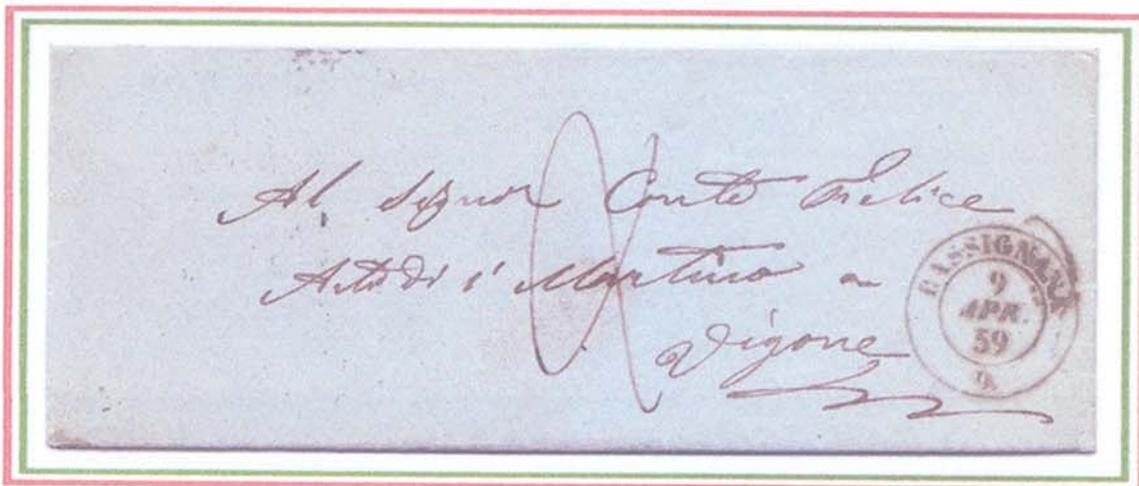
Lettera di 1° porto affrancata con 12 Baj spedita da Bologna il 30 marzo 1859 e giunta a Genova il 1 aprile, franca a destino perché correttamente affrancata per essere inoltrata per la "via di Milano".

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

9 aprile 1859 – Gli austriaci rafforzano e mobilitano l'esercito

Da oggi un nuovo Corpo di 50.000 uomini muove da Vienna per l'Italia. Un altro di 60.000 si sta riunendo nella capitale austriaca. Un Corpo di riserva di 70.000 uomini sarà formato in Boemia e in Moravia.

La normativa postale sarda prevedeva la possibilità d'inviare all'interno del Regno la corrispondenza in porto assegnato senza alcun aggravio a carico del destinatario rispetto alle lettere preventivamente affrancate. La tariffa richiesta, fino al 31 ottobre 1859, era di 20 centesimi ogni porto di grammi 7 ½.



Lettera di 1° porto scritta a Rivarone il 9 aprile 1859 e impostata a Bassignana, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse l' 11. Inoltrata con la posta civile e tassata per 2 decimi di Lira a carico del destinatario.

Rivarone 9 aprile 1859

Sempre privo di notizie a darti, cosa mai abbia a succedere fra tante complicazioni, così attendiamo, preparandoci alla guerra.

Le classi che si trovavano a casa sono ormai tutte giunte al corpo, purtroppo sono quasi tutti ammogliati, tuttavia fanno degli eccellenti soldati, pieni di buona volontà; si lavora molto per metterli al corrente del loro mestiere.

Notizie politiche, chi crede al congresso, chi no, ma nulla si capisce.



Napoleone III

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

12 aprile 1859 – a Firenze manifestazioni contro Leopoldo II

- 12 aprile, a Firenze al solito concerto della banda militare davanti a palazzo Pitti a mezzogiorno notansi tipi insoliti (contadini o gendarmi travestiti) come aspettanti qualche segnale dalle finestre degli appartamenti granducali, per prorompere in dimostrazioni. Dicesi che siano agenti travestiti e contadini intesi per fare dimostrazioni anti-governative che servano di pretesto a far intervenire gli austriaci nel granducato.

La convenzione postale sardo-granducale del 28 giugno 1852, in vigore fino al 15 giugno 1859, stabiliva una tariffa di 40 centesimi ogni porto di 7,5 grammi, franca a destino, per le lettere inoltrate per la via di terra dal Regno di Sardegna per il Granducato di Toscana o 50 centesimi per quelle avviate via mare, sia coi vapori di commercio, sia coi postali francesi della linea d'Italia.



Lettera di 1° porto affrancata con 40 centesimi spedita da Genova il 12 aprile 1859 e giunta a Firenze il 15.

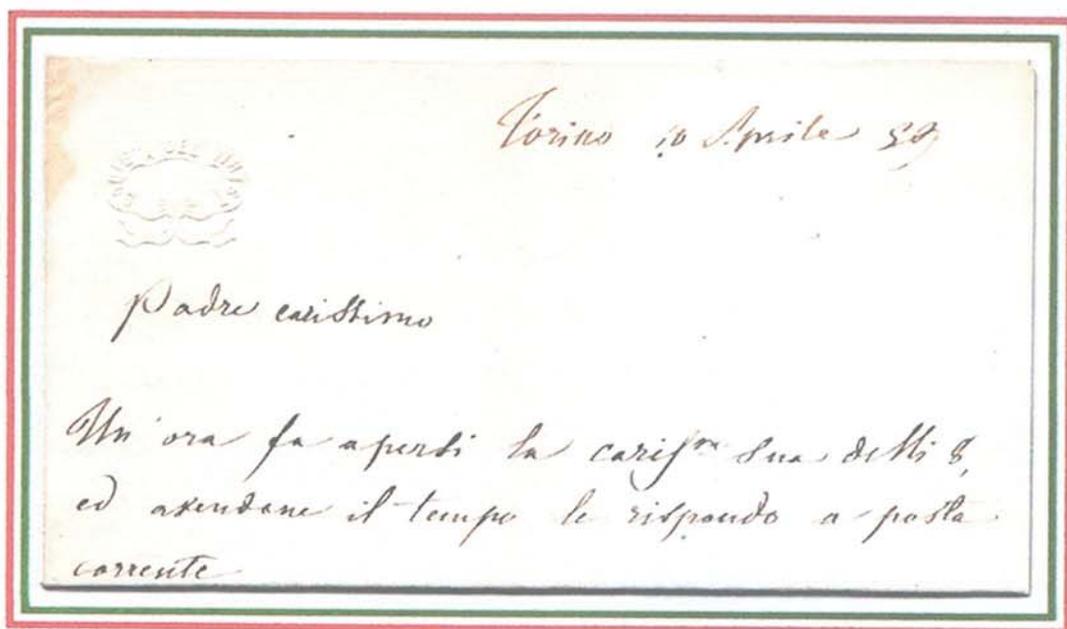


Lettera di 1° porto affrancata con 50 centesimi spedita da Genova il 23 settembre 1857 e giunta a Livorno il 24.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

16 aprile 1859 – L'attesa

Cavour da Torino scrive a Massimo D'Azeglio, che è a Parigi in missione, facendogli conoscere l'urgenza che i francesi siano pronti ad entrare in campagna, e conclude: "Se tu non fossi così lontano, ti pregherei di preparare il proclama che il re dovrà indirizzare ai suoi popoli e all'Italia, il giorno in cui i tedeschi passeranno il Ticino.



Lettera scritta dal conte Annibale Civaliero, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Torino 16 aprile 1859

Gli affari s'incalzano. L'Austria vuole la guerra e presto perché l'armata gli costa 2 milioni e mezzo al giorno. Saprà forse che alla domanda dell'Austria sul nostro disarmo, Russia e Francia risposero:

Absurde et inadmissible col telegrafo.

Vengo or' ora d'assistere alla inaugurazione del monumento dei lombardi all'esercito sardo, stato innalzato dinanzi la gran porta del palazzo di madama ed accanto alla stradale che da contrada nuova va al palazzo reale. Sopra un gran piedistallo si vede un bel ufficiale di fanteria vestito col bourmons, colla bandiera da una mano la spada e dall'altra un cannone ed un ramo d'alloro a suoi piedi. Vela l'fece. Vi era una iscrizione sul piedistallo fatta dalla commissione lombarda alquanto enfatica colla data del giorno in cui l'imperatore Cecco Peppo era entrato in Milano, la quale voleva significare che fin dal quel giorno si faceva la dedica.

Pare che questo non andò a genio a Cavour il quale ordinò che con uno scalpello si facesse saltare tutta l'iscrizione. Questo si fece ieri.



Sottoufficiali ungheresi della Regia Armata Austriaca.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

19 aprile 1859 – L'attesa

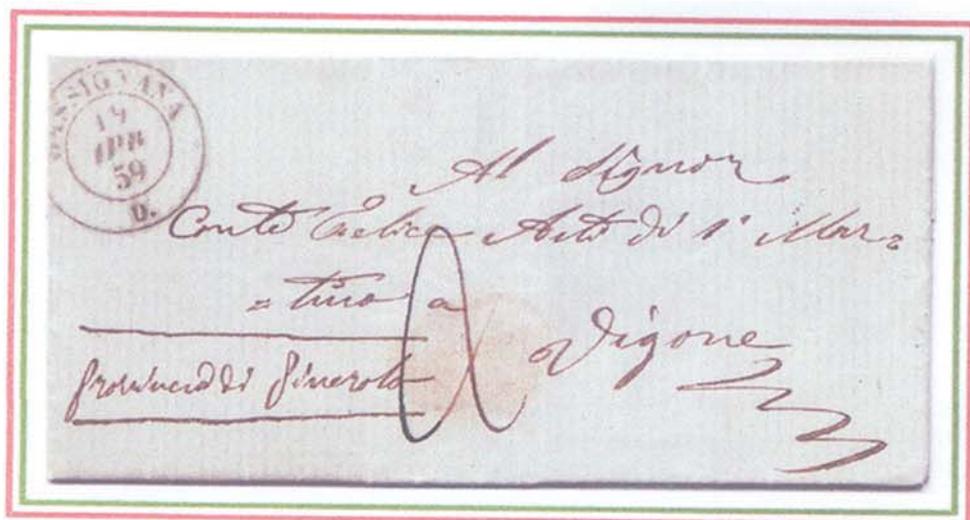
Il 19 aprile in Torino un consiglio di ministri tenuto di buon mattino sotto la presidenza del re, ha deliberato che, "allo scopo di dare all'Europa una prova del desiderio della Sardegna di allontanare le difficoltà che ritardano la riunione del Congresso, consente alla domanda dell'Inghilterra e della Francia, ed accetta il principio del disarmo, i cui dettagli lascia che siano discussi dal Congresso".



Lettera scritta a Novara il 19 aprile 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata alla moglie Marina a Vercelli. Spedita con la posta civile in porto assegnato e tassata 2 decimi di Lira.

Novara 19 aprile 1859

Ti scrivo dal quartiere da dove noi siamo confinati da ieri sera a causa di un dispaccio telegrafico di ieri. Pare che ci sia un'avanguardia degli austriaci, io credo che il nostro primo movimento sarà di portarci indietro e non dubito che noi passeremo per Vercelli. Noi non sappiamo quando comincerà il movimento così ho scritto a mio fratello di non venire per il momento qui... Noi qui siamo di buon umore nonostante lo stato d'incertezza.



Lettera di 1° porto scritta a Rivarone il 19 aprile 1859 e impostata a Bassignana, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 21. Inoltrata con la posta civile e tassata per 2 decimi di Lira a carico del destinatario.

Rivarone 19 aprile 1859

Questa mattina abbiamo ricevuto l'ordine di tenerci pronti a partire entro la giornata, dove si andrà non si sa.

Dicono che gli austriaci vogliono invadere la Lomellina.

Domani potrò forse darti notizie più esatte.

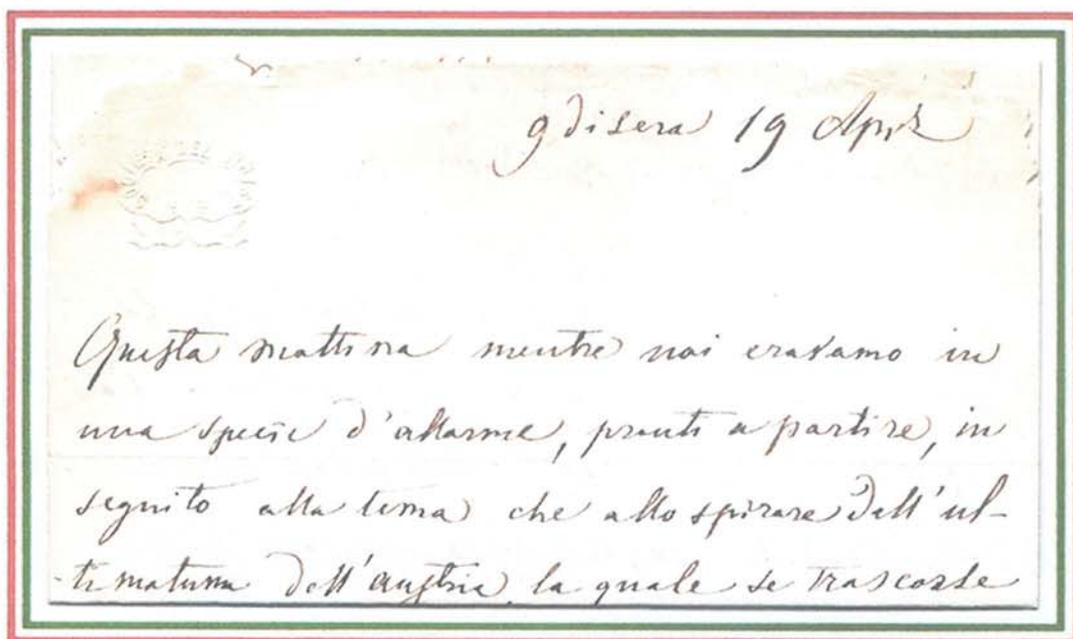
La necessità vuole che quest'affare si risolva presto, perché il Paese non può sopportare tanta spesa.

Coll'aiuto della Francia non può a meno che terminar presto e bene.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

19 aprile 1859 – L'attesa

Il 19 aprile a Torino di prima mattina corre la voce, poi smentita, che gli austriaci hanno passato il Ticino.



Lettera scritta dal conte Annibale Civaliero, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).
Torino 19 aprile 1859

Questa mattina mentre noi eravamo in una specie d'allarme, pronti a partire, in seguito alla tema che allo spirare dell'ultimatum dell'Austria, la quale se trascorse 48 ore non veniva accettata la sua proposta minacciava invadere il Piemonte, mentre noi dunque insellavamo i cavalli e Torino trovavasi sossopra per le imminenti ostilità, contraddizioni... umane... in questo frattempo, il re e Cavour stretti incalzati dai ministri di Francia, Russia, Inghilterra e Prussia, accettavano il disarmo, condizione sine qua non della riunione del Congresso.

Una Commissione in Inghilterra deciderà cosa deve intendersi per disarmo in Piemonte.

Pare che Hudson ci abbia servito la messa a Londra.

Pare che la risposta di Cavour al gabinetto inglese pubblicata sulla Gazzetta Piemontese prima che potesse essere comunicata alla camera dei comuni lunedì a sera abbia contribuito il governo britannico a far pesare su di noi la sua mano potente.

Pare infine che Napoleone trovandosi ad un tratto isolato voglia temporeggiare.

Se decidessero a Londra il rinvio dei volontari sarebbe un affare serio, Cavour dovrebbe cedere il ministero e via via le congetture...



Lettera scritta a Novara il 19 aprile 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata al fratello Giuseppe a Saluzzo. Spedita con la posta civile in porto assegnato e tassata 2 decimi di Lira.

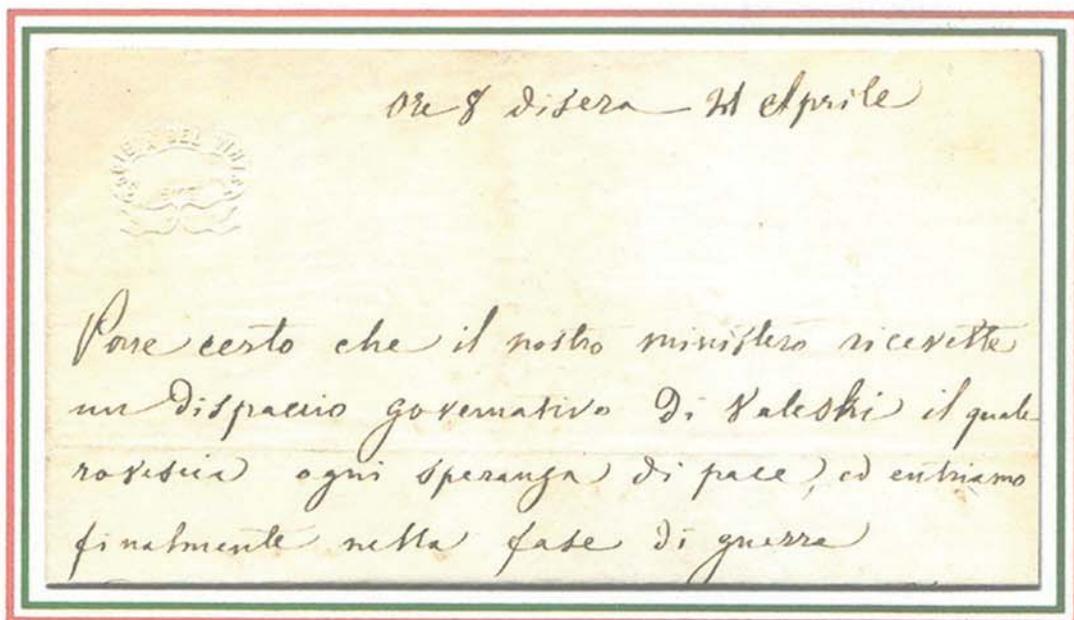
Novara 19 aprile 1859

Ti scrivo in fretta due righe per prevenirti che facilmente giovedì non saremo più qui in Novara e che perciò sarà meglio che a scanso d'inconvenienti non ti muova più da Saluzzo per venire a vedermi. Ieri sera venne l'ordine di tenere la truppa pronta a muoversi e da ieri sera tutti siamo in quartieri pronti ai cenni dei superiori.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

21 aprile 1859 – Ultimatum austriaco al riarmo del Regno Sardo

Nel pomeriggio del 21 a Torino il conte di Cavour riceve notizia ufficiale che l'Austria non accetta le proposizioni dell'Inghilterra e che anzi manderà un ultimatum al Piemonte di disarmare completamente.



Lettera scritta dal conte Annibale Civaliero, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Torino 21 aprile 1859

Pare certo che il nostro ministero ricevette un dispaccio governativo di Valeskj il quale rovescia ogni speranza di pace ed entriamo finalmente nella fase di guerra.

Se sono ben informato Valeskj dice: l'Austria non accetta l'ultimatum dell'Inghilterra comparsa sul Moniteur (dispaccio elettrico di questa mattina).

Se fra tre giorni non si accetta il disarmo del Piemonte dichiara la guerra.

Prendete le vostre disposizioni e contate sull'intervento della Francia.

Questa v'è consiglio dei ministri, alle ore 9 si radunano i comandanti de' Corpi per ricevere gli ordini.

Forse domani mattina partirò colla batteria a difendere la linea della Dora Baltea.

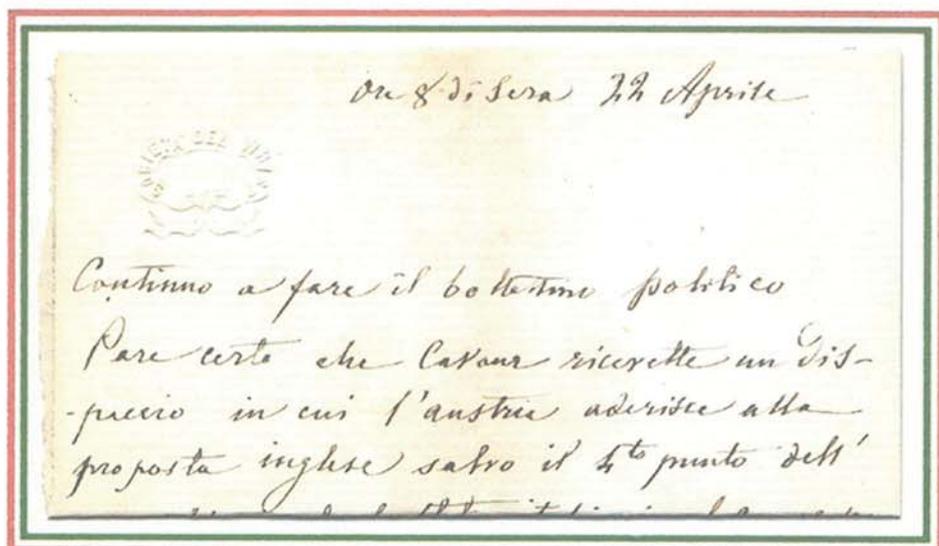


Il Ministro degli Esteri inglese John Russell

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

22 aprile 1859 – Ultimatum austriaco al riarmo del Regno Sardo

Per ferrovia alle 11.30 a.m. arrivano a Torino più di 200 volontari italiani, fra i quali 28 soldati toscani in uniforme; nel pomeriggio ne arrivano altri 600, ed a sera ancora un centinaio.



Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Torino 22 aprile 1859

Continuo a fare il bollettino politico.

Pare certo che Cavour ricevette un dispaccio in cui l'Austria aderisce alla proposta inglese salvo il 4° punto dell'ammissione degli Stati italiani al Congresso.

L'Austria porterebbe per iscusazione di sua contraddizione che non sapeva l'adesione del Piemonte al disarmo

Préalable.

Corre voce, per spiegare questa commedia, che l'imperatore Francesco abbia fatto un colpo di testa rispondendo

NO e spedendo una staffetta a Torino portatrice del suo ultimatum definitivo.

La staffetta fu arrestata in tempo ed ora risponde SI, perché Malmesbury scrisse a Vienna un dispaccio di fuoco che avrebbe calmato gli ardori di Cecco Peppo.

Sarebbe ora che finisse questo gioco.



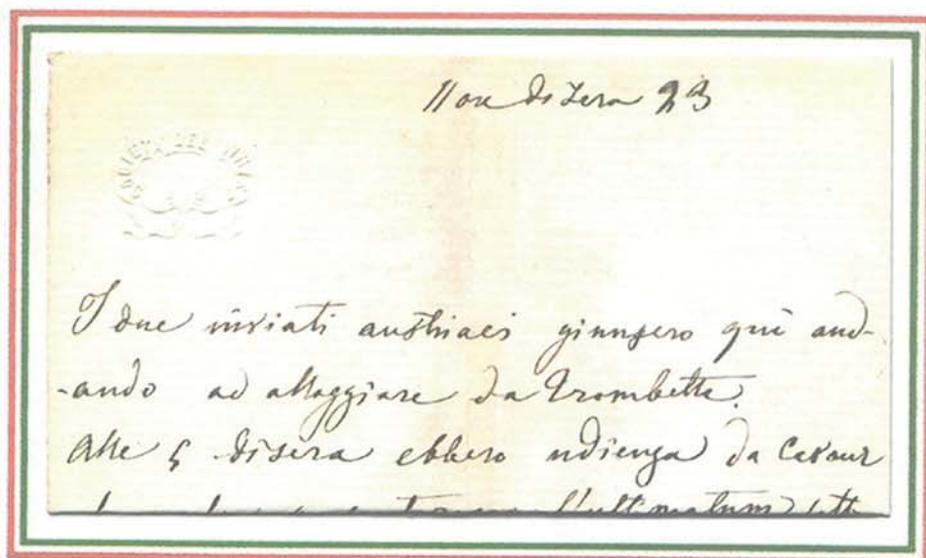
Il Ministro degli Esteri francese Edouard Thouvenel

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

23 aprile 1859 – Ultimatum austriaco al riarmo del Regno Sardo

Il 23 aprile giunge a Torino il barone di Kellersperg recante una lettera del conte Di Buol per Cavour che fissa un appuntamento al ministero, dove alle 5 ¼ pom. gli viene consegnato l'ultimatum dell'Austria.

Letta la lettera, Cavour leva di tasca l'orologio, che segna le 5 ½ p., e dà convegno al barone per il 26 alla medesima ora. Cavour telegrafa immediatamente a Parigi, all'imperatore, che ordina nella sera medesima i necessari movimenti delle truppe francesi verso le Alpi.



Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Torino 23 aprile 1859

I due inviati austriaci giunsero qui andando ad alloggiare da Trombetta.

Alle 5 di sera ebbero udienza da Cavour al quale presentarono l'ultimatum sottoscritto da Buol.

Pare che l'Austria dichiara che se fra tre giorni il Piemonte non disarma e non rinvia i volontari, Ella saprà castigare la sventatezza dei piemontesi.

Gli inviati stanno tre giorni qui e qualora martedì alle 5 di sera non abbiano risposta partiranno per la frontiera.

La strada ferrata essendo tagliata si dice che partiranno in sgorata ...

Lunedì probabilmente partirò per la Dora.



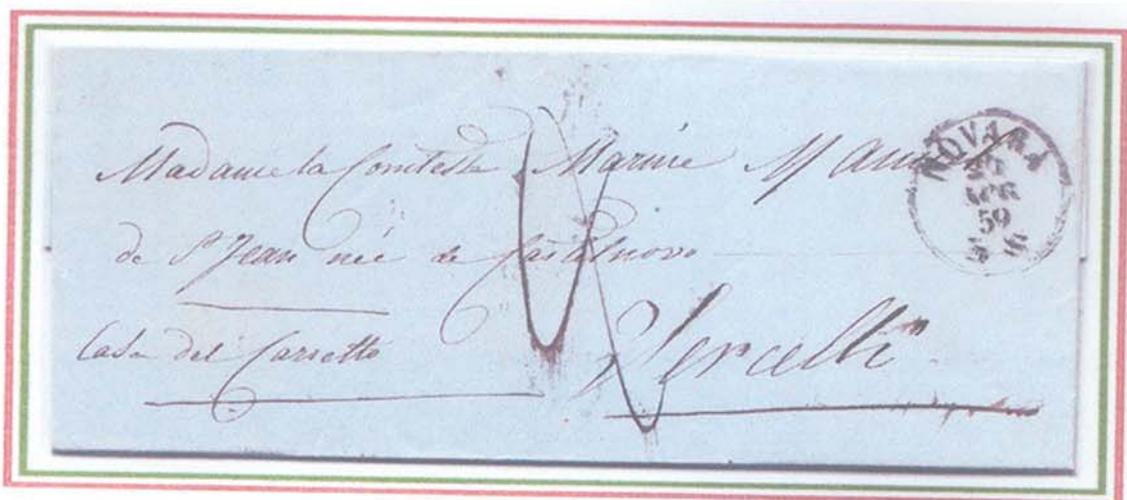
Regina Vittoria

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

24 aprile 1859 – *Ultimatum austriaco al riarmo del Regno Sardo*

Napoleone III nell'imminenza della guerra con l'Austria si rivolge a Ginevra al rinomato generale Jomini, per avere un suo parere sull'eventuale primo scontro con gli austriaci in Italia.

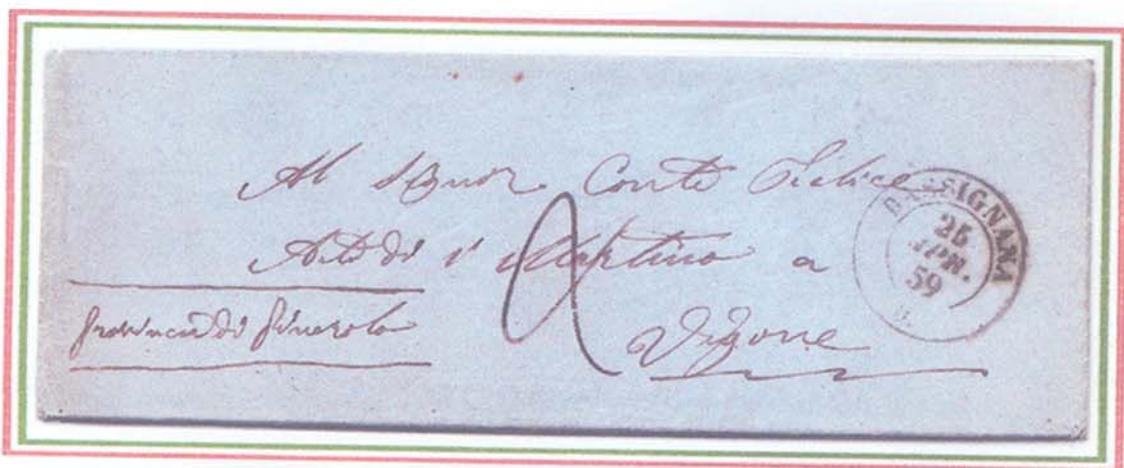
Il Jomini risponde esaminando l'ipotesi di tre vie, quella di Piacenza, quella di Pavia, e quella di Magenta, e consigliando questa (poco dissimile dal piano di Carlo Alberto del 49) con la precauzione, che Carlo Alberto non ebbe, di coprirsi al sud.



Lettera scritta a Novara il 24 aprile 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata alla moglie Marina a Vercelli. Spedita in porto assegnato e tassata 2 decimi di Lira.

Novara 24 aprile 1859

*Il mio parere è di lasciare la città affidandoti all'abate del Carretto.
Sarà meglio lasciare la casa all'abate pregandolo di tenerla come propria.
Quanto a noi non sappiamo ancora quando ci muoveremo, potrebbe essere martedì.*



Lettera di 1° porto scritta a Rivarone il 24 aprile 1859 e impostata il 25 a Bassignana, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 26.

Inoltrata con la posta civile e tassata per 2 decimi di Lira a carico del destinatario.

Rivarone 24 aprile 1859

Dopo l'ultima mia, nella quale gli annunciavo l'ordine della nostra partenza, le cose s'erano molto calmate, sempre però coll'ordine di tenersi pronti. Infatti i movimenti che fecero i tedeschi alla nostra frontiera, sembrava che volessero invadere la Lomellina. Oggi però giorno di Pasqua, le cose sono affatto cambiate.

Avrà visto dai giornali che l'Austria non vuol saperne di disarmo, anzi vuole entrare in Piemonte.

Dalla Lomellina chi può allontanarsi lo fa, perché sembra imminente l'entrata in questa provincia.

Intanto noi abbiamo l'ordine oggi di tenersi pronti ed aspettiamo degli ordini

La nostra Divisione composta dalle Brigate Casale ed Acqui, da quanto pare hanno destinato a difendere la linea del Po, fra Casale e Valenza; non si conosce però niente qual sarà il piano di Campagna, perché ciò dipende dalla Francia.

Notizie giunte in questo momento sembra la guerra dichiarata come vedrà pure dai giornali, noi abbiamo l'ordine di tenersi pronti alla partenza ...

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

26 e 27 aprile 1859 – Sbarco a Genova del Corpo di spedizione francese

Il 26 aprile alle 8 ant. a Genova, il vascello ammiraglio francese Algésiras, fatti i saluti d'uso, entra nel porto seguito dal Redoutable e dall'Ulloa, e dopo mezz'ora comincia lo sbarco delle truppe francesi, vivamente acclamate dalla popolazione. Il giorno 27 a Tolone alle ore 7 ant. i legni sardi Dora, Tanaro, Monzambano e Malfatano caricano 2700 uomini e ufficiali del 91° e del 98° di linea francesi, per trasportarli a Genova, in sussidiario delle navi francesi.



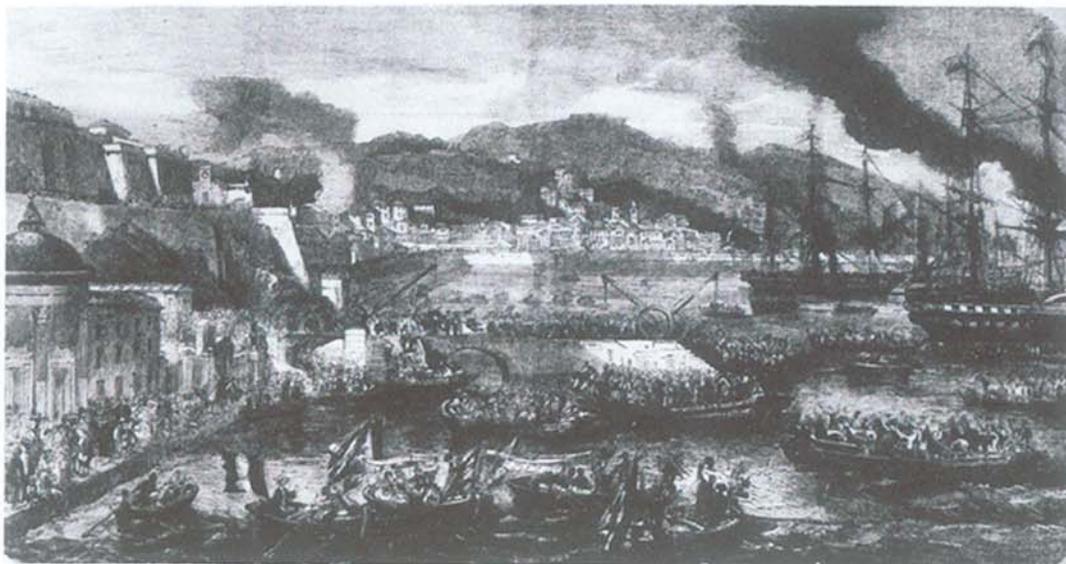
Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Tolone il **28 aprile 1859** (in Toscana si costituiva il Governo provvisorio) e giunta a Livorno il 7 maggio.

Trasportata dal postale francese *Pausilippe* della linea indiretta d'Italia in transito a Marsiglia il 29 aprile, tassata all'arrivo per 9 crazie.

La cronaca dell'imbarco viene descritta dal capitano di una nave a vela italiana presente nel porto in quei giorni :

Tolone 28 aprile 1859

*Giunsero in questo porto ieri l'altro quattro vapori di guerra Sardi che ieri sono partiti unitamente a due vascelli Francesi carichi di truppa per Genova ed ora giunse una fregata Sarda con i due primi vascelli Francesi che partiranno di qui con le truppe per Genova che presto dovranno ripartire.
Grande movimento vi è di truppa che tutti i giorni ne arriva e si può dire ne parte.*

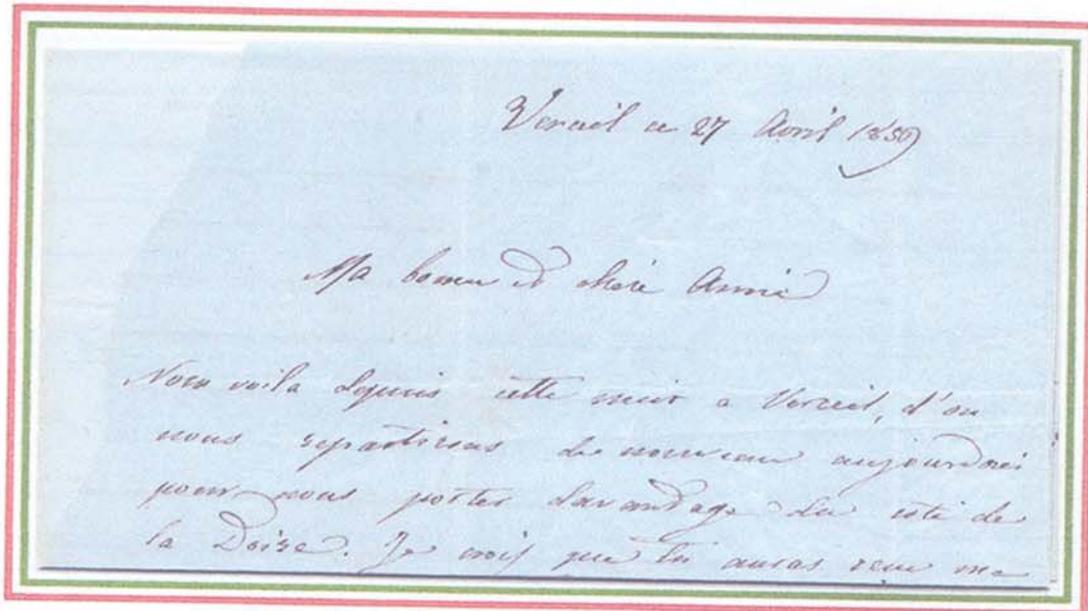


Lo sbarco dell'Armata francese a Genova.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

27 aprile 1859 – Primo giorno di guerra.

Napoleone III dalle Tuileries scrive a Vittorio Emanuele: "Ho appreso che gli austriaci sono entrati sul territorio di V.M. la guerra è dunque cominciata. Ho autorizzato il maresciallo Canrobert a concorrere con le truppe di V.M. alla difesa della linea della Dora Baltea, se egli giudica la posizione offrente probabilità serie di resistenza e se le nostre divisioni sono riunite. Nondimeno è bene raccomandare a V.M. di pensare molto seriamente alla difesa di Alessandria, giacché credo sempre che è là che si porterà il principale attacco degli austriaci.



Lettera scritta a Vercelli il 27 aprile 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

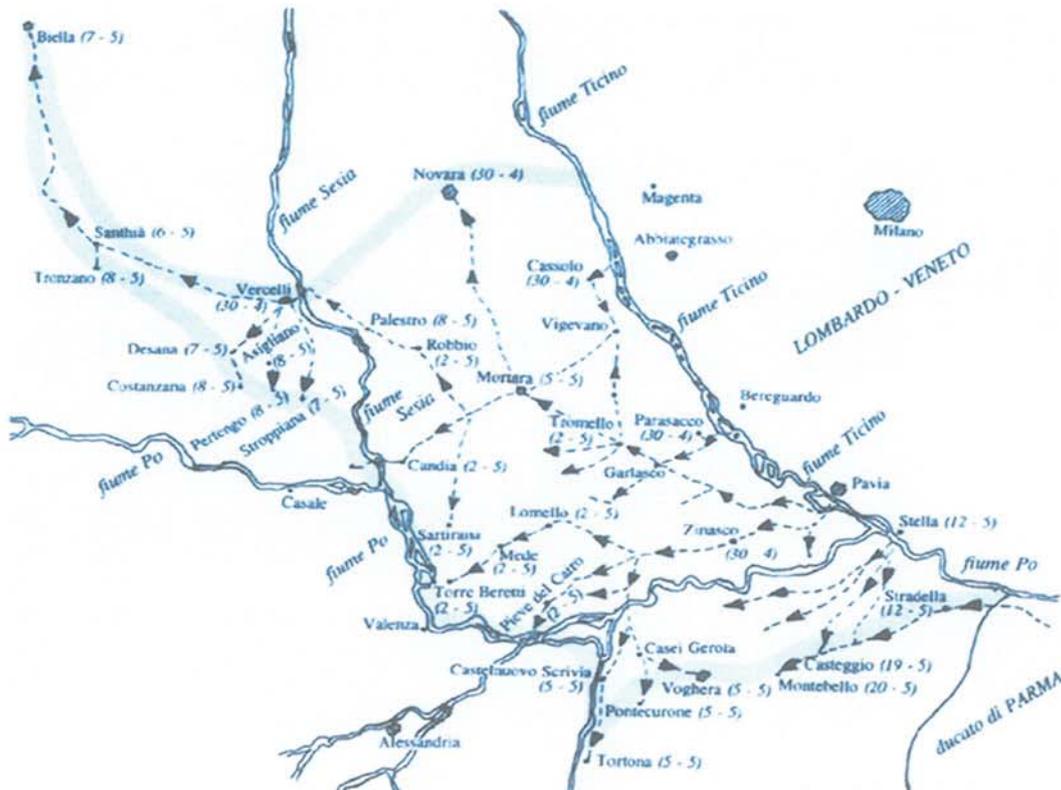
Vercelli 27 aprile 1859

Eccoci da questa notte a Vercelli da cui ripartiremo oggi per portarci sulla riva della Dora.

Io credo che tu avrai potuto ricevere la mia lettera che ti ho fatto consegnare tramite il cavaliere Buri.

Ieri non ti ho potuto scrivere da Novara perché la strada ferrata è stata tagliata e non abbiamo avuto più la posta.

Non so se questa stessa lettera potrà partire.



Posizione del reparto di cavalleria del maggiore Giacinto Manuel il 27 aprile.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

27 aprile 1859 – Primo giorno di guerra.

Il 27 aprile, a seguito di forti contrasti fra alcuni esponenti politici che premevano per l'alleanza con il Piemonte e altri che volevano la formazione di un nuovo ministero, si svolse a Firenze una grande manifestazione popolare, mentre l'esercito granducale si schierava in maggioranza a favore dei dimostranti. Il giorno stesso, il granduca Leopoldo abbandonava Firenze, e, verso sera, veniva annunciata la costituzione di un governo provvisorio che invitava il re Vittorio Emanuele ad assumere, per tutta la durata della guerra, la dittatura della Toscana. Data la particolare situazione e i delicati rapporti con la Francia circa le prospettive del futuro della Toscana, il re ne assunse soltanto il protettorato diplomatico e militare e nominò Carlo Boncompagni, già rappresentante del governo piemontese a Firenze, "Commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele per la guerra d'indipendenza". Alcuni giorni prima il generale Girolamo Ulloa, napoletano, difensore di Venezia nel 1849, che era stato nominato maggiore generale sardo a capo dei "Cacciatori degli Appennini" concentrati nella città piemontese di Acqui, veniva inviato a Firenze e il 28 aprile era nominato generale in capo dell'Esercito Toscano composto da circa 10.000 unità.

Anche dopo il 27 aprile 1859 per la corrispondenza scambiata con il Regno delle Due Sicilie restarono in vigore le vecchie tariffe granducali: lettere inoltrate via terra 6 Crazie ogni porto di 7,5 grammi, franche fino al confine Pontificio – Napoletano e tassate in arrivo:

5 Grana ogni foglio per lettere inviate a Napoli, per il restante territorio peninsulare del regno tassazioni in base alle distanze.

10 Grana ogni foglio per lettere inviate a Messina o Palermo, per il restante territorio insulare del regno tassazioni in base alle distanze.



Lettera di 2° porto affrancata con 12 Crazie spedita da Firenze il 30 aprile 1859 e giunta a Napoli il 4 maggio.

Inoltrata via terra attraverso lo Stato Pontificio.

A Napoli venne posta una tassazione di 7 Grana (1 foglio e ½).

La più alta affrancatura nota, del Governo Provvisorio di Toscana.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

28 aprile 1859 – Dichiarazione di guerra.

Lo stesso 28 aprile un decreto del governo provvisorio, di concerto con quello di Torino, disponeva la riorganizzazione dell'esercito toscano e apriva contemporaneamente l'arruolamento di un corpo di volontari che sarebbero poi confluiti nel 2° Corpo dell'Armata dell'Italia Centrale

Le lettere inviate via mare da Livorno coi postali francesi : 6 Crazie ogni porto di 7,5 grammi, franche fino allo sbarco nei principali porti del Regno di Napoli e tassate in arrivo :

13 Grana ogni foglio per le lettere destinate a Napoli, per il restante territorio peninsulare del regno tassazioni in base alle distanze terrestri.

19 Grana ogni foglio per le lettere destinate a Messina o Palermo, per il restante territorio insulare del regno tassazioni in base alle distanze terrestri : 2 grana per il circondario di Messina - 3 grana per Catania - 4 per il circondario di Palermo.

Alle lettere giunte con i bastimenti di commercio diretti, senza scali in Sicilia, veniva applicata una tassazione cumulativa di 18 grana per 1 foglio (così distribuiti : 13 comprensivi delle competenze marittime + 5 per il diritto d'impostazione siciliano = 18 totali) 28 per 1 foglio e ½ - 36 per 2 fogli.



Lettera di 1° porto affrancata con 6 crazie spedita da Firenze il 29 aprile 1859 e giunta a Messina il 2 maggio. Imbarcata a Livorno il 30/4 sul postale francese *Capitole* della Linea indiretta d'Italia. Allo sbarco a Messina la lettera venne tassata per 22 grana (19 + 3 per Catania).

Primo postale francese dalla Toscana in Governo Provvisorio.



Lettera di 1° porto affrancata con 6 crazie spedita da Livorno il 17 dicembre 1859 e giunta a Palermo il 24. Trasportata dal bastimento di commercio inglese *Samer Dixon* diretto a Palermo senza scalo a Napoli. Allo sbarco venne tassata per 28 grana (1 foglio e ½).

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

28 aprile 1859 - In Firenze si costituisce il Governo provvisorio

Fin dal suo primo giorno di Governo provvisorio, il 28 aprile, la Toscana dette la propria disponibilità alla causa italiana risorgimentale unendosi all'imminente guerra, invocando Vittorio Emanuele ad inviare al più presto un suo rappresentante per costituirvi un ordinamento.

Il Governo Provvisorio, che la necessità delle cose condusse a reggere la Toscana, ha già fatto quanto era in lui per tutelare l'ordine pubblico; ed è lieto di riconoscere che la civiltà del popolo Toscano ed i generosi spiriti onde tutti sono animati per la guerra d'indipendenza, gli hanno reso facile a conseguire con la sola persuasione ciò che spesso neppur la forza basta ad ottenere. Perchè peraltro questi buoni effetti che già si ebbero in Firenze e nelle altre principali città dello Stato, si estendano e si conservino, il Governo crede suo dovere di aggiungere agli Atti Legislativi che già fecero aperti i suoi propositi, queste più speciali dichiarazioni dirette a tutte le Autorità costituite, dalle quali esso si augura cooperazione efficace.

Il Governo provvisorio prese a reggere lo Stato perchè non si disfacesse nella anarchia, e intende di serbarlo intatto a colui che S. M. il RE VITTORIO EMANUELE manderà tra breve a costituirvi un'ordinamento per cui la Toscana si mostri com'è, e come si sente di essere, parte nobilissima della patria italiana, e come tale, valida cooperatrice nell'impresa Nazionale, che si apparecchia. Ogni questione di riordinamento interno viene riserbata al giorno, in che la grande impresa sarà compiuta.

Queste speciali condizioni di origine e di scopo, fanno al Governo un Sacro dovere di non procedere ad innuovamenti intempestivi, ma di serbare così delle persone come delle istituzioni tutto quanto potrà essere comportato dal nuovo ed improvviso atteggiamento politico della Toscana. Però la S. V. si studi di assicurare i timorosi, ed accettando il concorso leale di tutte le opinioni oneste, mantenga la concordia degli animi, tanto necessaria a condurre a bene il nuovo ordine di cose.

In quest'opera di conciliazione e di resistenza all'anarchia, il Governo crede di poter contare sul patriottismo di ogni ordine di persone; e però di questi suoi intendimenti prega la S. V. a rendere intesi tutti coloro che hanno dipendenza dalla sua Autorità, invitandoli ad adoperarsi ciascuno nella sfera delle sue attribuzioni ad impedire quei disordini che spesso derivano più da mala intelligenza delle cose che da pensata malignità.

L'Italia è ora in uno di quei momenti supremi nei quali le nazioni sentono i propri destini, ed apparecchiano tutte le loro forze per conseguirli. Chi si facesse turbatore di questa aspettazione solenne che precede il gran giudizio delle Armi, sarebbe parricida. Il Governo ha ogni buona ragione di sperare che non siavi in Toscana chi non rifugga da tanta scelleraggine.

Abbiamo l'onore di confermarci con distinto ossequio

Di VS. Illustriss.

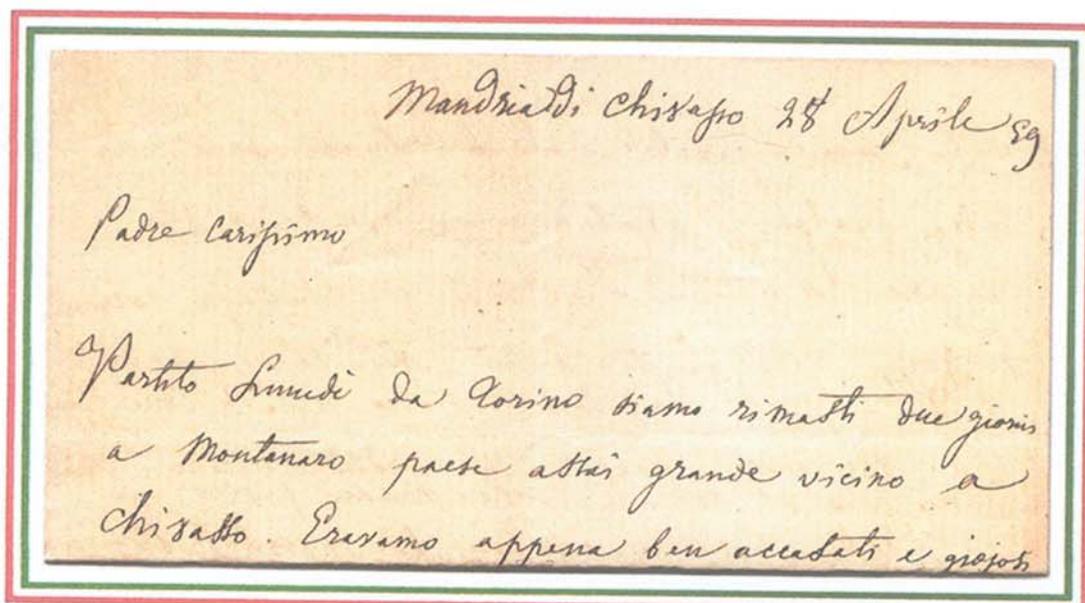
Firenze. Dalla Residenza del Governo Provvisorio
li 28 Aprile 1859.

Devotissimi Servitori
UBALDINO PERUZZI
VINCENZO MALENCHINI
ALESSANDRO DANZINI

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

28 aprile 1859 – Dichiarazione di guerra

Il 28 aprile la 2° Armata austriaca si trovava concentrata con i suoi 5 Corpi sul basso Ticino, fra Bereguardo e Pavia, e a fronteggiarla non si trovavano che 6 divisioni piemontesi, con il grosso delle truppe fra Alessandria e Valenza, sulla sponda destra del Po. Sebbene in posizione così favorevole, la maggior parte degli austriaci non entrò in Piemonte che il 30 aprile. Il maresciallo Gyulai pensava infatti che il miglior modo per condurre la guerra sarebbe stato quello di attendere gli altri Corpi di armata previsti (2 in arrivo più altri 2).



Lettera scritta dal conte Annibale Civaliero, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Mandria di Chivasso

28 aprile 1859

Partito lunedì da Torino siamo rimasti due giorni a Montanaro paese assai grande vicino a Chivasso.

Eravamo appena ben accasati e gioiosi delle feste e dall'accoglienza fattaci in questo paese vergine di guarnigioni militari, appena io aveva avuto tempo a godere di un buon pranzo del prevosto, dal quale io ero alloggiato e dalle cure di una bella servetta, quando ci venne l'ordine di trasportarci alle Mandrie di Chivasso ove ci trovammo in una concentrazione di truppe a cavallo, batterie a cavallo Savoia e Genova cavalleria di modo che trovammo ancora sito per i cavalli ma non abbastanza per gli uomini.

Questa notte ho dormito sopra un materasso per terra e mi dispongo a bivaccare domani.

Oggi ho visitato le sponde della Dora e forma un eccellente linea di difesa, attraverso la quale sarà impossibile che gli austriaci penetrino salvo qualche stratagemma imprevisto.

Per ora il generale Cialdini da Chivasso comanda le truppe da questa parte più tardi credo verrà Castelborgo.

Siamo poco al corrente delle nuove estere perciò mi scriva e mi farà piacere.

Sulla soprascritta potrà mettere ecc... Cap.no Comandante l' 11 batteria 5° brigata campale 4° Divisione, Chivasso per la Mandria di Chivasso.

Ricevo notizie in questo istante che gli austriaci non si avanzano anzi che non passano il confine in forza.



Ferencz Gyulai

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

28 aprile 1859 - Dichiarazione di guerra

Publicato in Torino il 28 aprile alle 5 p.m. proclama di guerra del re Vittorio Emanuele, in data 27, all'esercito.
Rievoca il grido di dolore dell'Italia.

VITTORIO EMANUELE II.

EC. EC. EC.

POPOLI DEL REGNO!

L'Austria ci assale con poderoso esercito che simulando amor di pace — ha adunato a nostra offesa nelle infelici provincie soggette alla sua dominazione.

Non potendo sopportare l'esempio dei nostri ordini civili, nè volendo sottomettersi al giudizio di un Congresso Europeo sui mali e sui pericoli dei quali essa fu sola cagione in Italia, l'Austria viola la promessa data dalla Gran Bretagna e fa caso di una guerra, d'una legge d'onore.

L'Austria osa dimandare che siano diminuite le nostre truppe, disarmata e data in sua balia quell'animosa gioventù, che da tutte parti d'Italia è accorsa a difendere la sacra bandiera della Indipendenza Nazionale.

Geloso custode dell'avito patrimonio comune di onore e di gloria io do lo Stato a reggere al mio amatissimo Cugino, il Principe Eugenio, e ripiglio la spada.

Coi miei soldati combatteranno le battaglie della libertà e della giustizia i prodi soldati dell'Imperatore Napoleone.

POPOLI D'ITALIA!

L'Austria assale il Piemonte perchè ho perorata la causa della comune Patria nei Consigli dell'Europa; perchè non fui insensibile ai vostri gridi di dolore.

Così essa rompe oggi violentemente quei trattati che non ha rispettato mai.

Così oggi è intero il diritto della Nazione ed io posso in piena coscienza sciogliere il voto fatto sulla tomba del mio magnanimo Genitore!

Impugnando le armi per difendere il mio trono, la libertà dei miei popoli, l'onore del nome Italiano io combatto pel diritto di tutta la Nazione.

Confidiamo in Dio e nella nostra concordia, confidiamo nel valore dei soldati Italiani, nella alleanza della nobile Nazione Francese, confidiamo nella giustizia della pubblica opinione.

Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato della Indipendenza Italiana.

VIVA L'ITALIA!

Torino, 29 Aprile 1859.

Firmato VITTORIO EMANUELE
CAVOUR

Proclama originale dell'epoca.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

28 - 29 aprile 1859 - Occupazione austriaca del Piemonte

Il 29 aprile, alle 15 pomeridiane, l'esercito austriaco varcava il Ticino al ponte di Gravellone presso Pavia ed iniziava l'invasione del Piemonte. L'Armata sarda fu celermente spostata dalla linea di difesa sulla Dora verso Sud, attestandosi tra il Po e il Tanaro, creando un fronte che andava da Casale ad Alessandria fino a Tortona.



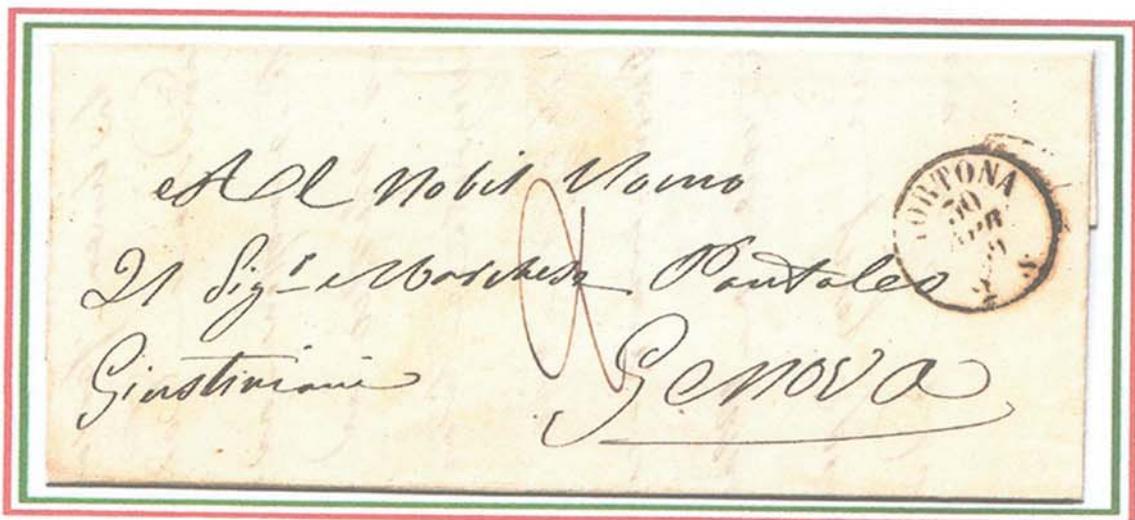
Lettera di 1° porto scritta a Rivarone il 28 aprile 1859 e impostata a Bassignana il 29, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 1 maggio.

Rivarone 28 aprile 1859

Da due giorni è senza conoscenza, la causa tutte le truppe che si trovano fra il Po ed il Tanaro siano sull'allarme e stiano fuori dei paesi, io questa notte la passai già agli avamposti sul Tanaro e nella rugiada sino al collo da non potersi credere ...

Però notizie positive di questa mane gli Austriaci sin ora non hanno passato il confine e qualche truppa di cavalleria, che già lo varcava, onde invadere la Lomellina, sembra che abbia ricevuto l'ordine di ritornare subito indietro.

A Pavia ora si trova poca truppa; caro padre ci cova sotto qualche gran mistero o progetto diplomatico che a giorni vedremo; intanto stiamo aspettando. Ieri sulla notizia che gli austriaci dovessero attaccare questo paese, si sparse un timore panico in questa popolazione assai commovente. Le poche signore fuggirono alla meglio verso Alessandria od altrove, per parte nostra cercammo persuaderli colla massima tranquillità ma fu inutile.



Lettera di 1° porto non affrancata e tassata all'arrivo per 20 cent., spedita da Tortona il 30 aprile 1860 e giunta a Genova il 1° aprile. Al suo interno notizie delle città in prima linea, fortificate e pronte allo scontro imminente:

Tortona 30 aprile 1859

Carissimo papà. Abbiamo fatto un buon viaggio, ma giunti tardi, la linea ferrata essendo rotta da Alessandria a Tortona. Sono stanca dalle tante emozioni avute nella giornata d'ieri, viaggiamo adesso ad Alessandria.

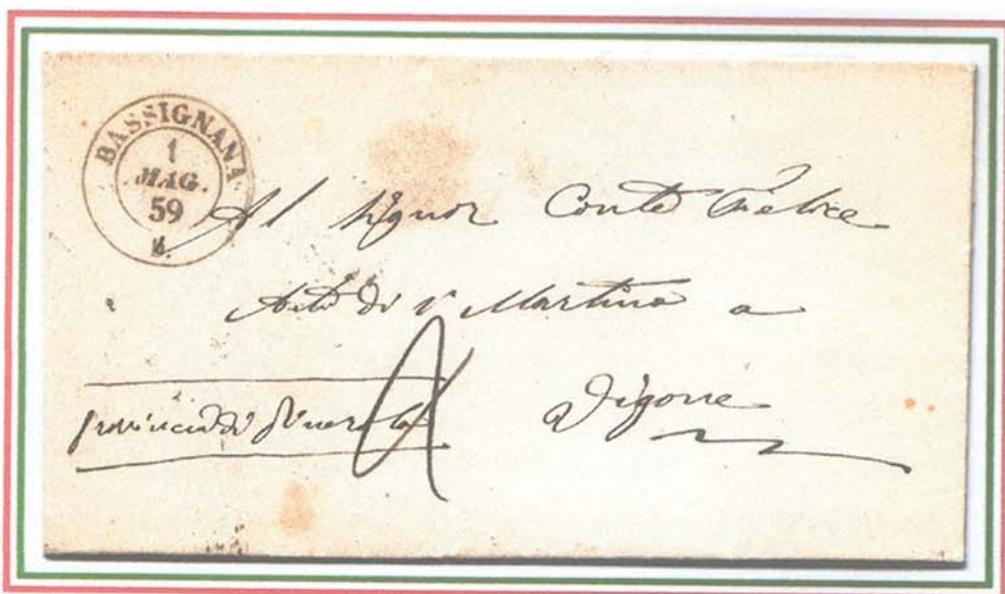
Mia suocera è rassegnata e tranquilla.

Ho già lavorato quest'oggi ma siamo nel caos, fortuna che buoni amici ci aiutano ... prega per me che ne ho tanto bisogno.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

29 aprile 1859 – Occupazione austriaca del Piemonte

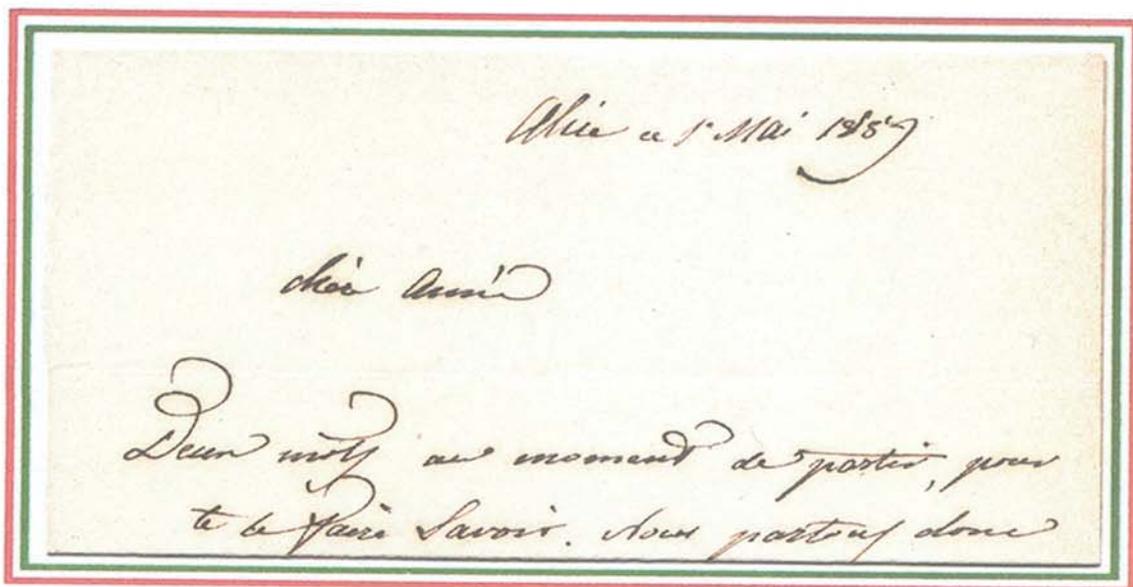
Ai primi di maggio gli austriaci giunsero molto vicino ad Alice, essendo stata invasa la pianura vercellese. Fu soltanto con uno stratagemma che si riuscì ad impedire all'esercito nemico di occupare l'intera regione : sotto la direzione dell'ingegner Carlo Noè si aprirono le chiuse dei numerosi canali d'irrigazione allagando tutta la campagna, strade comprese. La marcia del nemico fu arrestata e gli alleati francesi ebbero il tempo di congiungersi alle truppe piemontesi.



Lettera di 1° porto scritta a Rivarone il 30 aprile 1859 e impostata a Bassignana il 1° maggio, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 4.

Rivarone 30 aprile 1859

Dopo il proclama di guerra alle nostre truppe, ieri 29 gli austriaci passarono il Ticino ed oggi sono già a Sannazzaro come pure un Corpo da Piacenza s'avanza verso Tortona, la qual cosa fa credere che verranno su Bassignana e Rivarone, onde passare il Po ed il Tanaro, noi siamo in posizione onde impedire un tal passo.



Lettera scritta ad Alice Castello presso Vercelli il 1° maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Alice Castello (VC) 1 maggio 1859

Due parole prima di partire per farti sapere che noi partiamo a minuti per portarci a la Mandria di Chivasso dove ci sarà la riunione dei quattro reggimenti di cavalleria di linea. Non so se questa lettera potrà partire.

LETTERE DELLA II^o GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

3 maggio 1859 – Napoleone III proclama la guerra contro l'Austria.

Proclama dalle Tuileries di Napoleone III ai francesi, annunziante la guerra contro l'Austria. Il proclama viene affisso sui muri di Parigi; specialmente nel sobborgo Sant'Antonio la lettura suscita dimostrazioni popolari al grido: "Viva la Francia!.. Viva l'Italia!.. Viva l'imperatore!.."

PROCLAMA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

AL POPOLO FRANCESE

L'Austria, facendo entrare il suo esercito nel territorio del Re di Sardegna, nostro alleato, ci dichiara la guerra, viola così i trattati e la giustizia, e minaccia le nostre frontiere.

Tutte le grandi potenze hanno protestato contro quest'aggressione.

Il Piemonte avendo accettato le condizioni che dovevano assicurare la pace, ci domanda il perchè di questa subitanea invasione; gli è che l'Austria ha condotto le cose a tale estremo, ch'è necessario che ella domini fino alle Alpi, o che l'Italia sia libera sino all'Adriatico, giacchè in questo paese, ogni angolo di terra rimasto indipendente è un pericolo pel suo potere.

Sino a questo momento la moderazione è stata la regola della mia condotta: ora l'energia diventa il mio primo dovere. Che la Francia armi e dica risolutamente all'Europa: Io non voglio conquiste, ma intendo mantenere senza debolezza la mia politica nazionale e tradizionale; io osservo i trattati, a condizione che non saranno violati contro di me; io rispetto il territorio e i diritti delle potenze neutrali, ma confesso altamente le mie simpatie per un popolo la cui storia si confonde con la nostra, e che geme sotto l'oppressione straniera.

La Francia ha mostrato la sua avversione all'anarchia. Essa ha voluto darmi un potere assai forte per ridurre all'impotenza i fautori del disordine e gli uomini incorreggibili di quelli antichi partiti che veggonsi continuamente patteggiare coi nostri nemici; ma essa non ha abdicato per questo il suo compito civilizzatore. I suoi alleati naturali sono sempre stati coloro che vogliono il miglioramento dell'umanità e quando essa sguaina la spada, nol fa

per dominare; ma per liberare. Lo scopo di questa guerra è di render l'Italia a se stessa, noi di far cangiar padrone, noi avremo alle nostre frontiere un popolo amico che ci dovrà l'indipendenza.

Noi non andiamo in Italia per fomentare il disordine, nè per scrollare (*ébranler*) il potere del papa, che noi abbiamo riposto sul trono, ma per sottrarlo alla pressione straniera che gravita sulla Penisola e per fondarvi l'ordine sopra interessi legittimi soddisfatti.

Noi andiamo finalmente su questa classica terra, illustrata da tante vittorie, a ritrovarvi le tracce dei nostri padri. Faccia Iddio che noi siamo degni di loro!

Io andrò quanto prima a pormi alla testa dell'esercito. Lascio in Francia l'imperatrice e mio figlio. Secondata dall'esperienza e dai lumi dell'ultimo fratello dell'Imperatore, Essa saprà mantenersi all'altezza della sua missione.

Io gli affido al valore dell'esercito che resta in Francia a custodia delle nostre frontiere, a protezione del domestico focolare; gli affido al patriottismo della guardia nazionale; gli affido finalmente a tutto il popolo che gli cironderà di quell'amore e di quell'affetto di cui ricevo ogni dì tante prove.

Coraggio dunque e unione! Il nostro paese mostrerà ancora al mondo ch'esso non è degenerare: la Provvidenza benedirà i nostri sforzi, perchè una causa che s'appoggia sulla giustizia, sull'umanità, sull'amor della patria e dell'indipendenza, è una causa santa agli occhi d'Iddio.

Palazzo delle Tuileries
Li 3 Maggio 1859

NAPOLEONE

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

3 maggio 1859 – La battaglia di Frassineto

Verso le ore 5 del 3 Maggio 1859 gli Austriaci, al comando del generale Giulaj, presa posizione a Terranova, operarono una forte ricognizione offensiva sulla sponda sinistra, del Po, con tentativo di passaggio sulla riva destra vicino a Frassineto, aggiungendo al furore delle artiglierie, fittissimo fuoco di moschetteria e di razzi contro gli avamposti Piemontesi. Quel giorno l'artiglieria continuò a sparare fino a notte buia, mentre gli austriaci tentavano, col favore delle tenebre, di gettare ponti sul fiume, prontamente distrutti dai nostri valorosi soldati, che fecero altrettanto il giorno successivo fino al ritiro del nemico.



Lettera di 1° porto non affrancata e tassata all'arrivo per 20 cent. , spedita da Casale il 2 luglio 1860 e giunta a Valgrana (CN) il 5. Al suo interno il mittente descrive la situazione e gli avvenimenti vissuti dai primi giorni di guerra fino a quel giorno :

Casale 2 luglio 1859

Qui si avea una vista un po' misera; il calore estivo furora, non fu maggiore degli anni trascorsi, ma è assai più sentito a Casale, per la distanza di un miglio né suoi dintorni venne spogliata all'epoca della guerra di tutte le piante che vi crescevano si robuste e si belle, onde presentemente non si può uscire dalla città la quale è di più cinta da alti piani che ne tolgono quasi la vista delle circostanti pianure e colline.

Ad ogni piè sospinto t'incontri in un pezzo di artiglieria – vi fu un tempo che tutto l'esercito sardo era qui accampato – per Casale passarono pure tutte le truppe di Francia; e fui contento di averle viste; il cannone dei fortifici della città non tuonò mai perché il nemico suo si è accostato sino al Po : tuonò bensì a Frassineto e a Terranova un'ora di cammino a piedi lungo da Casale; dal colle di S. Anna fui spettatore dell'azione – la mia famiglia per la guerra provò niun danno – disagio bensì perché volle fuggire da Casale contro il mio volere – ma il villeggiare fu buono per tutto il mese e io speravo per mio padre che ha riacquistato molto in salute – al servizio supplisce in parte la guardia ...



La battaglia di Frassineto

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

3 maggio 1859 – La battaglia di Frassineto

All'alba due pezzi austriaci del III° Corpo pongonsi in batteria presso il ponte di Valenza e scambiano cannonate con la 16° batteria sarda agli avamposti sull'altra sponda. Verso le 16.30 il nemico presentasi a Terranuova sulla sinistra del Po, di fronte a Frassineto aprono un vivo fuoco di fucileria e razzi contro i sardi che rispondono efficacemente. Cialdini muove in aiuto di Frassineto ma verso le 20 il fuoco cessa. I sardi hanno avuto 6 morti e 27 feriti; gli austriaci 1 morto e 10 feriti.

Il Regno di Sardegna corrispondeva con l'Egitto per il tramite dell'Ufficio francese di Alessandria e la corrispondenza aveva corso "in piego chiuso" per mezzo dei piroscafi postali francesi alla tariffa di 1 Franco francese (= 1 Lira sarda) per il porto della lettera semplice ogni 7,5 grammi, libera a destino per gli Stati Sardi o per la sola città di Alessandria d'Egitto nel senso inverso.

Questa tariffa restò in vigore fino al 31 dicembre 1860 e fu applicata indifferentemente sia a lettere preventivamente affrancate sia a quelle spedite in porto assegnato. I vapori francesi che esercitavano il servizio lungo questa tratta costituivano la "Linea d'Egitto", che, con frequenza quindicinale, collegava Marsiglia ad Alessandria, impiegando una settimana a compiere la traversata, facendo scalo intermedio a Malta.



Lettera di 1° porto affrancata con un Franco francese, spedita da Alessandria di'Egitto il **3 maggio 1859** e giunta a Genova il 13. Trasportata dal postale francese *Cydnus* della linea d'Egitto fino a Marsiglia (11/5) per proseguire con il postale francese *Vatican* della linea indiretta d'Italia fino a Genova.

Allo sbarco venne posto il timbro lineare su tre righe

PIROSCAFI
POSTALI
FRANCESI

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

3 maggio 1859 – L'esercito austriaco avanza su Torino.

La cavalleria sarda arretra da Vercelli e si concentra a pochi chilometri da Torino per organizzarvi la sua difesa. Al quartier generale principale, il Re, Della Rocca e Canrobert, arrivato da Alessandria e salito sulla torre di S. Salvatore, decidono ritirata parziale su Acqui e su Casale ed Alessandria, ma arriva in tempo La Marmora ad impedire ciò e far revocare gli ordini già dati in tal senso.



Lettera di 1° porto non affrancata e tassata all'arrivo per 20 cent. spedita da Chivasso il 3 maggio 1859 per Torino.
Scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata alla moglie Marina.
Chivasso 3 maggio 1859

Noi siamo qui senza notizie non avendo nessun giornale per tenerci aggiornati sugli avvenimenti di questi giorni.



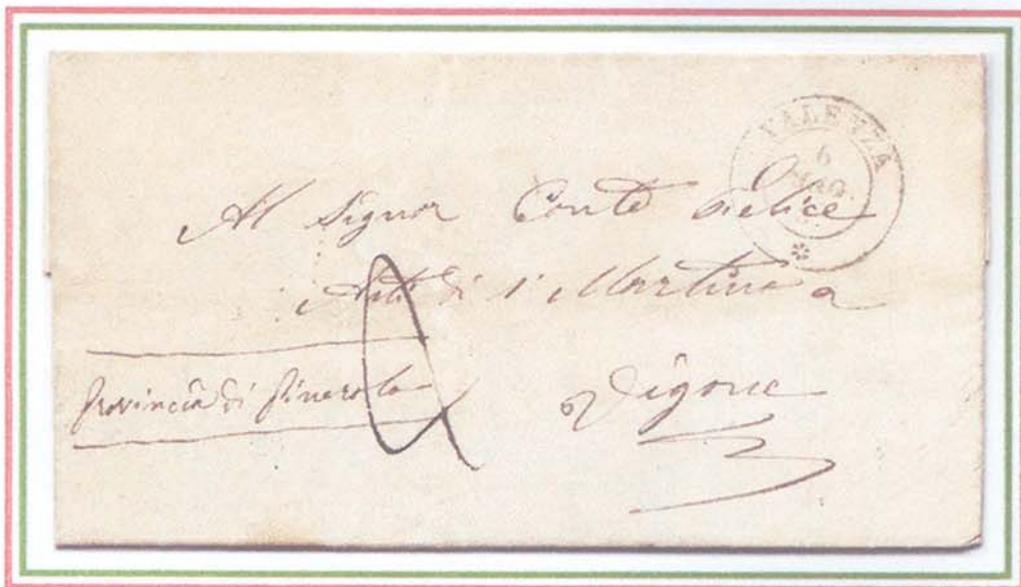
Lettera di 1° porto scritta a Rivarone il 2 maggio 1859 e impostata a Bassignana il 3, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 4.
Rivarone 2 maggio 1859

*Sperava almeno oggi di ricevere una lettera dopo tante da me scritte, le quali spero che avrà ricevuto.
La poca distanza che siamo dagli austriaci dubitiamo ad ogni momento d'essere attaccati, anzi si dubita di ciò per domani 3.*

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

5 maggio 1859 – L'esercito austriaco avanza su Torino.

Verso Valenza truppe austriache tentano costruire una batteria, ma sono cannoneggiate dalla 18° batteria sarda, alla quale rispondono due poi altri quattro cannoni austriaci e viva fucileria dei cacciatori appiattati nei boschi in riva al fiume, controbattuti dal Battaglione del 12° fanteria sardo insufficiente per la corta portata dei suoi fucili.



Lettera di 1° porto scritta a Monti il 5 maggio 1859 e impostata a Valenza il 6, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 7.

Dal Campo di Monti 5 maggio 1859

La vigilia della nostra partenza gli scrissi da Rivarone; infatti alla mattina gli austriaci fecero una dimostrazione sopra Bassignana come se avessero voluto passare il Po, noi ci portammo tosto in aiuto di quelli che si trovavano già sul Po, ma non vi fu nulla che pochi colpi di fucile.

Dalla graduata abbiamo poi ricevuto l'ordine tutta la Brigata di Casale di portarsi sopra Monti onde difendere il passo della strada ferrata cioè il suo ponte.

Infatti ieri giorno 4 gli austriaci hanno messa molta artiglieria sulla destra del ponte onde battere la nostra che si trova sul ponte; fecero un gran fuoco per più di tre ore ma senza successo, la nostra artiglieria rispondendo li fece molto danno.

Abbiamo preso la pioggia due giorni, da non poter più camminare che a stento pei campi; questa mane abbiamo fatto una ricognosca pei campi dove era quasi impossibile camminare pel fango.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

6 maggio 1859 – L'esercito austriaco avanza su Torino

Nei primi giorni di maggio ad Alessandria era ormai giunto tutto il III° Corpo d'Armata francese ed una divisione del IV°. Il giorno 6 Cavour da Torino telegrafa al Re sull'ipotesi che gli austriaci avanzino su Torino. La popolazione piemontese dell'area interessata dalle operazioni belliche cerca di sostenere il morale dei militi alleati con doni di vini e liquori.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita dalla stazione ferroviaria di Asti il 6 maggio 1859 e giunta a Portacomaro (AT) il 7. Viaggiata con la linea ferroviaria Asti – Alessandria e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

Asti 6 maggio 1859

Spinti da amor patrio, moltissimi cittadini fecero doni di vino, sigari, liquori, denari etc. per distribuire ai ns prodi soldati Italiani e Francesi qui di passaggio che vanno a combattere per la nostra causa Italiana. Per cui una commissione si stabilirà per il buon andamento di ogni cosa, la quale pregherebbe la S.V.Ill. a voler invitare i propri di codesto comune a voler concorrere per quel quantitativo vino che crederanno offrire e quindi dare le necessarie disposizioni per subito farlo condurre alla stazione di Asti, luogo della distribuzione essendovi in questi giorni molti passaggi di truppe Francesi.

La S.V. sarà compiacente di darci nota del nome cognome di ognuno dei concorrenti per porre in grado la commissione a farli inserire sui giornali.

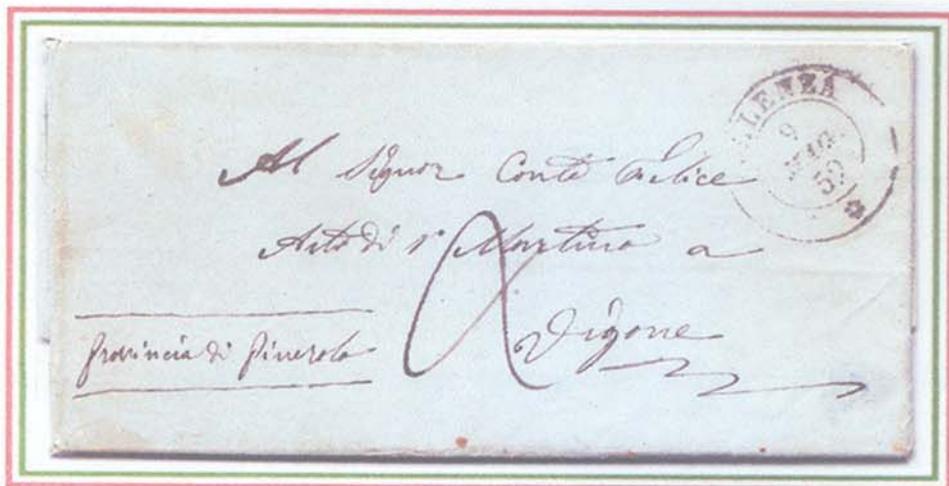


Il generale Cialdini con il suo Stato Maggiore.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

6 - 8 maggio 1859 – L'esercito austriaco avanza su Torino.

Gli austriaci al mattino fanno saltare le due arcate del ponte della ferrovia a Valenza sul Po verso la riva sinistra. Cavour da Torino scrive a La Marmora: "se veramente gli austriaci marciano su Torino, tu vorrai bene, spero, tenermi al corrente su ciò che l'esercito farà e di ciò che tu pensi che noi dobbiamo fare. Non ho bisogno di ripeterti che la presa di Torino sarebbe non solamente un disastro politico, ma anche un disastro militare".



Lettera di 1° porto scritta a Monti l' 8 maggio 1859 e impostata a Valenza il 9, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse l' 11.

Monti 8 maggio 1859

Questa mane alle ore 9 gli austriaci fecero saltare in aria due archi del ponte della ferrata dalla parte sua. Un ponte così bello rincresce assai a vederlo rovinare.

Le mine fecero molto effetto, perché gli archi saltarono con molta precisione; io mi trovavo col mio Maggiore sulla piazza del paese di fronte al ponte e potei vedere tanta distruzione.

Da ciò sembra che vogliano ritirarsi, infatti minacciati dai francesi sulla destra, non possano altamente tenere la Lomellina. Io questa sera vado di guardia alla testa di ponte della ferrata; bisogna avere pazienza stare 24 ore col naso dietro il parapetto, perché tirando fuori la testa, i tirolesi collocati nel bosco dall'altra parte tirano con molta precisione.

Il 24 aprile 1859 il Ministero della Guerra francese emanò le disposizioni per la organizzazione del servizio della posta militare in appoggio all'Armata che avrebbe operato in Italia. Il servizio raggiunse, però, la piena operatività solo verso il 10 maggio. Durante i primi giorni dall'arrivo dei primi contingenti francesi, le lettere dei militari vennero affrancate secondo le normali tariffe per la Francia. Alcuni militari spedirono dagli uffici di posta civile con francobolli sardi, ma la tariffa ridotta non venne riconosciuta e quindi tassate per l'intero ammontare della tariffa da 50 cent.



Lettera scritta un militare francese il 6 maggio 1859, affrancata con un francobollo di Sardegna da 20 centesimi e impostata all'ufficio di posta civile di Serravalle, indirizzata a Metz in Francia, dove giunse l' 11. L'affrancatura ridotta non venne riconosciuta e tassata per 50 centesimi.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

9 maggio 1859 – L'esercito austriaco avanza su Torino.

Per ordine di Cavour, datogli questa stessa mattina, il generale Callisto Di Sambuy coi reggimenti di cavalleria Genova, Nizza, Piemonte reale dislocati sulla Dora e la 2° batteria a cavallo, spingesi in osservazione a Cigliano, fino ad Alice, con ricognizione del Genova su Santhià e su Cavaglià, sgombra dal nemico.

Arriva a Torrazza da Cuneo il 3° reggimento Cacciatori delle Alpi col ten. col. Ardoino.

Nella notte un drappello di 34 usseri austriaci urta in un posto del reggim. Genova nel villaggio di Alice, sulla strada di Cavaglià : sonvi feriti un cavalleggero ed un trombettiere, e due artiglieri; gli austriaci ritiransi a Cavaglià.



Lettera di 1° porto non affrancata e tassata all'arrivo per 20 cent. , impostata a Chivasso il 9 maggio 1859 e giunta a Saluzzo il 10. Scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata alla moglie Marina.

Dal lato della piazza di Cigliano (VC)

9 maggio 1859

Ieri mi è stato impossibile scriverti perché siamo partiti all'improvviso per fare una dimostrazione dalle parti di Alice e Borgo di Alice. Noi ci siamo accampati da un padre (prete n.d.r.) di Alice ma la notte non è stata tranquilla, verso le dieci di sera un reparto di Ussari dopo aver rotto i nostri avamposti è entrato al galoppo nel villaggio, e dopo hanno dato dei colpi di sciabola e di pistola ai paesani. Soldati che erano nelle vicinanze della strada per cercare qualche cosa da mangiare sono scappati a gran carriera. Noi abbiamo avuto 5 uomini feriti ma non gravemente. Ad uno solo può essere che si debba amputare un braccio. Tu puoi comprendere che dopo noi abbiamo passato tutta la notte con i cavalli sellati e la briglia tra le mani. Questa mattina noi siamo venuti a Cigliano e dopo essere stati ordinati in battaglia (disposti in linea di battaglia n.d.r.) nei campi ad un miglio dal villaggio e dopo qualche colpo di cannone ci siamo venuti a riposare per qualche ora. Nonostante tutto sto bene ma la fatica mi pesa. Non ho ancora ricevuto la tua lettera da Saluzzo, potrebbe essere a Chivasso, per il momento continua a mandarle in questa città perché penso che la nostra cavalleria muoverà sulla riva destra della Dora.



Il castello di Alice (VC)

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

10 - 11 maggio 1859 – Gli austriaci arretrano e si assestano tra Novara e Vercelli.

Tutta l'armata austriaca ripassa la Sesia; in Vercelli rimane la sola brigata Leibeltern, raggiunta sul far della notte dalle truppe avanzatesi fino a Biella.



Lettera di 1° porto scritta a Monti il 10 maggio 1859 e impostata a Valenza, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 12.

Monti 10 maggio 1859

Ieri mattina verso le ore undici una quantità di colpi da carabina partirono dal bosco della riva opposta, io avea i soldati al riparo lungo la trincea, però ci confesso che un fascio di palle che mi passavano di continuo accanto agli orecchi cominciava ad annoiarmi. Esaminava col cannocchiale qualora potessi scoprire qualcuno quando vidi una pattuglia assai forte in un bosco; allora dissi al sergente d'artiglieria di mirare a mitraglia e con granata, infatti tirati due colpi di cannone che misero a terra non pochi soldati, potemmo vivere quasi tranquilli.

Questa mattina 10 corrente abbiamo ricevuto l'ordine di partire da Monti ed andiamo ad accampare verso Borgo San Martino vicino a Casale; al nostro posto ci vengono i francesi.

Credo che la posta militare è organizzata come potrà forse vedere dai giornali, io non conosco ancora qua, se siano le disposizioni, onde poter subito ricevere le sue care lettere.

Il 10 maggio iniziò a funzionare anche la posta militare francese. Le tariffe postali per la Francia riservate ai militari erano quelle interne della madre patria : 20 centesimi per il primo porto (sia per la via di terra che per la via di mare) Se non affrancate, la tassa a carico del destinatario era di 30 centesimi ogni porto di grammi 7 ½ .



Lettera di 1° porto scritta da un militare francese l' 11 maggio 1859, affrancata con un francobollo di Sardegna da 20 centesimi e impostata all'ufficio di posta civile di Bassignana, indirizzata a Villefranche de Lauragais in Francia, dove giunse il 15. Il francobollo sardo non venne riconosciuto valido ma in questo caso venne riconosciuta la tariffa ridotta e tassata per 30 centesimi.

DELL' IMPERATORE NAPOLEONE III.

ALL' ARMATA D' ITALIA

E DEL PRINCIPE NAPOLEONE GIROLAMO

AL V. CORPO D' ARMATA

SOLDATI

Io vengo a mettermi alla vostra testa per condurvi alla pugna. Noi andiamo a secondare la lotta d' un popolo che rivendica la sua indipendenza, ed a sottrarlo all' oppressione straniera. È dessa una causa santa, che ha le simpatie del mondo civilizzato.

Io non ho d' uopo d' eccitare il vostro ardore: ogni marcia vi ricorderà una vittoria. Nella Via Sacra dell' antica Roma, le iscrizioni si scolpivano sul marmo per rammemorare al popolo le sue gesta; ugualmente oggi, passando per Mondovì, Marengo, Lodi, Castiglione, Arcole, Rivoli voi marcerete sur un' altra Via Sacra, in mezzo a gloriose rimembranze.

Conservate quella disciplina ch' è l' onore dell' esercito. Qui, nol dimenticate, non sonovi altri nemici che quelli che si battono contro di voi. Nella battaglia, restate compatti e non abbandonate le vostre file per correre innanzi. Non vi abbandonate ad un impeto eccèssivo; questa è la sola cosa che io temo.

Le nuove armi di precisione non sono pericolose che da lontano; esse non impediranno che la baionetta sia, come altre fiata, l' arma terribile della fanteria francese.

Soldati! facciamo tutti il nostro dovere e riponiamo in Dio la nostra fiducia. La patria aspetta molto da voi. Già da un estremo all' altro della Francia echeggiano queste parole d' un felice presagio: La nuova armata d' Italia sarà degna della sua sorella maggiore.

Genova 12 Maggio 1859.

NAPOLEONE

Soldati del 5.^o Corpo dell' Armata d' Italia!

L' Imperatore mi chiama all' onore di comandarvi. Molti fra voi sono miei antichi camerati d' Alma d' Inckmeran.

Come in Crimea, come in Africa voi sarete degni della vostra gloriosa riputazione. Disciplina, coraggio e perseveranza, ecco le virtù militari che voi mostrerete di nuovo all' Europa, attenta ai grandi avvenimenti che si preparano.

Il paese che fu la culla della civiltà antica e del risorgimento moderno, vi dovrà la sua libertà: voi andate a liberarlo per sempre dai suoi dominatori, da quelli eterni nemici della Francia, il cui nome si confonde nella nostra storia col ricordo di tutte le nostre vittorie.

L' accoglienza che i popoli Italiani fanno ai loro liberatori attesta la giustizia della Causa di cui l' Imperatore ha preso la difesa.

Viva l' Imperatore!
Viva la Francia!
Viva l' Indipendenza Italiana!

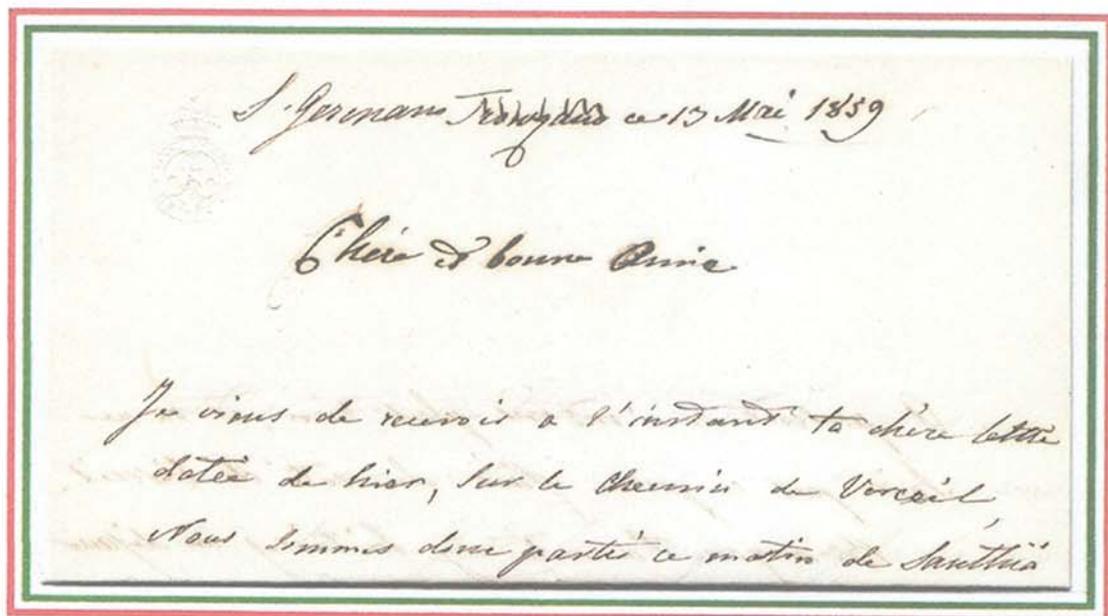
Quartier generale di Genova
13 Maggio 1859.

Il Principe Comandante
in Capo del 5.^o Corpo dell' Armata
d' Italia
NAPOLEONE GIROLAMO

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

12 maggio 1859 – Napoleone III giunge a Genova.

Sulla Regina Ortensia arriva a Genova l'imperatore Napoleone III che subito telegrafa al re Vittorio Emanuele: "... in seguito a quanto è stato convenuto, V.M. vorrà bene, io spero, riconoscermi come generale in capo, è indispensabile per il bene della causa che noi vogliamo servire. Pel momento desidero che V.M. resti con le sue truppe fra Casale ed Occimiano e Frassineto. Le mie occuperanno Alessandria, Valenza e S. Salvatore."



Lettera scritta a S. Germano Vercellese il 13 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

S. Germano 13 maggio 1859

Ho appena ricevuto in questo momento la tua cara lettera datata ieri, sulla strada di Vercelli. Noi siamo partiti questa mattina da Santhià per andare ad attaccare gli austriaci che devono essere ancora a Vercelli. Siamo stati messi in colonna tra la ferrovia e la cascina di Strà ma si è pensato meglio che la Cavalleria in queste grandi strade non ha che l'imbarazzo e quindi di inviarc in riserva. La nostra colonna per l'attacco è stata unita ad un battaglione di bersaglieri e due reggimenti di Garibaldi a due batterie d'artiglieria e tutta la cavalleria di linea. Si attende anche il Generale Cialdini che proviene da Casale. Noi non abbiamo sentito che qualche colpo di fucile e la nostra artiglieria fece 7 colpi di cannone. Al momento non sento più nulla e non si sa più cosa fare dal lato di Vercelli. Brianzone ti ha raccontato delle storie che all'affare di Alice noi abbiamo perso un ufficiale e 4 soldati. La verità è che due soldati del Genova cavalleria sono stati feriti e 3 soldati di artiglieria anche. Qualcuno ci ha detto che hanno saccheggiato Vercelli, io non credo, avranno fatto delle perquisizioni forzate, e sicuramente se la mia famiglia fosse ancora lì non sarei tranquillo che sapendola a Saluzzo.



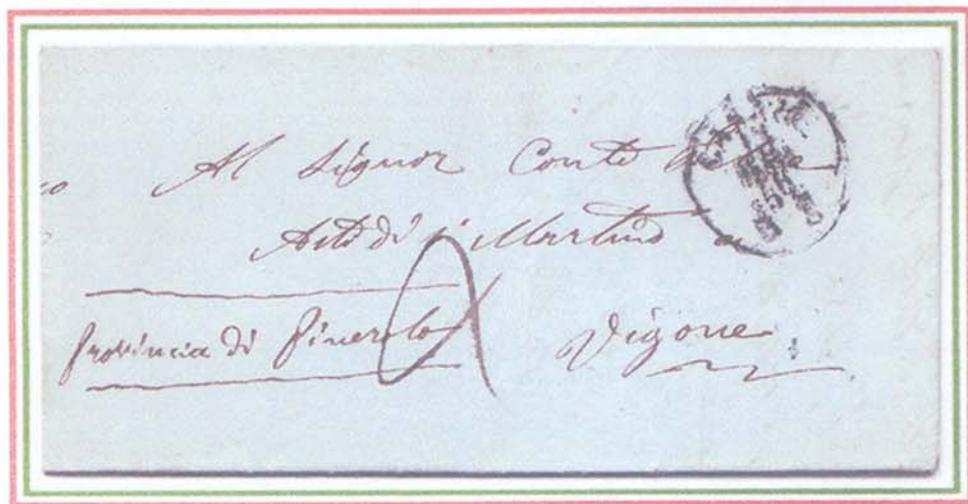
L'imperatore Napoleone III sbarca a Genova.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

13 maggio 1859 – Gli austriaci arretrano e si assestano tra Novara e Vercelli.

La Divisione del gen. Cialdini, assistendovi anche il gen. La Marmora, fa una larga ricognizione su Vercelli, con scambio di alcuni colpi di fucile fra la punta di cavalleria sarda ed una pattuglia di usseri.

Le truppe del gen. De Sonnaz, sulla sinistra del Po, a coadiuvare l'azione di Cialdini spingonsi alle Cascine di Strà dove succede un insignificante scaramuccia tra i bersaglieri, il 2° regg. Cacciatori delle Alpi, ed i tiratori austriaci, che si ritirano.



Lettera di 1° porto scritta a Frassineto sul Po il 13 maggio 1859 e impostata a Casale, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 15.

Frassineto sul Po 13 maggio 1859

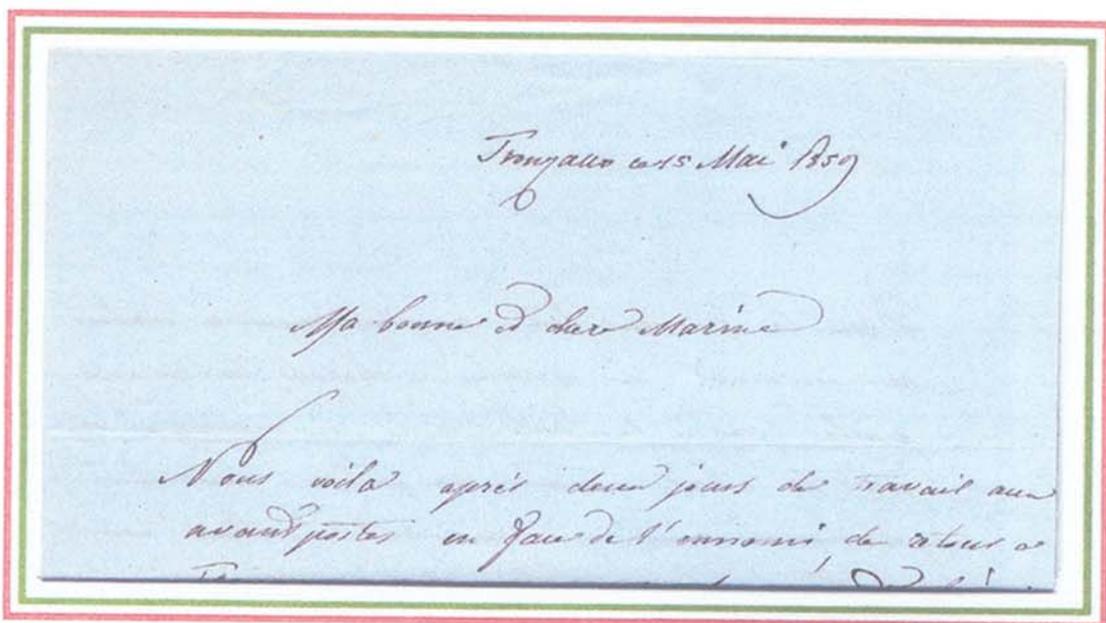
Dopo l'ultima mia lettera da Monti dove fummo rilevati dai francesi, vi passarono tre giorni, quanti cambiamenti in questo tempo. Partimmo la sera del 10 da Monti e dopo un lungo cammino abbiamo preso posizione in un campo ad un'ora da Casale, onde passare la notte. Il giorno dopo partimmo per Frassineto, però il mio Battaglione invece di fermarsi andammo ancora avanti ed arrivammo dopo la mezzanotte ad un piccolo paese onde mettere gli avamposti sul Po. Questa mane fummo rilevati dai francesi e tornammo a Frassineto dove mi comprai un fascio di paglia e per oggi posso riposare. Dimani alle ore 3 del mattino parto ancora d'avamposto colla compagnia; tutta l'Armata francese e piemontese fece così un movimento generale.



DÉBARQUEMENT DE TROUPES FRANÇAISES DANS LE PORT DE GÈNES. — D'après un croquis envoyé par M. C. Dubreuil, Algeiras, contre-amiral G. A. Jurien La Gravière.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859
15-18 maggio 1859 – Si prepara la ripresa di Vercelli.

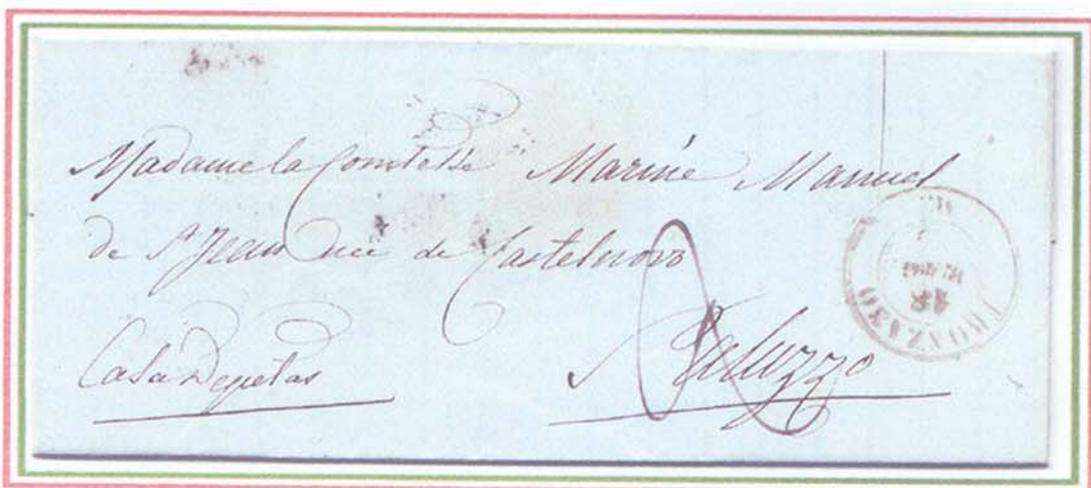
Il giorno 16 il gen. Della Rocca ordina al gen. Garibaldi in S.Germano di proseguire coi Cacciatori delle Alpi per Biella.



Lettera scritta a Tronzano Vercellese il 15 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Tronzano **15 maggio 1859**

Eccoci dopo due giorni di lavoro agli avamposti in faccia al nemico di ritorno a Tronzano per riposarci, avendo lasciato il nostro posto d'onore al Reggimento Nizza Cavalleria. Qui niente di nuovo. Gli austriaci sono sempre a Vercelli e passano delle scorribande da un lato all'altro senza mai attaccare le nostre postazioni sulla strada di S. Germano vicino a cascine di Strà. Noi abbiamo con noi agli avamposti i reggimenti di Garibaldi. I quali fanno molto bene il loro servizio con molta intelligenza e fermezza.



Lettera di 1° porto non affrancata e tassata all'arrivo per 20 cent., impostata a Tronzano il 18 maggio 1859 per Saluzzo. Scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata alla moglie Marina.

Tronzano **18 maggio 1859**

Noi abbiamo qui due squadroni del Nizza Cavalleria da ieri e dall'una c'è il Duca di Chartres nipote di Luigi Filippo. Ragazzo di 17 anni, bel ragazzo come tutti quelli della sua famiglia ed è amato da tutti perché si intende bene di fare il suo mestiere lavorando con passione ed intelligenza. Per il resto niente di nuovo al momento noi attendiamo sempre gli ordini ed i movimenti delle altre divisioni per marciare su Vercelli e spero che non tarderemo molto dato che il Generale Cialdini è a Stroppiana a mezzo cammino tra Casale e Vercelli.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

16 maggio 1859 – La Squadra navale francese blocca il porto di Venezia.

Sono sospese le corse di mare fra Venezia e Trieste, essendo da oggi in vista di Venezia la squadra francese composta da un vascello, quattro fregate ed un vapore minore. A mezzogiorno vedesi alle alture di Spigno la squadra francese: la corvetta Jupiter al comando del capitano Pokoroy va a riconoscere i vascelli nemici, che, di fronte alla bandiera austriaca alzano quella francese, lasciano in libertà alcuni legni predati e tirano senza effetto sul vapore austriaco.



Lettera di 1° porto affrancata con 5 soldi spedita da Venezia il 17 maggio 1859 e giunta a Padova il 18.

Venezia 16 maggio 1859

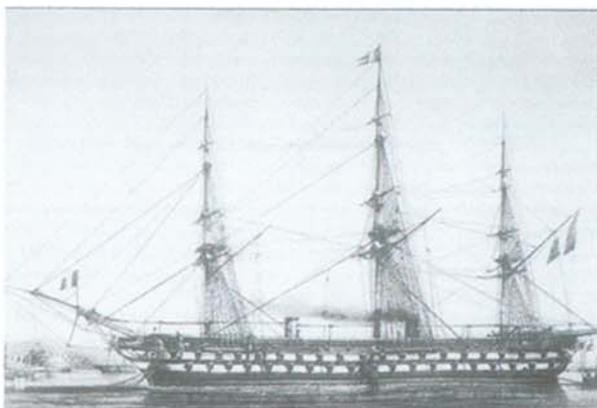
Frattanto ti anticipo che dal lato di mare stanno a perfetto stato di blocco essendovi già vari vascelli, fra i quali il Napoleone oggi forse il primo legno della Francia; altri se ne attendono.

Dicesi sostituito al Primo ministro Buol il fu ambasciatore a Parigi Hübner il qual ultimo sembra abbia una capacità distinta. Speriamo dunque bene. ... non sapendo quando potrò muovermi, ora specialmente che la strada Ferrata ha un continuo pericolo come consta anche dall'ultimo caso d'incontro di macchine accaduto ieri in Lombardia e circa il quale abbiamo da deplorare molte nuove vittime. Però insisto nell'opinione che in caso di blocco per terra di non farmi cogliere. Qui abbiamo una tranquillità sotto ogni rapporto superiore ad ogni elogio e mi lusingo che continuerà sempre fino a guerra finita.

Oggi 17 fu qui pubblicato il rigoroso stato d'assedio e quando saranno tirati sette colpi di cannone dal Castello di San Giorgio tutti si dovranno ritirare alle loro case. Io non durerò certa fatica ad eseguire quest'ordine essendo alle 10 di sera sempre a letto! Quanto alle altre disposizioni sono eguali per tutte le altre fortezze.

Alle 4 pomeridiane fu ieri qui un parlamentario francese.

L'ispezzanza che abbia portato modalità abbracciabili e che la tranquillità non sarà turbata.

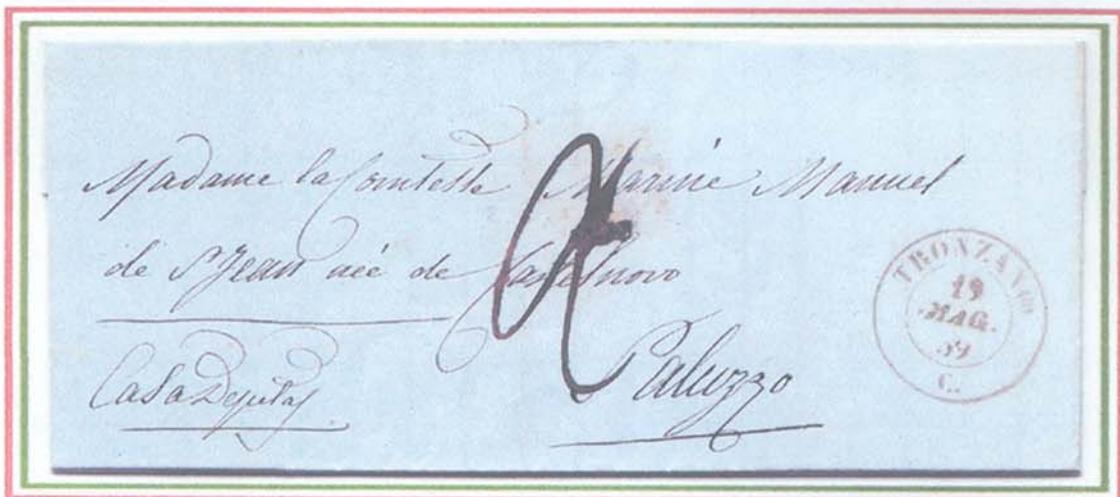


Il vascello francese Napoleon

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

19 - 20 maggio 1859 – Gli austriaci sgombrano Vercelli. La battaglia di Montebello

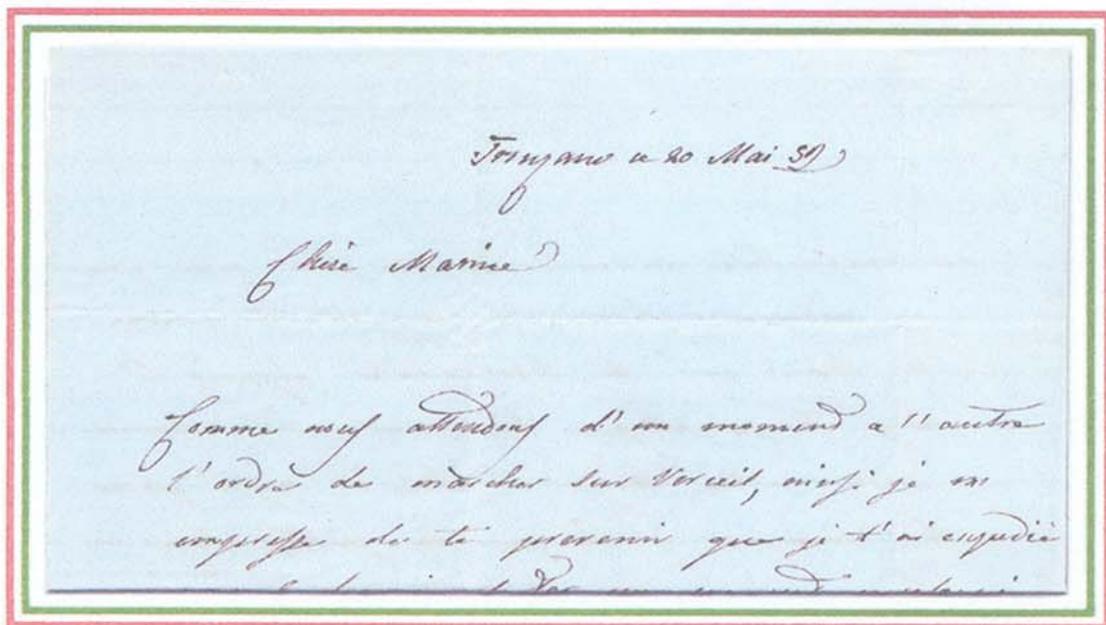
Gli austriaci sgombrano Vercelli, compiono il passaggio della Sesia poco prima di mezzogiorno poi ne fanno saltare il ponte. Il gen. Di Sambuy avanza su Vercelli col reggimento Piemonte Reale, con la 2° batteria a cavallo e con le due compagnie di cacciatori franchi, ed assicuratosi mercé ricognizioni, che gli austriaci hanno oltrepassata la Sesia, occupa Vercelli, su cui convergono anche alcune truppe di Cialdini, che nella notte manda zappatori per riattare il ponte.



Lettera di 1° porto non affrancata e tassata all'arrivo per 20 cent., impostata a Tronzano il 19 maggio 1859 per Saluzzo. Scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata alla moglie Marina.

Tronzano 19 maggio 1859

Mi affretto a farti sapere che da un dispaccio del Generale Sambuy gli austriaci questa mattina alle 11 hanno infine lasciato Vercelli. Il generale stesso parte questa sera stessa con una batteria ed il reggimento Savoia Cavalleria per questo posto. Ieri sera verso le 8 noi abbiamo avuto ancora un allarme per una ricognizione austriaca arrivata ad un miglio dai nostri avamposti. Tutta la nostra linea si è messa in moto e tu puoi comprendere che 4 reggimenti di Cavalleria non possono difendere in questi paraggi e saremmo dovuti battere in ritirata per arrivare sull'altro lato della Dora se il nemico avesse continuato il suo movimento in avanti. Ma si è accontentato di entrare in una cascina sulla gran strada e di prendere tutte le cose che ha potuto trovare. Può essere che domani andremo anche noi a Vercelli.



Lettera scritta a Tronzano il 20 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Tronzano 20 maggio 1859

Noi attendiamo da un momento all'altro l'ordine di marciare su Vercelli...

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

20 maggio 1859 – La battaglia di Montebello.

Le truppe austriache la mattina del 20 erano già a Casteggio che trovarono sgombra nonostante notizie contrarie. Alle 12 una colonna proseguì oltre. Sebbene attaccata sul fianco dalla cavalleria piemontese occupò Montebello (PV) e spinse una brigata più avanti, fino a Genestrello a 6 km da Voghera. A questo punto, intorno alle 14, il comandante del 5° Corpo Stadion ordinò a tutte le truppe di sostare nelle posizioni raggiunte, benché le unità fossero mal dispiegate e non ovunque comunicanti fra loro

Torino 21 Maggio

Ieri alle ore 11, 15.000 austriaci assalirono Casteggio e Montebello occupati da cavalleria Sarda. Il maresciallo Barrayud d' Hilliers fece avanzare una divisione coi *turcos*. Dopo accanito combattimento di 6 ore gli austriaci vennero ricacciati indietro, e Montebello fu rioccupato dagli alleati, che fecero 200 prigionieri, tra cui un colonnello.

La divisione francese coi *turcos* si comportò mirabilmente. La cavalleria sarda comandata dal colonnello De-Sonnaz mantenendo la sua antica riputazione fece prova della più rara energia.

Gli alleati ebbero 500 circa fra morti e feriti. Il colonnello Morelli comandante i Cavalleggieri Monferrato fu ferito mortalmente.

Il generale Beuret e i comandanti Du Chef, Lacretelle, sono morti; feriti i colonnelli Groit, Les-Barre, De Bellefonds, Dumévil e il comandante Terrusol.

Il generale Forey si distinse in singolar guisa. Notevolissime sono le perdite dei nemici che sin da ieri erano in piena ritirata.

Ieri mattina l'Imperatore andò a Casale, poi tornato ad Alessandria visitò il campo di Marengo.

Al Ministro Sardo a Firenze

Torino, 21, ore 10, 10 ant.

La vittoria delle truppe alleate a Montebello, di cui vi ho mandato questa mattina la notizia, apre gloriosamente la campagna.

La nostra ammirabile cavalleria ha caricato sei volte.

Il nemico in fuga su Stradella ha ripassato in parte il Po al ponte della Stella.

Oggi il generale Cialdini ha forzato il passo della Sesia vicino a Vercelli e re-

spinto il nemico, il quale ha lasciato prigionieri, armi, viveri, e munizioni.

Gli Austriaci sono in ritirata su tutta la linea.

C. Cavour

Torino, 21 ore 10 pom.

Particolari della battaglia di Jeri

Il colonnello de Sonnaz cuopriva da parecchi giorni la destra degli alleati fino a Casteggio.

Jeri a ore 11 due forti colonne di nemici assalirono i nostri cavalleggieri, che dopo ostinata resistenza ripiegarono su Fossagazzo, ove trovavasi qualche corpo di fanteria francese.

I nostri cavalleggieri, sei volte tornando alla carica, ritardarono l'avanzarsi del nemico, parte della divisione Forey entrò allora nella linea e combattendo alla baionetta sostenne le impetuose cariche della nostra cavalleria, al grido di *Viva l'Imperatore, Viva il Re*.

Si prese Fenestrello e Montebello, dove i nemici si erano trincerati nelle case e nel cimitero. Il combattimento durò sei ore. I nostri inseguirono fino a Casteggio i vinti, che lasciarono gran numero di morti sul terreno e 200 prigionieri, fra cui 140 feriti.

Notizie date da Voghera alle ore 11 affermano che il nemico si ritirava in piena rotta verso Stradella. Molti carri pieni di feriti, morti e truppe passarono questa mattina il ponte della Stella, movendo in ritirata.

Intanto alla estrema sinistra del nostro esercito, il generale Cialdini con abile manovra e molto ardire forzava il passaggio della Sesia presso Vercelli. Mise in fuga i nemici che lasciarono in nostre mani ufficiali e soldati prigionieri, armi, carri e cavalli.

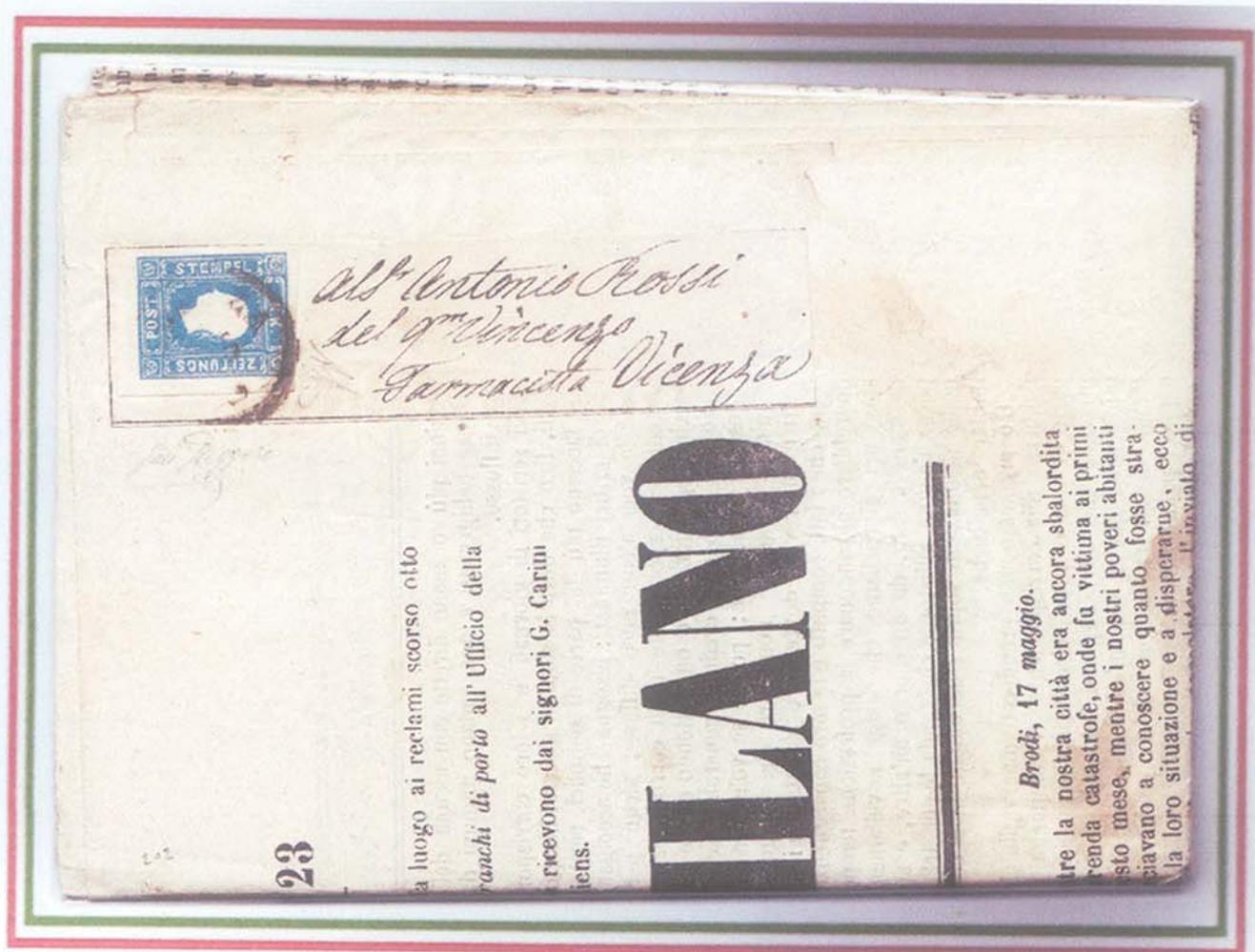
Sonosi distinti in questo fatto d'armi il decimo di fanteria e la cavalleria.

La perdita del nemico si calcola ascendere a circa 2000 uomini.

LETTERE DELLA II^o GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

20 maggio 1859 – La battaglia di Montebello.

Diversa versione dei fatti si legge nei giornali di parte austriaca stampati a Milano negli ultimi giorni sotto il dominio asburgico.



Gazzetta Ufficiale di Milano del 25 maggio 1859, affrancata con 1,05 Soldi annullato all'arrivo a Vicenza.

Di seguito riportato l'articolo pubblicato al suo interno :

Dal teatro della guerra.

Garlasco 22 maggio.

Mi affretto a comunicarvi i particolari, dell'importante fatto d'armi avvenuto fra Casteggio e Montebello, il giorno 20 maggio corrente.

Le truppe austriache si avanzavano sulla strada da Stradella a Casteggio.

La divisione volante del T.M. Urban componeva il centro, fiancheggiata al lato sinistro sino a Verzate e Casatisma dalla brigata Gaal e dall'altra brigata Bils. Due battaglioni e mezzo componevano la riserva appoggiata a Rea, mentre la brigata del principe di Assia si appostava da Verrua a Prandazzo. Il segno dell'attacco fu dato dal T.M. di Stadion, comandante il V corpo d'armata, e dopo un vivo combattimento, alle ore 11 1/2 antim. Casteggio, assalito da ogni parte, veniva occupato da una brigata della divisione Urban, la quale diede prove nell'azione d'indomabile coraggio. Una divisione di brigata marciava intanto su Montebello e lo occupava, dirigendosi a Genestrello dove si cominciò a trovare una forte resistenza da parte del nemico. I bravi cacciatori del terzo battaglione, appoggiati dal reggimento Don Miguel e da due battaglioni del reggimento Assia presero d'assalto le alture circonvicine, dopo una lotta delle più feroci, ma sopraffatti da forze maggiori lentamente si ritirarono tenendo in rispetto l'avversario. La brigata del principe di Assia fu attaccata sulla strada reale che da Casteggio conduce a Voghera; e qui fu dove il combattimento si fece più sanguinoso che non in altro luogo.

Il reggimento d'infanteria Arciduca Carlo ed un battaglione dell'altro reggimento barone di Hess sopportarono le perdite più forti, ma ne fecero soffrire di maggiori al nemico combattendo con inaudita perseveranza. Il nemico aveva sviluppato forze molto superiori alle nostre in ogni punto della sua linea: quivi egli aveva concentrato il nerbo del suo esercito, per cui alle ore 7 1/2 pom. Dopo 5 ore di non interrotto combattimento, il T.M. di Stadion, eseguendo gli ordini avuti, comandò che si facesse tregua alla pugna per dare nutrimento e riposo ai soldati.

Durante la notte venne poi ripresa la fissata posizione fra Vaccarizza e Stradella.

I francesi combatterono con molto valore. Anche i piemontesi in principio dell'azione si diportarono abbastanza bene; in seguito però il loro vigore andò diminuendo e finì collo spegnersi del tutto.

Le truppe austriache si diportarono in modo ammirevole: l'artiglieria meritò sommi elogi. Gli usseri-Haller, ritti sulle staffe dei loro destrieri, davano la carica ai battaglioni francesi mettendoli in pieno soqquadro. I nostri morti sono 300, fra i quali un maggiore di stato maggiore e parecchi ufficiali. Gli avversari devono senza dubbio aver fatto perdite assai più rilevanti.

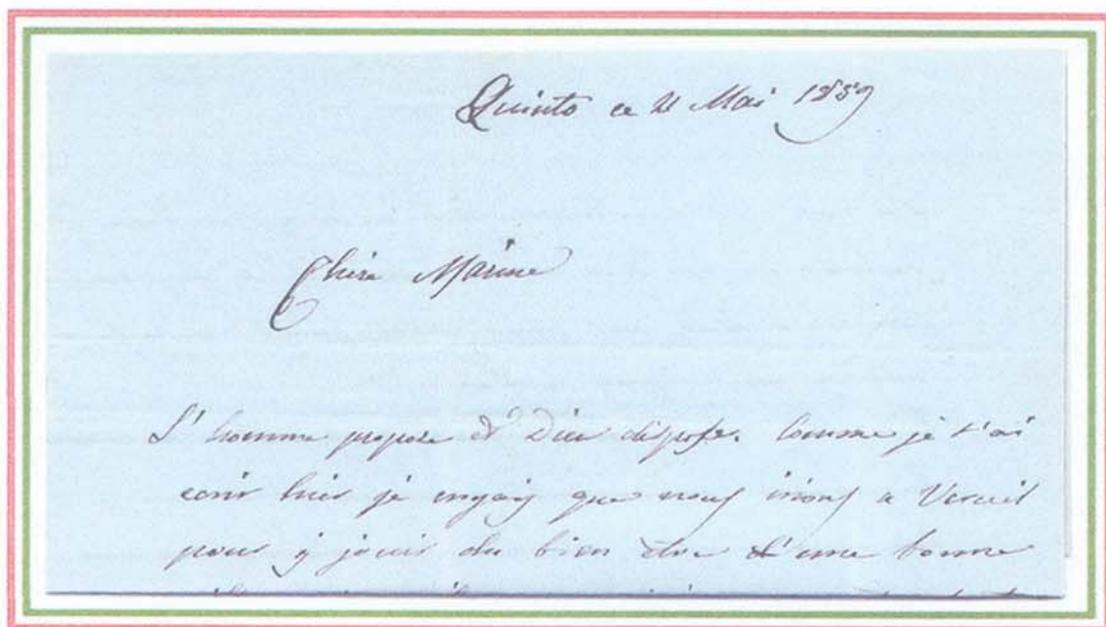
I nostri abbandonarono per viste strategiche la città di Vercelli, facendone saltare il ponte sulla Sesia.

Garibaldi in quei dintorni fa qualche scaramuccia coi nostri avamposti.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

21 maggio 1859 – La liberazione di Vercelli.

A Voghera si trovava il comandante della 1ª divisione del 1º Corpo francese, il generale Élie Frédéric Forey. Costui, poco dopo le 14, sostenuto da alcuni squadroni di cavalleria piemontesi, attaccò gli austriaci a Genestrello costringendoli alla ritirata. Intanto rinforzi di Stadion erano giunti a Montebello, e anche qui l'azione energica dei francesi, unita ad una maggiore abilità tattica, ebbe ragione di truppe austriache stanche e disorientate, alcune delle quali quasi non parteciparono all'azione come quelle della cavalleria e dell'artiglieria. Il 21 Cialdini manda sette compagnie di bersaglieri e sei squadroni di cavalleria a monte e a valle di Vercelli contro gli austriaci che arretrano; il col. Reccagni avvia la sua colonna mista di bersaglieri e cavalleria su Borgo Vercelli. A valle di Vercelli il 10º fanteria passa l'Sesia ai Cappuccini Vecchi; scaccia alla baionetta gli austriaci alla Maddalena che si ritirano su Borgo Vercelli.



Lettera scritta a Quinto Vercellese il 21 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova, indirizzata alla moglie Marina a Saluzzo.

Quinto Vercellese 21 maggio 1859 L'uomo propone e Dio dispone.

Come ti avevo scritto ieri io credevo che noi andassimo a Vercelli ... ma ecco che arrivati alla porta della tua patria ci hanno inviato a Quinto e caricati di servizi.

Noi dobbiamo guardare il corso della Sesia da Vercelli sino a qui e fare delle ricognizioni e dei pattugliamenti sino ad Albano. Gli austriaci hanno dei posti sull'altro lato del fiume e stamattina un soldato del 4º è stato ferito ad una mano da un colpo di carabina di un tirolese.

Questa mattina all'una noi siamo montati a cavallo perché dovevamo appoggiare i movimenti della colonna del Generale Cialdini che doveva attaccare Borghi ma dopo un'ora di marcia siamo arrivati qui perché l'artiglieria non poteva più passare il fiume ...



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859
 21 maggio 1859 – Il V° Corpo d'Armata francese Urich prepara lo sbarco in Toscana

Il giorno 18 maggio parte da Genova per Livorno il capo di stato maggiore della marina francese, De Beaulieu, per prepararvi lo sbarco delle truppe francesi del V° corpo. A sera Napoleone III fa sapere al conte di Cavour che, nell'interesse delle operazioni militari, è urgente che un corpo d'armata francese vada in Toscana, e sarà quello comandato dal principe Napoleone. Dal giorno successivo seguirono gli sbarchi di truppe francesi a Livorno installando il quartier generale a Firenze, il giorno 23.

Fino al 12 luglio 1860 l'Amministrazione Postale toscana conservò con quella francese i rapporti stabiliti dalla Convenzione franco - granducale del 1851 che prevedeva l'inoltro della corrispondenza inviata in Algeria alla medesima tariffa di 9 Crazie applicata per il territorio francese, ogni porto di 6 denari (7,1 grammi).



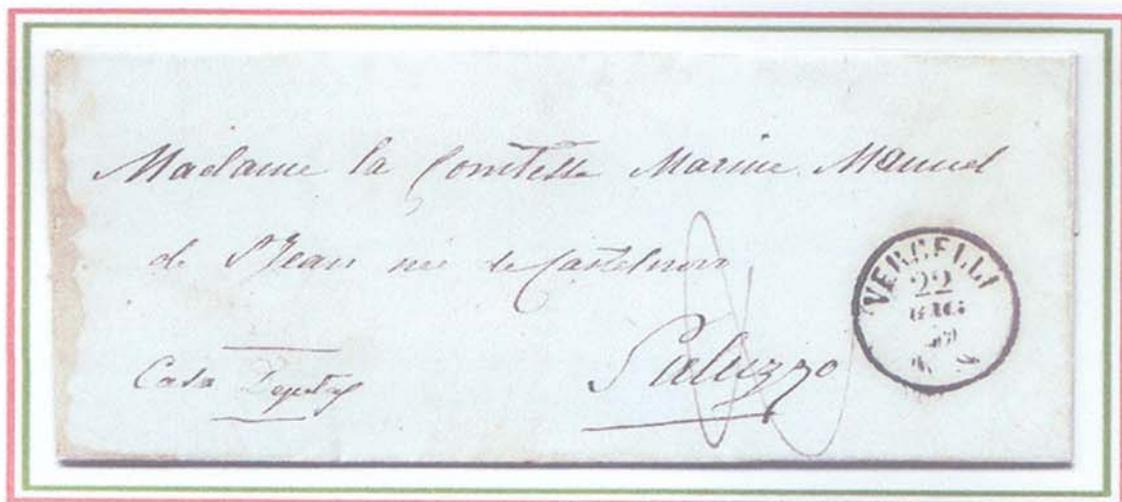
Lettera di 1° porto affrancata con 9 Crazie spedita da Firenze il 21 maggio 1859 e giunta ad El Rael (odierno circondario di Orano) il 29. La lettera, verosimilmente scritta da un soldato francese appartenente al primo gruppo di militari del V° Corpo d'armata, giunti in Toscana per organizzare lo sbarco delle truppe, venne indirizzata ad un capitano del 81° di linea, stanziato ad Orano, in Algeria. Impostata all'ufficio di posta civile di Firenze (la posta militare francese non era ancora operativa in Toscana) e affrancata per la normale tariffa in vigore tra i due Stati. Inoltrata via terra fino a Marsiglia proseguì poi via mare coi vapori postali delle Messagerie Marittime. Bollo doganale d'ingresso posto a Marsiglia: "TOSCANE ANTIBES".



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

22 - 24 maggio 1859 – La liberazione di Vercelli.

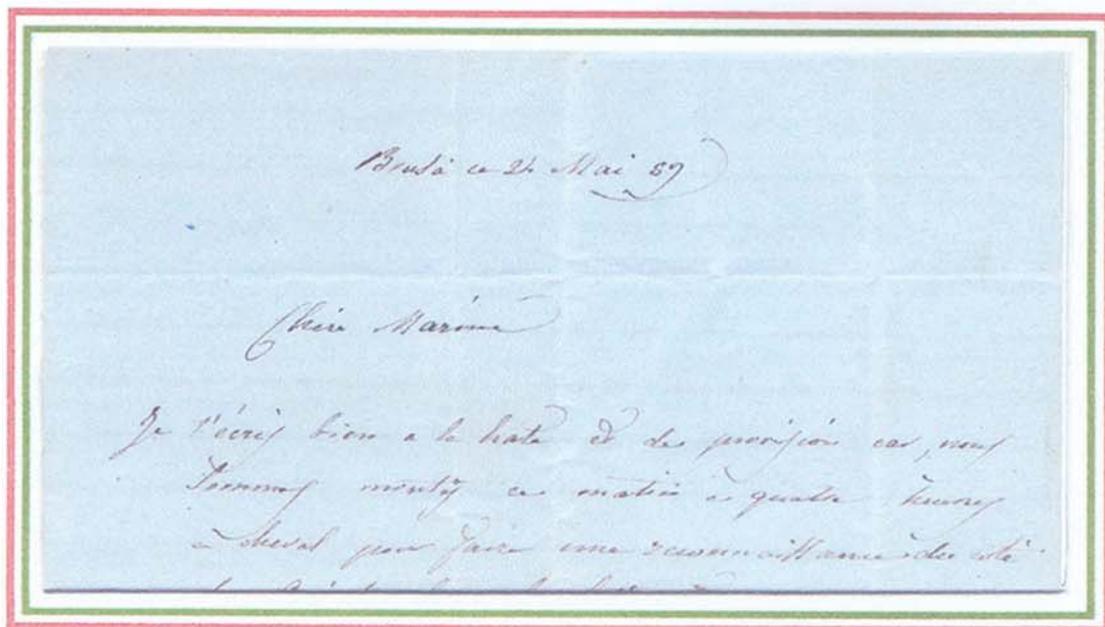
Il 22 Borgo Vercelli è occupato dalle truppe di Cialdini mentre la divisione Durando fa una dimostrazione con fuoco d'artiglieria dirimpetto a Palestro. Il giorno successivo una forte colonna austriaca attacca gli avamposti sardi a Borgo Vercelli dalla parte di Orfengo ma la 4° divisione Cialdini li respinge. Il 24 gli austriaci ritiransi da Palestro e da Vinzaglio su Mortara per rioccuparli nuovamente alla fine della giornata.



Lettera di 1° porto non affrancata e tassata all'arrivo per 20 cent. , scritta a Quinto Vercellese impostata a Vercelli il 22 maggio 1859. Scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova indirizzata alla moglie Marina a Saluzzo.

Quinto (VC) 22 maggio 1859

Tu senza dubbio avrai letto nei bollettini a quest'ora del brillante attacco per il quale una porzione della divisione del Generale Cialdini ha occupato Borgfhi. Questa mattina presto noi abbiamo sentito il cannone nella direzione di Novara ma qui non ne sappiamo niente. Qui al momento tutto è tranquillo e non si sente nient'altro che il gorgheggiare degli uccelli sugli alberi ed il canto dei galli ...



Lettera scritta a Brusà il 24 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Brusà (VC) 24 maggio 1859

Noi siamo montati questa mattina alle 4 a cavallo per fare una ricognizione sul lato di Quinto della Sesia e siamo tornati alle 8.30. Siamo tornati a cavallo a mezzogiorno per andare agli avamposti a Borgo Vercelli. Per il resto niente di nuovo da questo lato eccetto una forte ricognizione nemica ieri sera la quale è stata respinta dalle truppe piazzate a Borgo Vercelli. Al momento non siamo più soli agli avamposti ma ci sono truppe di tutte le armi con noi ivi compreso un buon battaglione di bersaglieri.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

23 maggio 1859 – La liberazione di Vercelli.

All'alba brillante offensiva del maggiore Chiabrera, con 3 compagnie del 7° bersaglieri, su Palestro, con uno squadrone di Savoia cavalleria e 2 compagnie del 15° fanteria. Altra contemporanea ricognizione su Vinzaglio del cap. Brunetta del 7° bersaglieri con una compagnia di bersaglieri e uno squadrone Savoia : verificate forze nemiche superiori ritirarsi senza perdite. A Palestro notevoli perdite austriache.



Lettera di 1° porto scritta a Frassineto sul Po il 22 maggio 1859 e impostata il 23, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 25.

La lettera venne consegnata all'ufficio di posta militare sarda, probabilmente, nel suo primo giorno di effettiva operatività per la V° Divisione (n°5). Non sono note altre lettere, impostate in questo ufficio, precedenti a questa data.

Frassineto 22 maggio 1859

... appena arrivato dalla riconoscenza che tutta la Brigata ha fatto sul Po.

Tale movimento fu per appoggiare il passaggio della divisione Fanti cioè Brigata Piemonte e Aosta che comandate dal Re cercarono oggi di passare la Scrivia. Vi fu molta resistenza da parte degli austriaci e nel momento che scrivo non la passarono ancora ma però sono già padroni d'una grossa isola e forse dimani passeranno l'altro braccio.

Vi fu oggi attacco generale sulla linea del Po, s'udiva il cannone d'ogni parte; non conosco le operazioni dei francesi all'estrema destra.

Non è il sindaco di Frassineto che venne arrestato, ma bensì un certo Visconti già ufficiale al nostro servizio, il quale avea carteggio col nemico; ora è sotto consiglio di guerra e forse sarà fucilato.

La posta militare sarda fu dotata di otto uffici che fecero impiego di timbri a doppio cerchio con data, mese e anno al centro e furono impressi sempre con inchiostro nero. Il servizio entrò ufficialmente in funzione fra l' 8 e il 9 maggio 1859 ma non tutte le divisioni, una volta assegnati i timbri, iniziarono ad utilizzare questi uffici in quelle date.



"POSTA MIL. E SARDA - QUARTIER GEN. LE" assegnato al Comando Supremo (8 maggio 1859).

"POSTA MIL. E SARDA - DIV. E CAVALL. A" assegnato alla Divisione Cavalleria (9 maggio 1859).

"R. POSTA MIL. E SARDA - (N. 1)" assegnato alla 1ª Divisione (9 maggio 1859).

"R. POSTA MIL. E SARDA - (N. 2)" assegnato alla 2ª Divisione (9 maggio 1859).

"R. POSTA MIL. E SARDA - (N. 3)" assegnato alla 3ª Divisione (9 maggio 1859).

"R. POSTA MIL. E SARDA - (N. 4)" assegnato alla 4ª Divisione (9 maggio 1859).

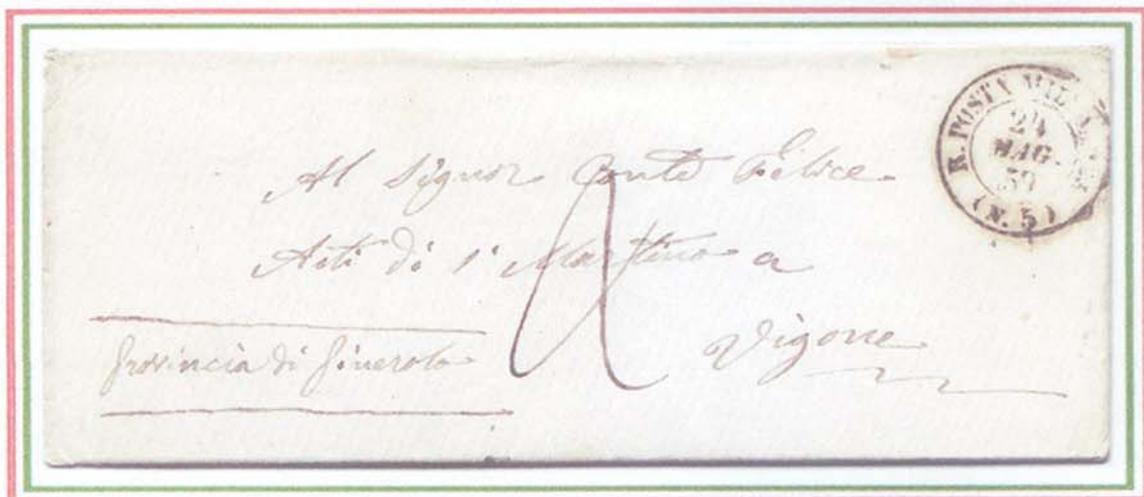
"R. POSTA MIL. E SARDA - (N. 5)" assegnato alla 5ª Divisione (9 maggio 1859).

"R. POSTA MIL. E SARDA - (N. 6)" assegnato al Corpo dei Cacciatori delle Alpi (7 luglio 1859).

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

24 maggio 1859 – La liberazione di Vercelli.

Il Re da Casale scrive a Cavour una vibrante lettera sulle operazioni del 22 e 23 e sulle continue molestie di ordini e contrordini che vengono da Napoleone III°. D'ordine del quartier generale principale i cavalleggeri del 2° squadrone del regg. Saluzzo fanno, al comando del cap. Boglio una brillante ricognizione guadando la Sesia alla Cascina Bergamo, poi ritornando a Prarolo. Più tardi forze austriache rioccupano i trinceramenti di Palestro e sulla Sesia.



Lettera di 1° porto scritta a Frassineto sul Po il 24 maggio 1859, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 26.

Frassineto 24 maggio 1859

Ieri Lunedì sono seguitate le operazioni, la Sesia però non si passò, non so il motivo; credo però che il lato scelto non fosse dei migliori; infatti ad una certa distanza dal fiume si vedeva un lungo argine ed alquanto alto, del quale gli austriaci hanno fatto una forte linea di difesa, come fanno in ogni luogo che si fermano.

Ieri 23 tutta la Brigata era sul Po dalle 9 del mattino, quando verso le ore tre, un ordine arrivato, si dovea, in tutta fretta, marciare su Alessandria; ma per un contro ordine siamo rimasti a Frassineto.

Da quanto si dice, gli austriaci, sarebbero venuti in numero di 80 mila verso Voghera, forse colla speranza di sorprendere i francesi; invece i francesi erano disposti onde darli una battaglia, allora il nemico si ritirò.

Anche da qui sulla Sesia il nemico si trova in forte numero, la qual cosa ci convince che l'Armata austriaca quando venne in Piemonte, ora più numerosa di quanto si credea.

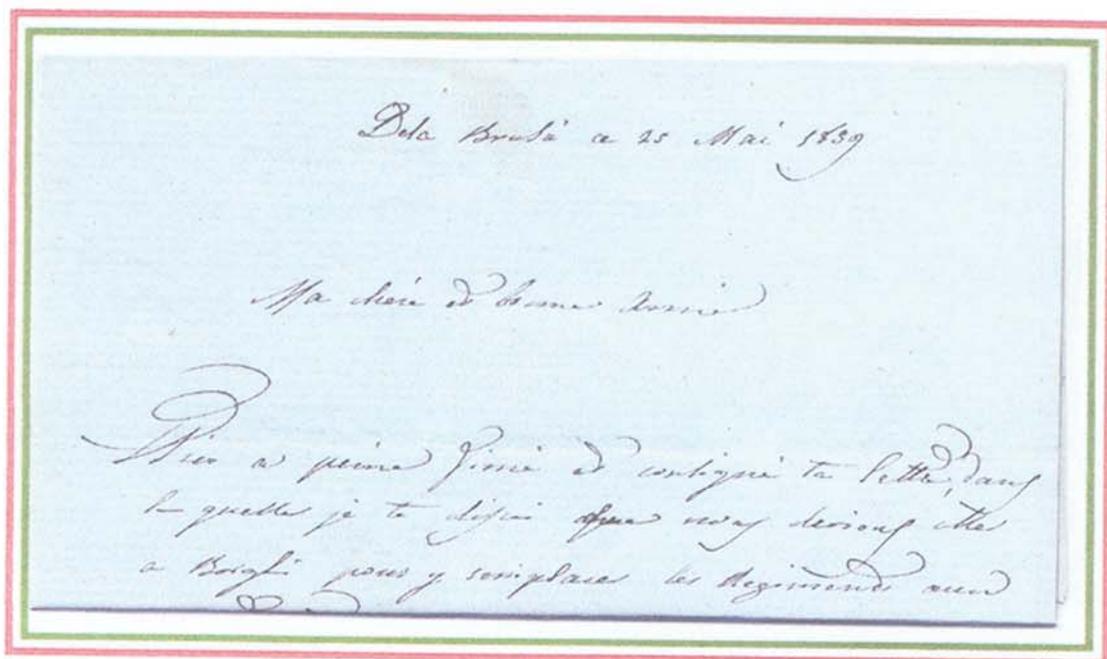
Tutte le Divisioni nostre che hanno operato sulla Sesia ieri sono entrate in Casale; credo che queste truppe avevano pure l'ordine d'appoggiare sulla destra ma poi ognuno rimase al suo posto.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

25 maggio 1859 – La liberazione di Vercelli.

Alle 4 ant. del 25 maggio gli austriaci smascherano 12 pezzi collocati sulla riva opposta della Sesia contro Gazzo, con fuoco vivissimo; rispondono subito l'artiglieria sarda con fuoco superiore, ed i bersaglieri; agli austriaci salta un cassone di munizioni; in un ora e un quarto tutto è finito.



Lettera scritta a Brusà il 24 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Brusà (VC) 25 maggio 1859

Non ci sono più nostre truppe al di là della Sesia e può essere che per qualche tempo non ci muoviamo più da queste posizioni attendendo come sempre i movimenti dell'armata francese piazzata alla nostra destra.

Questa mattina di buon'ora abbiamo sentito una forte cannonata dal lato di Casale e pareva che vi fosse un attacco nemico ma non è passato molto tempo che si è risposto al nemico.

Io non comprendo come tu non hai preso regolarmente le mie lettere perché da quando siamo in campagna io ti ho scritto regolarmente tutti i giorni, forse dipende dai ragazzi che ho incaricato di metterle in posta.

La morte del povero Brunetta mi ha fatto gran pena: noi siamo entrati cadetti insieme nello stesso reggimento; era un buon soldato ma non stava al suo posto perché egli ha voluto caricare le vedette ed è stato circondato da degli ulani nascosti nel campo.



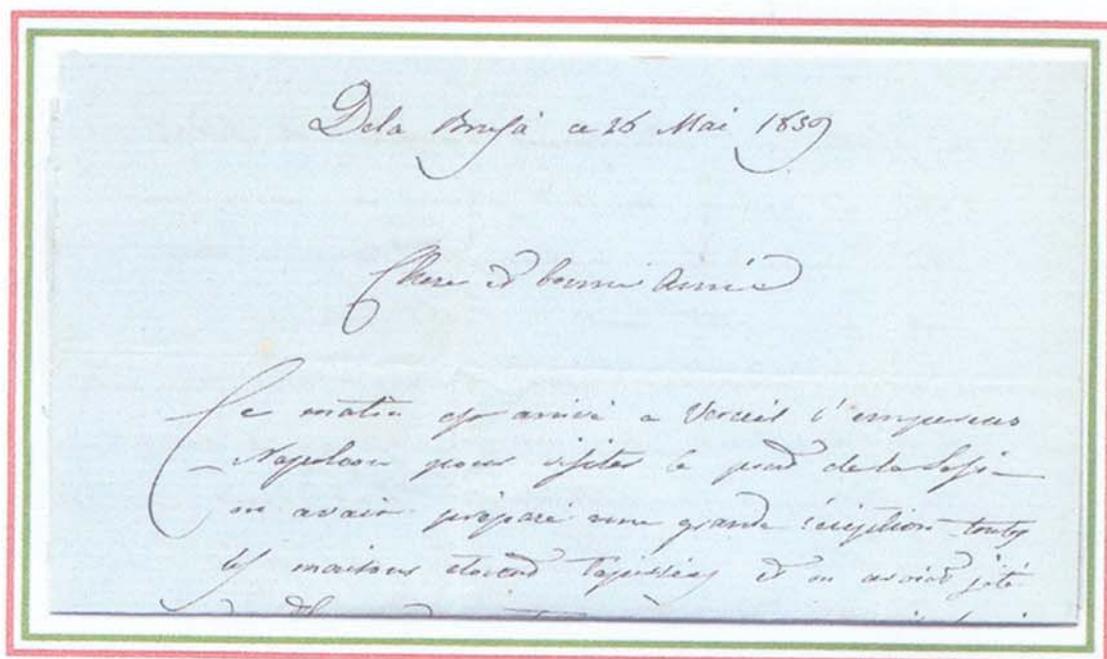
EDUARDO BRUNETTA D'USSEAU

Capitano Edoardo Brunetta D'Usseaux

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

26 maggio 1859 – La liberazione di Vercelli.

Napoleone III partito alle 8 ant. da Alessandria arriva a Vercelli alle 2.30 pom. Vi è ricevuto dai generali La Marmora e Cialdini, coi quali visita le posizioni e parte senza essere entrato nella città, che si era tutta imbandierata.



Lettera scritta a Brusà il 26 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Brusà (VC)

26 maggio 1859

Questa mattina è arrivato a Vercelli l'imperatore Napoleone per vedere il ponte sulla Sesia.

Si è preparata una grande accoglienza tutte le case erano tappezzate e si sono gettati dei fiori in tutti i paraggi dove lui doveva passare, ma ha avuto lo stesso il bello spirito di non entrare in città.

Con tutte le sue belle cose si potrà fare quando tornerà da vincitore, ma al presente all'inizio di una guerra è almeno prematuro. Noi dovemmo così montare a cavallo ma dopo aver avuto i cavalli sellati per due ore ci hanno ordinato di girare tranquilli. Noi continuiamo qui la nostra vita tranquilla.

Si dice che gli austriaci siano in Lomellina ma non credo che abbiano intenzione di avere una gran battaglia. Nel caso che volessero lottare essi avrebbero il Ticino che renderebbe la loro ritirata imbarazzante.

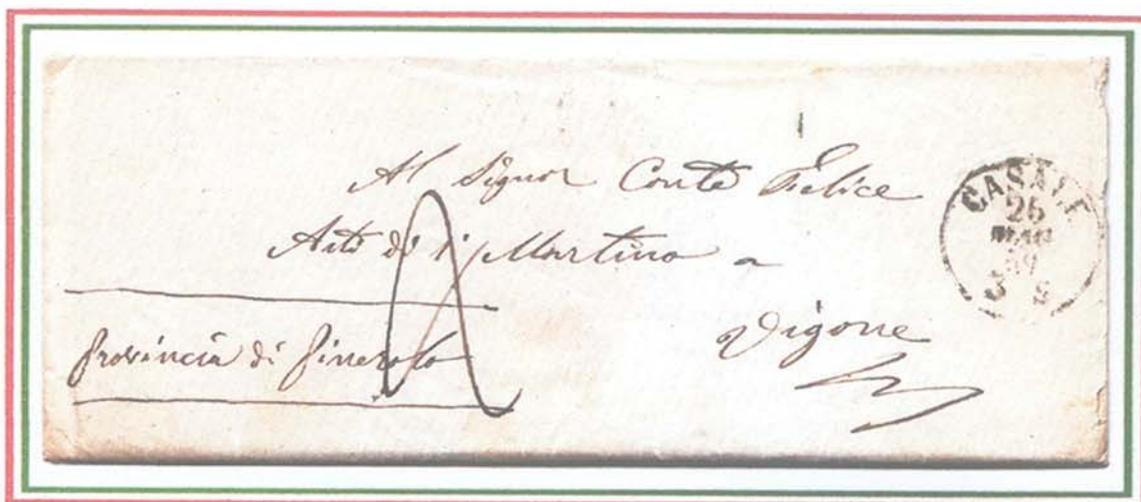


Generale Alfonso La Marmora

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

26 maggio 1859 – La liberazione di Vercelli.

All'alba una batteria austriaca apre il fuoco contro la 12° batteria sarda sulla Sesia che risponde riducendo la nemica al silenzio.



Lettera di 1° porto scritta a Frassineto sul Po il 26 maggio 1859 e impostata a Casale, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 28.

Frassineto 26 maggio 1859

... bisogna però stare continuamente in attenzione per l'importanza della nostra posizione e soprattutto che il nemico sembra voler tentare qualche impresa da nostra parte, onde tirare le forze francesi che si trovano sulla destra, cioè Casteggio, Voghera, punti dove vi saranno le grandi operazioni.

Dopo la ricognizione fatta sulla Sesia da gran parte della nostra armata, ognuno conserva le sue posizioni; quanto alle operazioni eseguite Domenica, delle quali ti scrissi, come si tentasse passare la Sesia verso il suo confluente, avendo noi appoggiato tale operazione; questa era soltanto una grande ricognizione offensiva onde riconoscere la posizione del nemico, il quale sembra molto fortificato da questa parte.

Tale operazione valse a secondare la Divisione del generale Cialdini, il quale verso Vercelli, passò la Sesia ed andò sin verso Novara, ora sembra però rientrato, non essendo forse nel piano di Napoleone codesto passaggio avanti tempo.

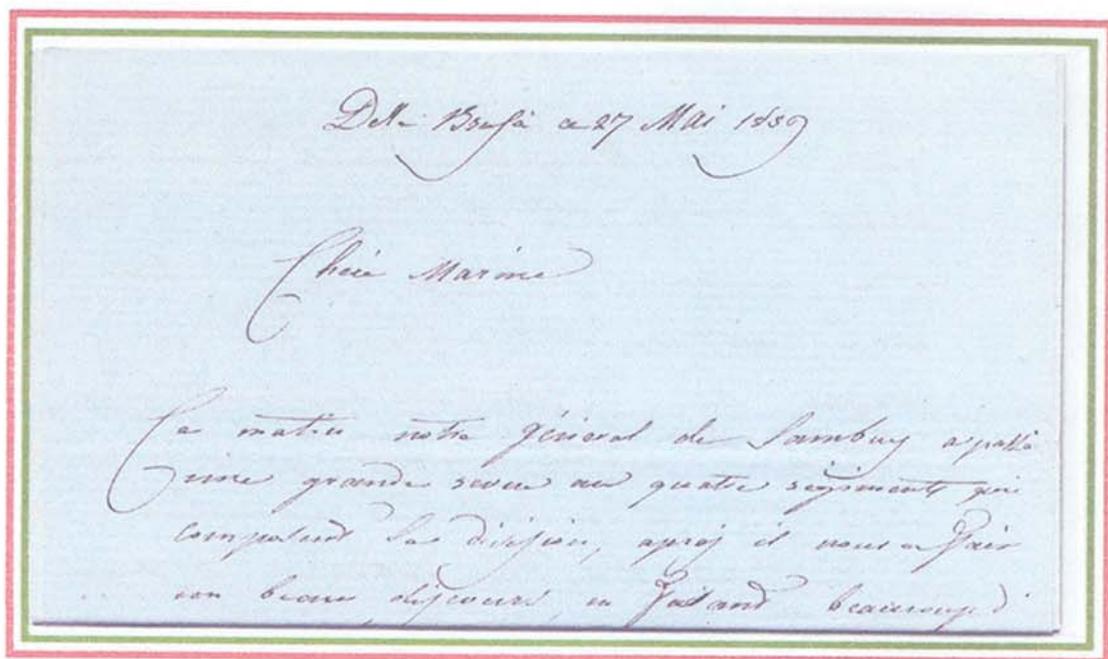


Palestro (G. Induno)

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

27 maggio 1859 – Verso Palestro.

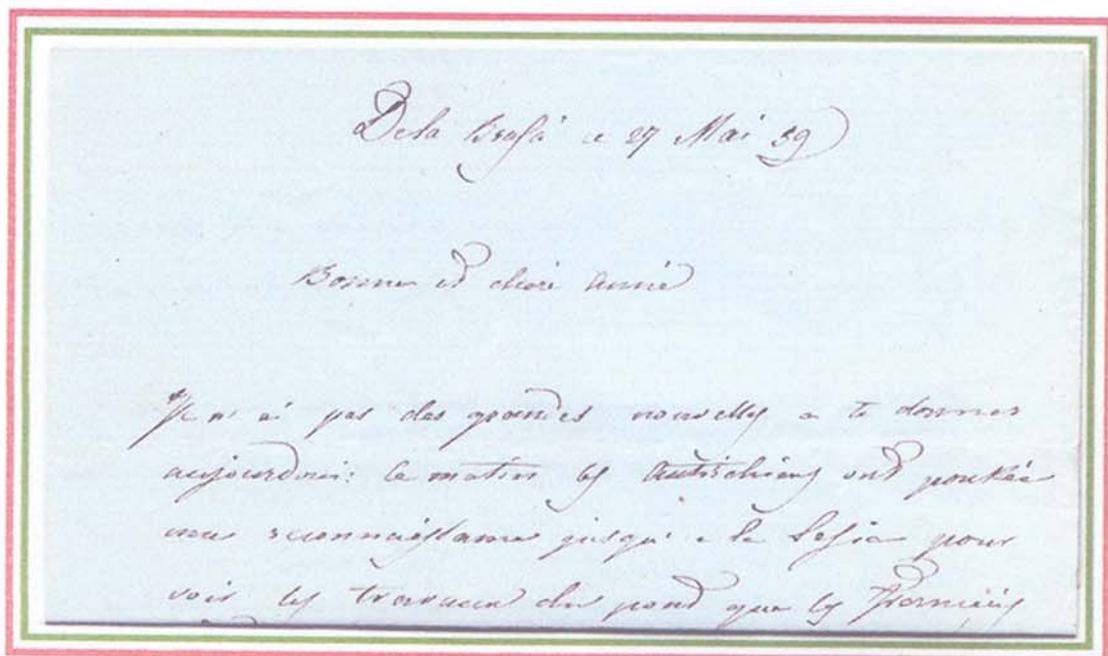
L'esercito francese comincia oggi il grande movimento di concentrazione sulla sinistra. Primo a muoversi, con la ferrovia, è il corpo del maresc. Canrobert, portato fin sotto le mura di Casale.



Lettera scritta a Brusà il 27 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Brusà (VC) 27 maggio 1859

Non ho delle grandi notizie da darti oggi: questa mattina gli austriaci hanno portato una ricognizione sino alla Sesia per vedere i lavori del ponte che i francesi hanno iniziato. Il 4° battaglione del 9° Reggimento della Regina e alcuni bersaglieri li hanno contenuti facendo fuoco da una parte all'altra. Questo dev'essere il motivo per cui si viene a stabilire qui il quartier generale. Noi non sappiamo niente dei progetti dei nostri generali. Per me siamo nelle mani di Dio.



Lettera scritta a Brusà il 27 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

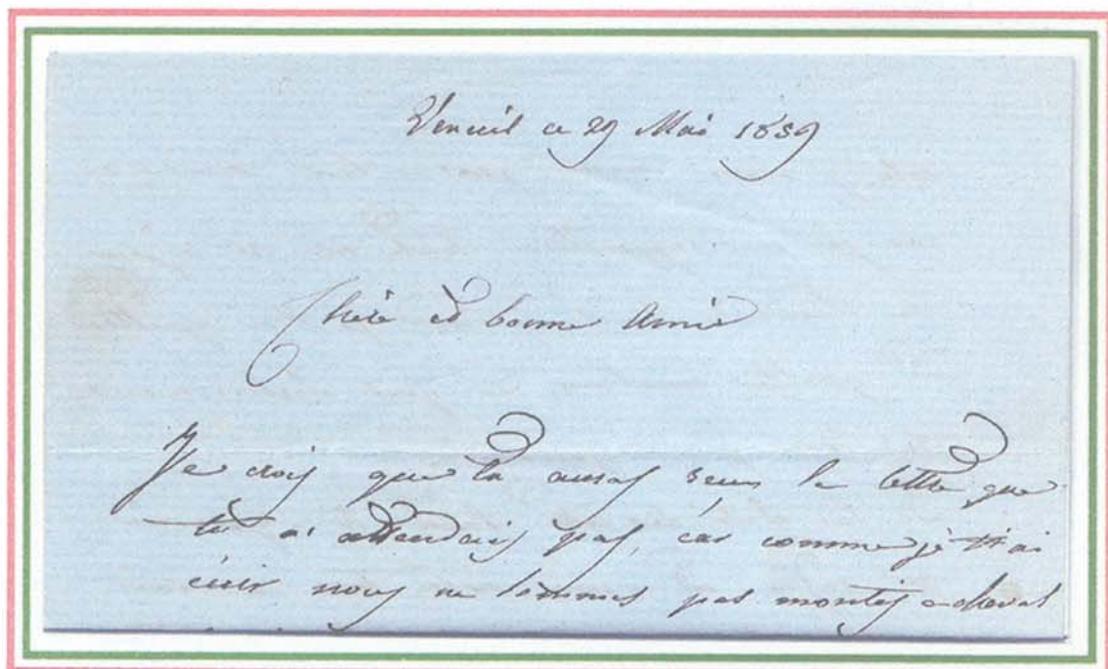
Brusà (VC) 27 maggio 1859

Questa mattina il nostro generale Sambre ha passato una gran rivista ai 4 reggimenti che compongono la divisione, dopo averci fatto un buon discorso e molti elogi per il comportamento della cavalleria sino al presente.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

29 maggio 1859 – La liberazione di Vercelli.

Il Re parte alle 11 ½ da Casale per Vercelli, accolto con entusiasmo attraverso il campo di una divisione francese; il gen. Cler rivolgegli parole vibranti. Alle 2 ½ il Re arriva a Vercelli accolto con entusiasmo e stabiliscesi nel palazzo del conte La Motta. Alle 11 a.m. l'imperatore Francesco Giuseppe parte da Vienna per l'Italia accompagnato dall'arciduca Guglielmo.



Lettera scritta a Vercelli il 29 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.
Vercelli 29 maggio 1859

Il Re deve venire oggi stesso qui al Quartier Generale ed ha preso alloggio in casa La Motte. Deve venire anche qui un'altra divisione così che io credo che a sera questa raggiungerà la brigata dei granatieri e quella di Savoia. La divisione Cialdini deve di nuovo marciare in avanti ed occupare la riva sinistra della Sesia per proteggere la costruzione dei ponti.

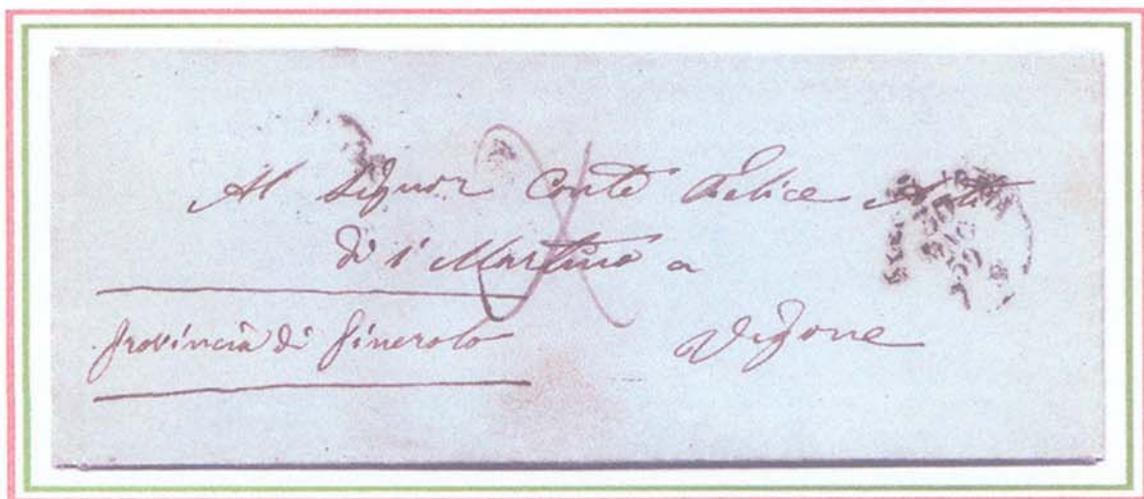


Vittorio Emanuele II

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

30 maggio 1859 – La battaglia di Palestro.

All'alba il Re è a cavallo e va sulla riva sinistra della Sesia ad assistere al passaggio delle truppe, stando quasi sempre sul ponte della ferrovia, alle 11 è raggiunto da tutto il suo stato maggiore; allora il Re segue l'ala destra (Cialdini) e trovasi a Palestro nel momento in cui gli austriaci tentano di riprenderlo.



Lettera di 1° porto scritta a Frassineto sul Po il 29 maggio 1859 e impostata ad Alessandria il 30, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 1° giugno.

Frassineto

29 maggio 1859

Ieri montai la guardia colla compagnia agli avamposti sul Po e non si vide che qualche austriaco a passeggiare. Da ieri e oggi i francesi arrivano in gran quantità verso Casale e seguitano si dice verso Biella onde appoggiare Garibaldi seguitando la stessa strada per entrare in Lombardia, ed i francesi dicono che di questa settimana saranno a Milano, io lo credo, perché vi sono due Corpi, cioè quello di Niel e Canrobert, così che non so cosa faranno gli austriaci che ora si trovano sulla Sesia essendo ora minacciati nella ritirata.

Napoleone principiano le sue operazioni vuole avere almeno 800 pezzi di cannone; noto che l'artiglieria francese ha già i cannoni rigati i quali portano circa 3000 metri; con questo sistema non vi è armata che possa resistere; la guerra sarà di cannoni e quindi attacco alla baionetta, che il nemico ha molto paura, epperò fugge in queste occasioni. Questa notte da Frassineto vi partì il 12° Reggimento per Poma cioè più verso Valenza; noi ora siamo qui solo d'avamposto a Casale.

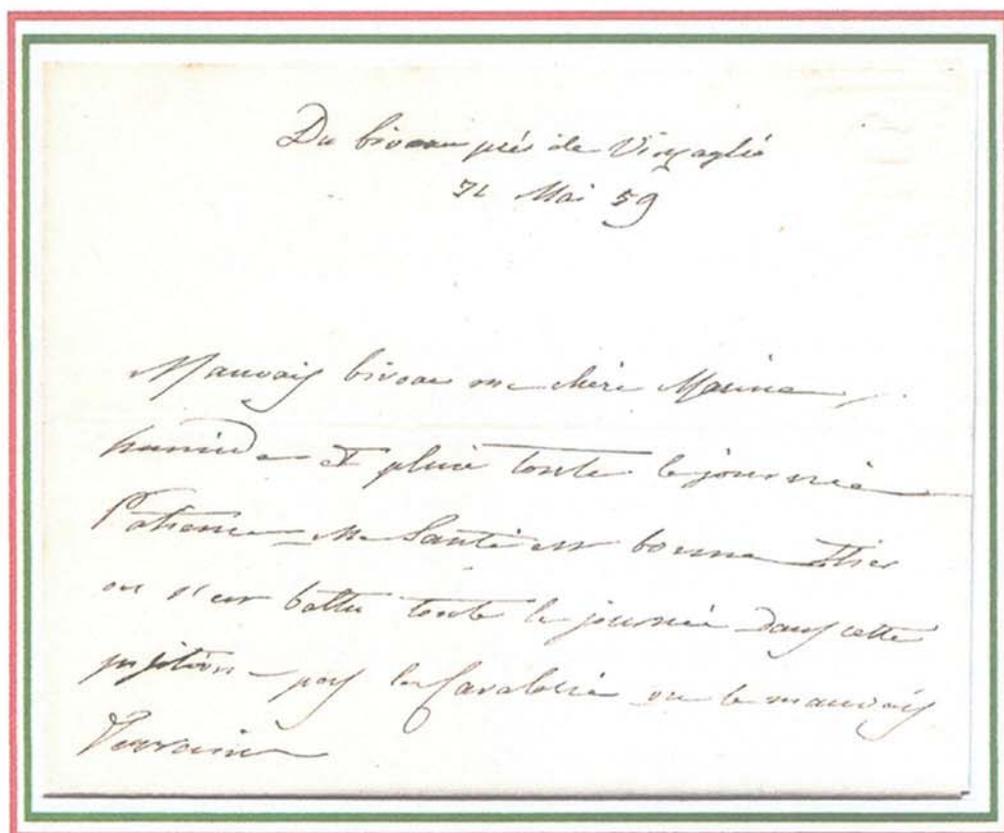


Gen. François Certain de Canrobert

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

30 maggio 1859 – La battaglia di Palestro.

Nella mattinata la 3° divisione sarda di Durando impadroniscesi brillantemente a viva forza di Vinzaglio; l'azione vivissima dura dalle 12 alle 17; la divisione ha avuto 26 morti e 150 feriti. La 4° divisione di Cialdini movendo da Vercelli attacca e prende con grande energia Palestro, sotto fragoroso temporale. La 2° divis. Sarda (Fanti) ha respinto una ricognizione di fanteria e cavalleria sulla strada di Orfengo, poi ha occupato Casalino sgombrato dal nemico e manda forze verso Vinzaglio e Confienza.



Lettera scritta a Vinzaglio il 31 maggio 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dal Bivacco di Vinzaglio 31 maggio 1859

Cattivo Bivacco mia cara Marina, ha piovuto tutta la giornata. Paziienza la mia salute è buona.

Ieri ci siamo battuti tutto il giorno in questa posizione per la cavalleria è un terreno cattivo.

Noi marciamo avanti accompagnando i Francesi e tutte le divisioni della nostra armata.



Vittorio Emanuele e gli zuavi a Palestro.

Gli austriaci muovono alla riconquista di Palestro e con la loro colonna centrale e quella di sinistra urtano alle 10 contro gli avamposti sardi e comincia l'azione. Intervengono, messi a disposizione del Re da Napoleone, gli zuavi del 3° regg., che insieme al 7° bersaglieri, impadroniscono dei cannoni austriaci al cascinale S. Pietro; gli austriaci salvansi buttandosi nel cavo Sartirana. Verso le 14 gli austriaci sono in piena ritirata su Robbio e su Rosasco.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

PREFETTURA DI LUCCA

Torino, 31 maggio, ore 11 m. 5 pom.

Alle 8 di stamane venticinquemila austriaci hanno tentato ripigliare le posizioni di Palestro. Il Re con la quarta divisione comandata dal Cialdini, e col terzo Reggimento Zuavi resistette lungamente; quindi prendendo l'offensiva respinse verso le due il nemico, e lo inseguì per lungo tratto. Le perdite degli austriaci grandissime. Fra i morti un Generale, e molti ufficiali. Quattrocento uomini circa perirono annegati in un canale. Sono circa mille prigionieri. Caddero in nostro potere otto Cannoni di cui cinque furono presi dai Zuavi, che fecero prova di sommo valore. Noi abbiamo a deplorare molti morti e feriti. Durante questo sanguinoso combattimento ne accadeva un'altro a Cosienza dove il nemico fu parimente respinto dalla divisione del Generale Fanti, dopo due ore di vivissimo fuoco. Di quest'ultimo fatto mancano i particolari. Nella notte decorsa un drappello nemico tentando passare il Po a Cervesia fu respinto dagli abitanti. Gli austriaci sgombrano Varzi.

Il Ministro dell'Interno

BETTINO RICASOLI

Per copia conforme

Lucca, 1 giugno 1859.

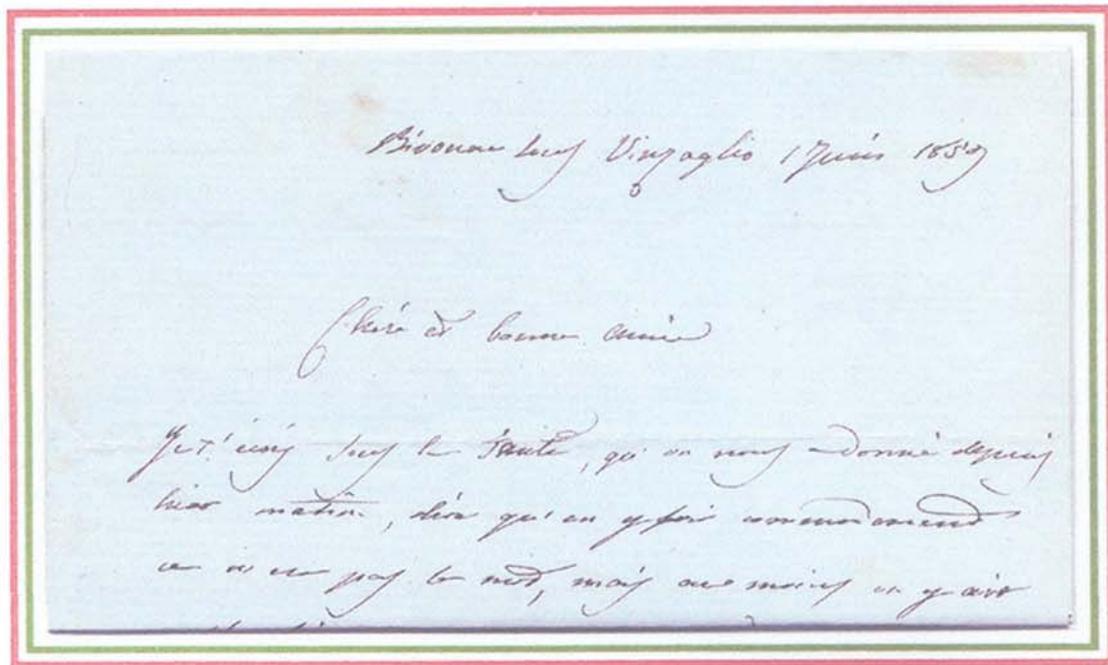
Il Prefetto

B. G. MOSCHENI

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

31 maggio 1859 – La battaglia di Palestro.

A Palestro trovaronsi impegnati tutta la 4° divis. Sarda (Cialdini) cioè 9600 uomini, 227 cavalli, 18 pezzi; il 3° regg. zuavi francesi, 2600 uomini con 14 cannoni; degli austriaci le divis. Jellacic e Lilia cioè 10584 uomini 503 cavalli e 24 pezzi. A Confienza i sardi erano 7712 con 105 cavalli e 12 pezzi; gli austriaci 13600 uomini 36 cavalli e 4 pezzi.



Lettera scritta a Vinzaglio il 1° giugno 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dal Bivacco di Vinzaglio 1 giugno 1859

Tu avrai saputo dai bollettini i dettagli della gloriosa giornata di ieri perché tra i Francesi ed i nostri si sono presi 8 cannoni al nemico ed un migliaio di prigionieri.

Si dice che dalla nostra parte si sono avute molte perdite da deplorare.

Come la brigata che comanda Bernardo Villamarina che ha preso molte perdite in quest'occasione, così io ho chiesto notizie questa mattina ad un ufficiale d'ordinanza del RE il quale passerà da qua.

Mi ha detto che a Bernardo non è successo nulla e che si è comportato bene.

Ha detto che il reggimento degli Zuavi che ha combattuto ieri con i nostri ha avuto grandi perdite tra cui il colonnello che li comandava.

Il giorno che noi siamo partiti da Vercelli mi è stato impossibile scriverti perché noi siamo stati tutto il giorno a cavallo sempre rimasti nei campi.

Il fatto di Vinzaglio è stato così ben studiato che ci hanno fatto attaccare le posizioni di fronte, non c'era null'altro da fare che un cammino dritto, accerchiati dai tiratori.

I bersaglieri sono entrati nel villaggio alla baionetta, è andata bene ma se continua così l'Elite della nostra armata sarà presto distrutta.

Noi abbiamo preso parte a questo fatto ma quando ci hanno fatto avanzare per caricare non c'era più il nemico e così non abbiamo avuto perdite da deplorare.

Per quello che riguarda gli affari della guerra qui non si sa niente.

A Vercelli ci sono un'immensa quantità di francesi e molti cavalieri ben belli tra i quali un reggimento montato da cavalli guys.

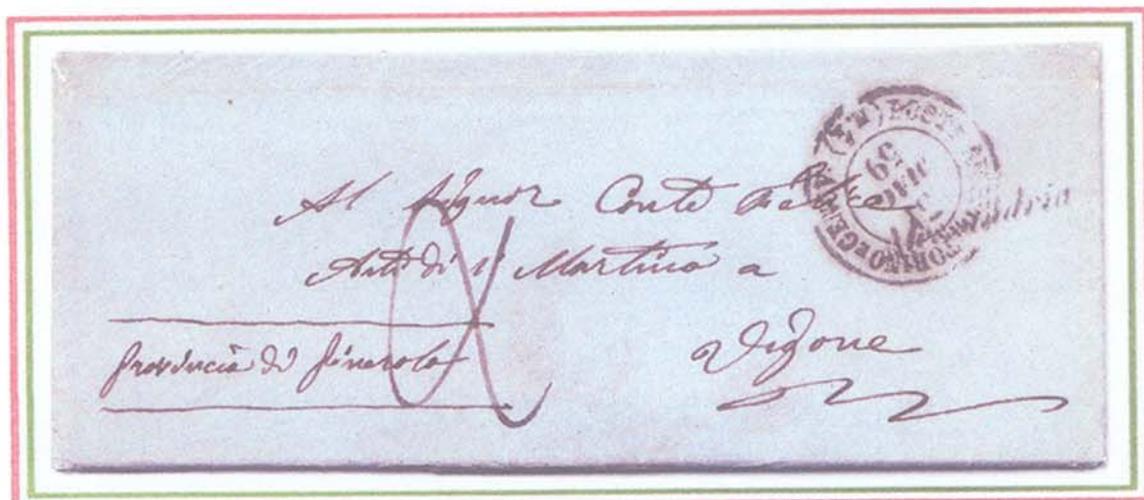
Tutta questa truppa è magnifica ma quante vittime ci saranno da deplorare prima che la grande impresa sia finita.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

31 maggio 1859 – La battaglia di Palestro.

La 5° Divisione ha fatta contemporaneamente una dimostrazione di passaggio della Sesia a Gazzo verso Candia, fino verso le 17. A sera gli alleati hanno passata quasi completamente la Sesia; le Divisioni sarde sono : la 1° e la 2° a Confienza, la 3° a Vinzaglio, la 4° col 3° regg. zuavi a Palestro, la 5° da Gazzo a Frassineto, Valenza ed Alessandria.



Lettera di 1° porto scritta ad Acqui il 31 maggio 1859 e impostata ad Alessandria, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 2 giugno.

Dal forte d'Acqui – Alessandria 31 maggio 1859

Un ordine arrivato nella notte del 30 a Frassineto, abbiamo subito lasciato questo luogo ed arrivati ieri nella giornata in Alessandria, verso le ore 3 del pomeriggio, tutta la Brigata Casale abbiamo rimpiazzato la guardia imperiale che questa notte partì per Vercelli.

Durante tutta la strada abbiamo sempre incontrato truppe francesi che tutte marciano sopra Casale e Vercelli, non può farsi un'idea la grandezza di questo movimento, più di centomila francesi sono in movimento, avendo lasciato l'estrema destra, sono ora tutti a sinistra, cosa mai abbia a succedere fra poco si vedrà.

Intanto appena arrivato in Alessandria dovetti di nuovo partire e mi trovo ora comandante del forte di Acqui a 3 miglia dalla città, ho con me 300 soldati più l'artiglieri necessaria.

Non so quanto tempo potremo stare costì; chi dice che la nostra 5° Divisione andrà in Toscana chi su Parma, ma nulla si sa.



Feldmaresciallo Friedrich Zobel

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

31 maggio 1859 – La battaglia di Palestro.

Dal quartiere principale al Torrione, il Re Vittorio Emanuele dirige questo proclama alle truppe : "Soldati!.. La prima nostra battaglia segnò la prima nostra vittoria. L'eroico vostro coraggio, il mirabile ordine delle vostre file, l'ardire e la sagacia dei capi hanno oggi trionfato a Palestro, a Vinzaglio, a Casalino.

La corrispondenza scambiata con il Principato di Monaco scontava le medesime tariffe interne al Regno di Sardegna. Il piccolo Stato, retto all'epoca dal Principe Carlo III, era un protettorato sardo con il diritto di un presidio armato. Anche gli uffici postali erano gestiti dall'Amministrazione sarda e nessun diritto era dovuto per le corrispondenze in transito nel principato.



Lettera scritta a Vinzaglio il 1° giugno 1859 e impostata alla posta militare sarda il 3, da un bersagliere della 3° Divisione (Durando).

La lettera è scritta da un cittadino monegasco arruolatosi nell'esercito sardo ed è indirizzata al padre, appartenente al corpo delle Guardie armate del Principato di Monaco, ove giunse il 7. All'arrivo venne posta una tassazione di 2 decimi di Lira.

Vinzaglio 1° giugno 1859

... fu dal 1° maggio che il reggimento si trova o in paesi che non si possono impostare lettere o altrimenti nel bivacco fra i campi, vedi da ciò che soventemente mi riesce impossibile scriverti.

Con ciò non dovrete affannarti e dire come m'immagino, chi sa dove è e come si trova, sarà morto; nulla affatto pensa sempre bene e ricordati che io in guerra non muoio perché ho troppo coraggio, infatti il giorno 30 maggio la nostra Divisione ha preso all'assalto il paese per nome Vinzaglio ove ci troviamo ancora al bivacco in un campo vicino al medesimo.

Figuratevi che dopo quattro ore di fuoco il nemico fu assaltato da due battaglioni bersaglieri, dal 7° e 8° Regg.to sulla parte destra ed il 13° e 14° Regg.to sul lato sinistro, aspettando il rinforzo, quale infatti arrivò, spingemmo e cacciammo da una posizione difficile il nemico con molte perdite lasciando carri in nostro potere.

Il giorno 31 poi la Divisione Cialdini riportò una segnalata vittoria ed il 1° giugno i francesi che si trovano sulla nostra destra fecero prigionieri un generale, un maggiore e cinquecento austriaci portando via loro numero sedici pezzi da guerra.

Indirizza sempre le lettere come sin ora, allora le riceverò sempre.

Ti prego giacché siamo in circostanze critiche di scrivere sovente per esser più tranquilla.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

31 maggio 1859 – La battaglia di Palestro.

Negli stessi giorni in cui in Italia si combatteva la II° Guerra d'Indipendenza un'altra guerra, condotta da Justo José de Urquiza, presidente della Confederazione Argentina, insanguinava il Sud America. Il conflitto avvenne tra Buenos Aires, ex capitale ribelle, secessionista dalla Confederazione argentina e quest'ultima. Prendendo a pretesto l'uccisione dell'ex governatore di San Juan Nazario Benavídez, in viso ai ribelli, Urquiza affrontò e sconfisse il 23 agosto 1859 nella battaglia di Cepeda l'esercito di Buenos Aires, comandato da Bartolomé Mitre. A seguito del conflitto si firmò l'11 novembre il "Patto di San José de Flores" o "Patto di Unione", in base al quale Buenos Aires si impegnò a discutere la Costituzione, proponendone sostanziali modifiche che furono accettate da un nuovo Congresso a Santa Fe nel settembre del 1860

La convenzione Anglo - Sarda, in vigore dal 1° febbraio 1858 richiedeva una tariffa di 80 centesimi, ogni porto di 7,5 grammi, per lettere preventivamente pagate, franche allo sbarco al porto di Montevideo.

La corrispondenza spedita dall'Uruguay, in porto assegnato, subiva una tassazione di 1 Lira, di cui 60 centesimi erano le spettanze destinate alle poste britanniche che provvedevano al trasporto mediante i piroscafi postali via Londra, per poi proseguire in sacco chiuso attraverso il territorio francese fino al confine sardo.



Lettera di 1° porto scritta a Montevideo il 29 maggio 1859 e impostata il 31, spedita in porto assegnato e giunta a Carignano (TO) il 7 luglio.

La lettera venne imbarcata sul piroscafo a pale *Tyne* della Royal Mail Steam Packet, partita da Buenos Aires il 28 maggio e in transito a

Montevideo il 31, sulla rotta transatlantica Rio (8/6) – Southampton (3/7). All'arrivo venne tassata per 10 decimi di Lira.

Montevideo 29 maggio 1859

... ho saputo che siete in guerra con l'Austria, che li affari dello Stato vanno male, succede il medesimo in queste terre.

Il sig. Orchissa [Urquiza] Governatore del Rjo provincia Paraná contro Buenos Aires, il giorno d'oggi Montevideo sta preparando ed armando di cannoni varii bastimenti che vanno in favore di Orchissa contro Buenos Aires.

Si spera che sarà migliore per costì Montevideo.

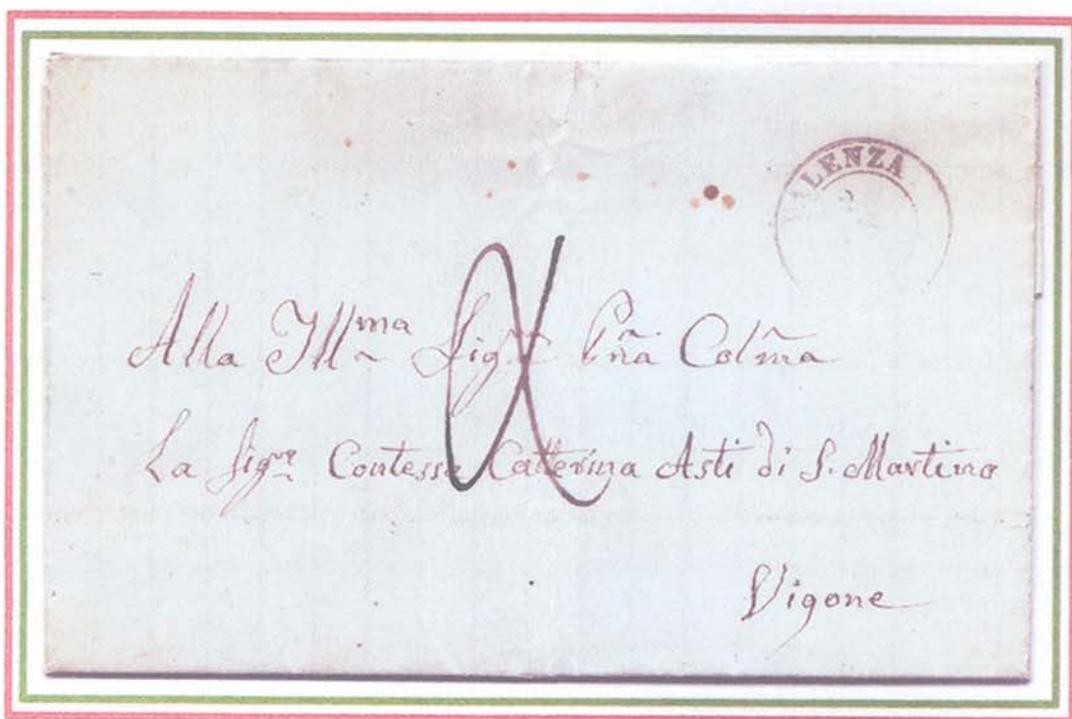


Justo José de Urquiza

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

2 giugno 1859 – Verso Magenta

Verso le 16 sotto la protezione di 24 pezzi messi in batteria sulla destra del Ticino e di 4 compagnie di cacciatori della Guardia pasate sulla riva sinistra con due compagnie del genio, è gettato dai francesi di fronte a Turbigo un ponte di barche di 180 metri. Alle 19,30 il ponte è finito e la brigata Manèque passa il Ticino, occupando nella notte Turbigo, di dove uno squadrone di ulani austriaci ritirasi senza opporre resistenza.



Lettera di 1° porto scritta a Valenza il 2 giugno 1859, spedita in porto assegnato e giunta a Vigone (TO) il 4.

Valenza 2 giugno 1859

Dopo un continuo e recente passaggio di truppe, che dalle parti di Voghera si recavano a quelle di Vercelli, di un centosessantamila soldati, oltre una lunghissima processione di carri

Dopo aver avuto per vari mesi variati accantonamenti di truppe e persino un pernottamento di trentaduemila; dopo tutto ciò, dico, eravamo rimasti al primo di giugno (ieri) con neppure un soldato.

Fra le truppe di passaggio per Valenza, ci fu pure la Brigata di Casale, cioè l'undicesimo e il dodicesimo Reggimento, con questa differenza, che i francesi andavano da Voghera a Casale, e i piemontesi da Casale a Voghera, passando però per Alessandria ... io avea il piacere di parlare col suo figlio, benestante di salute e gioviale d'umore ...

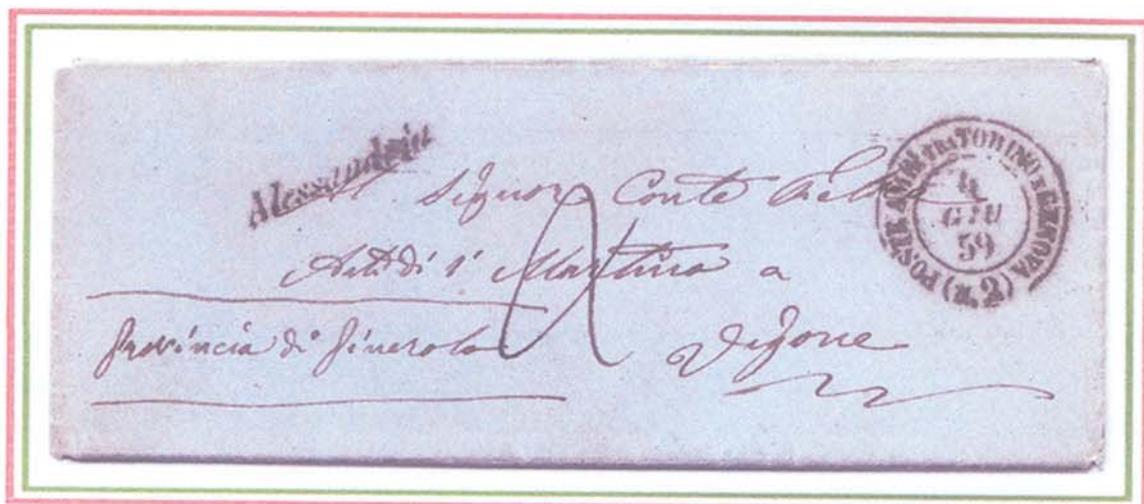


Ufficiali del battaglione zuavi della Guardia Imperiale.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

3 giugno 1859 – Verso Magenta

Al mattino sul ponte di Bereguardo, primo incontro del gen. Gyulai col feldmaresciallo Hess, venuto in Italia al seguito dell'imperatore Francesco Giuseppe e mandato da questi avanti con pieni poteri. Nel pomeriggio truppe austriache al comando del ten.mar. Cordon in ricognizione verso Turbigo sono attaccate alla baionetta a Robecchetto dai Turcos algerini e dal 45° di linea; gli austriaci disordinansi e ritiransi, perdendo un cannone e ripiegando su Malvaglio. I Turcos entrano alla baionetta in Malvaglio; gli austriaci ritiransi a Magenta e Marcallo.



Lettera di 1° porto scritta al forte d'Acqui il 3 giugno 1859 e impostata ad Alessandria il 4, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 5.

Forte d'Acqui – Alessandria 3 giugno 1859

Quando arrivai in questo forte diedi subito le disposizioni in caso d'attacco, facendo mettere le truppe ognuno al suo posto; presi 60 soldati onde possono manovrare il cannone in aiuto dei cannonieri.

Feci armare 40 soldati di fucile di lunga portata, facendoli io stesso l'istruzione.

Si sperava d'una visita dagli austriaci sotto questo forte, avea 60 cannoni per riceverli; ma credo che gli affari gli vadano tanto male in questi giorni che oggi mi hanno assicurato che hanno lasciato quasi tutta la linea del

Po e forse Milano non la vedranno più.

Di notte però sono d'intelligenza col picchetto di cavalleria francese che si trova a Castellazzo, oltre la Bormida onde sia tosto avvertito qualora vi fosse qualche tentativo dalla parte di Marengo.

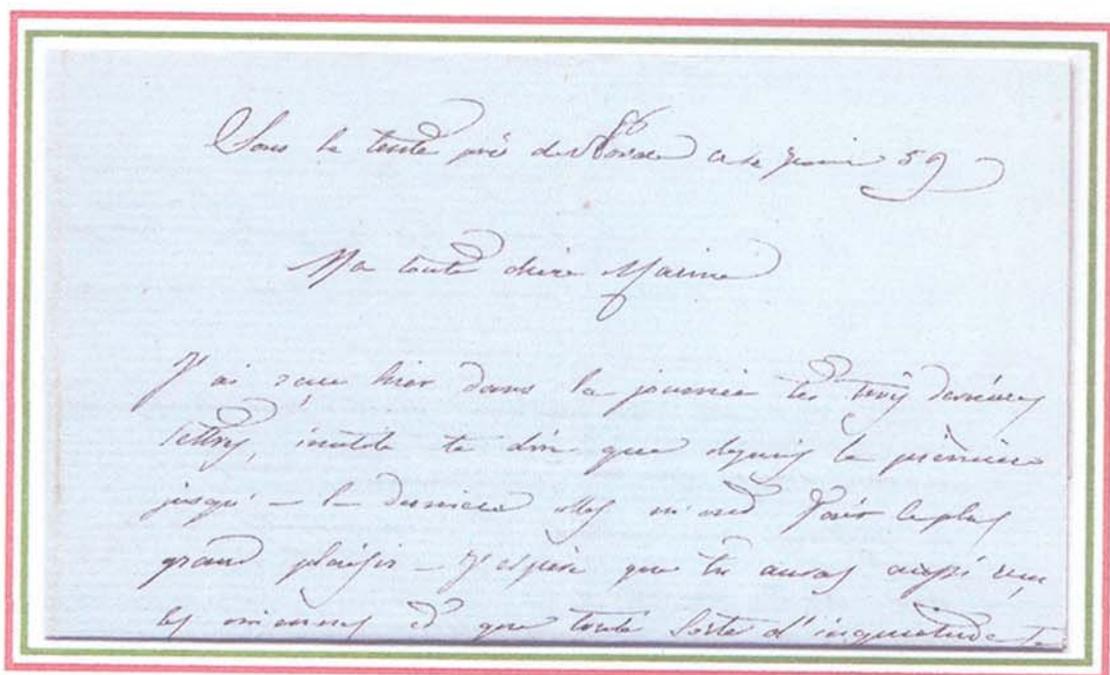


Feldmaresciallo barone Heinrich von Hess

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

4 giugno 1859 – La battaglia di Magenta.

Le forze francesi delle unità che parteciparono alla battaglia ammontarono a circa 64.000 uomini, altrettanti gli austriaci. Sul campo rimasero 564 morti e 3.045 feriti francesi. Gli austriaci lamentarono 1.368 morti, 4.358 feriti e circa 4.500 fra prigionieri e dispersi.



Lettera scritta vicino a Novara il 4 giugno 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Sotto la tenda vicino a Novara

4 giugno 1859

Da ieri mattina non c'è altro che un passaggio di truppe qui sulla strada che da Novara conduce a Galliate per andare a passare il Ticino a Turbigo dove i francesi hanno gettato dei ponti e noi attendiamo da un momento all'altro di montare a cavallo per marciare avanti, dato che la Cavalleria di Linea è come i fedeli nella Passione che camminano sempre dietro. Si dice che l'Imperatore vuole che domani tutta l'armata Piemontese faccia la sua entrata a Milano davanti al Re.

Ti lascio per oggi sperando domani di scriverti da Milano o almeno da qualche campo della Lombardia.



Turbigo (6-6-1859). Il ponte di barche gettato dai francesi.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

4 giugno 1859 - La battaglia di Magenta.

Nel corso del mattino del 1° giugno 1859 Gyulai apprese che oltre 50.000 francesi erano giunti a Novara, e constatò che Napoleone III mirava ad aggirare la sua ala destra. Il comandante della 2ª armata austriaca decise allora il ripiegamento. Intanto a Verona era giunto l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e a Milano il suo capo di stato maggiore Heinrich von Hess, al quale Gyulai comunicò che avrebbe dato battaglia dietro il Ticino.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

PREFETTURA DI LUCCA

Torino, li 4 ore 10 m. 30 pom.

Le Truppe Alleate passarono il Ticino in vari punti.
-- Il nemico sgombrò la Lomellina. -- Giulay trasportò fino di ieri il quartier generale a Rosati. L'interruzione delle linee telegrafiche e della Ferrovia impedì l'arrivo delle notizie precise delle operazioni militari, oltre il Ticino.

Torino, 5 giugno.

Jeri ha avuto luogo un gran combattimento a Magenta.
-- Sono stati messi fuori di combattimento 20000 Austriaci, 7000 prigionieri. -- Sono stati presi 30 Cannoni, e due Bandiere.

Il Ministro dell'Interno
BETTINO RICASOLI



LETTERE DELLA II^o GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

4 giugno 1859 - La battaglia di Magenta.

La vittoria di Napoleone III a Magenta aprì alle forze alleate la Lombardia. Il 7 giugno le avanguardie raggiunsero Milano e l'8 l'imperatore francese e Vittorio Emanuele II fecero il loro ingresso trionfale in città attraverso l'arco della Pace e la piazza d'armi (oggi Parco Sempione) fra le acclamazioni della popolazione.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

PREFETTURA DI LUCCA

Torino, 10 — ore 11 25 ant.

L'Imperatore, e il Rè si sono recati ieri nel Duomo di Milano per assistere al Te-Deum. — Essi percorsero la via a cavallo seguito da un numerosissimo stato Maggiore. Le guardie Imperiali facevano ala sul loro passaggio —. L'entusiasmo fu indescrivibile.

La Duchessa di Parma è partita ieri lasciando il Municipio al Governo dello Stato, e sciogliendo le Truppe dal giuramento.

Il Municipio nominò una Commissione Governativa, e mandò inviati al Rè Vittorio Emanuele, pregandolo ad assumere il Governo del Paese.

Nessuna notizia delle operazioni militari —
Lucca 10 giugno 1859.

Il Ministro dell'Interno
BETTINO RICASOLI

Il Prefetto
B. G. MOSCHENI

PARTICOLARI DELLA BATTAGLIA DI MAGENTA

— Siamo in grado di dare i particolari della splendida giornata di Magenta.

— Le notizie giunte sabato al campo degli alleati riferendo che l'esercito austriaco si ritirasse in massa sull'Adda, l'Imperatore dava ordine di passare il Ticino.

— I due primi reggimenti che posero il piede sul territorio lombardo passando il Ticino sul ponte di Buffalora erano della guardia Imperiale.

Passato il Ticino ed inoltratisi alquanto l'avanguardia Imperiale, tutto ad un tratto essa trovavasi in faccia all'armata austriaca. Il nemico aveva finto di ritirarsi e appena udì la mossa degli alleati voltò fronte, e si diresse in due forti colonne contro i nostri.

— I due reggimenti della guardia Imperiale, sebbene soli in quel momento a fronte d'una intera armata, non si sgomentarono punto, ma resistettero eroicamente al primo e violento urto dell'oste nemica, non altrimenti della nostra cavalleria a Montebello.

— La lotta fu tremenda, in quel primo impeto i due reggimenti della guardia Imperiale perdettero molti uomini, ma tennero testa al nemico e gli fecero subire perdite considerevoli.

— Nel furore della pugna giunse l'Imperatore e tosto egli pure vi prese parte vivissima. Si narra che quattro suoi ufficiali d'ordinanza vennero posti fuori di combattimento.

— In questo sopraggiunsero nuove forze francesi, allora la battaglia s'impegnò più seriamente di prima, tra forze meno disuguali.

— Nel primo assalto gli Austriaci avevano preda due cannoni. L'Imperatore ordinò agli Zuavi di riprenderli. È impossibile di descrivere l'ardore selvaggio con cui quest'ordine fu eseguito. Dopo una zuffa fierissima, in cui i bravi Zuavi pagarono largamente la loro devozione all'Imperatore, e più largamente fecero pagare al nemico la sua resistenza, venne loro fatto di riprendere uno dei cannoni perduti.

— La battaglia fu accanita, ma infine la vittoria fu degli alleati. Gli Austriaci furono battuti su tutti i punti, e poche sconfitte si contano pari a quella toccata all'esercito di Vienna, nella pianura di Magenta. Il nemico perdette almeno 4 cannoni, ebbe 20,000 uomini posti fuori di combattimento, e 7000 prigionieri.

— Quando il nemico cominciò a piegare in ritirata allora l'Imperatore diede ordine al corpo di MacMahon d'entrare in campo e d'inseguirlo nella ritirata.

— È indescrivibile l'effetto che produsse la comparsa del corpo di MacMahon. Non fu più una ritirata, ma una fuga disordinata e confusa verso l'Adda.

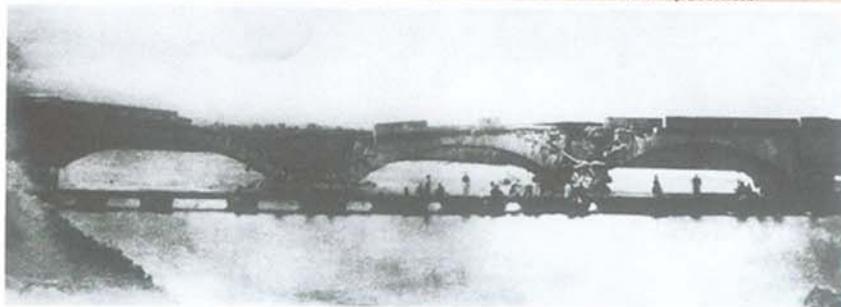
Quanto più gli Austriaci si ritiravano precipitosamente, altrettanto ardore acquistavano gli alleati nell'inseguirli.

Grande era stata la perdita degli Austriaci nella battaglia, grandissime le perdite, segnatamente nel materiale, nella ritirata.

Il bollettino 72 accenna a queste perdite; ma nessuno potrebbe ancora enumerarle, perchè alla data delle ultime notizie il nemico non si era ancora fermato nella sua ritirata, e gli alleati non avevano ancora cessato di inseguirlo.

La sconfitta degli Austriaci è stata piena ed intera; ed il loro esercito ha sofferto nella battaglia di Magenta quanto esercito umano può soffrire in fazione campale.

L'armata austriaca è stata sconfitta, posta in fuga, inseguita per distanze incredibili, ed ha patito perdite che non sembrano possibili.



Magenta (6-6-1859) Ponte sul Ticino minato dagli austriaci.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

4 giugno 1859 – La battaglia di Magenta.

A notte il gen. Gyulai da Robecco dà gli ordini per continuare il combattimento il 5; ma il luogotenente maresc. Clam Gallas, fa rispondere a Gyulai che ciò è impossibile e condurrebbe alla rovina completa dell'esercito. Tale risposta arriva alle 1.30 dopo mezzanotte ad Abbiategrasso a Gyulai che decide il proseguimento della ritirata.

Fino al 30 settembre 1861 restarono validi i rapporti stabiliti nelle convenzioni preesistenti fra il Granducato e lo Stato pontificio che consentivano l'inoltro anche di corrispondenza franca a destino.

Per le lettere inoltrate per la via di mare, sia con i postali francesi, sia con i bastimenti di commercio, veniva richiesta una tariffa di 8 Crazie o 10 Baj, ogni porto di 6 denari, stabiliti nella Convenzione postale Tosco-Pontificia del 31 luglio 1853.

Questa tariffa, dato l'elevato costo, venne raramente utilizzata dagli utenti, che preferirono la via di terra, meno onerosa ed altrettanto celere.



Lettera di 1° porto affrancata con 8 Crazie spedita da Firenze il 4 giugno 1859 e giunta a Civitavecchia il 5. Imbarcata a Livorno il giorno stesso e trasportata dal postale francese *Vatican* della linea indiretta d'Italia.

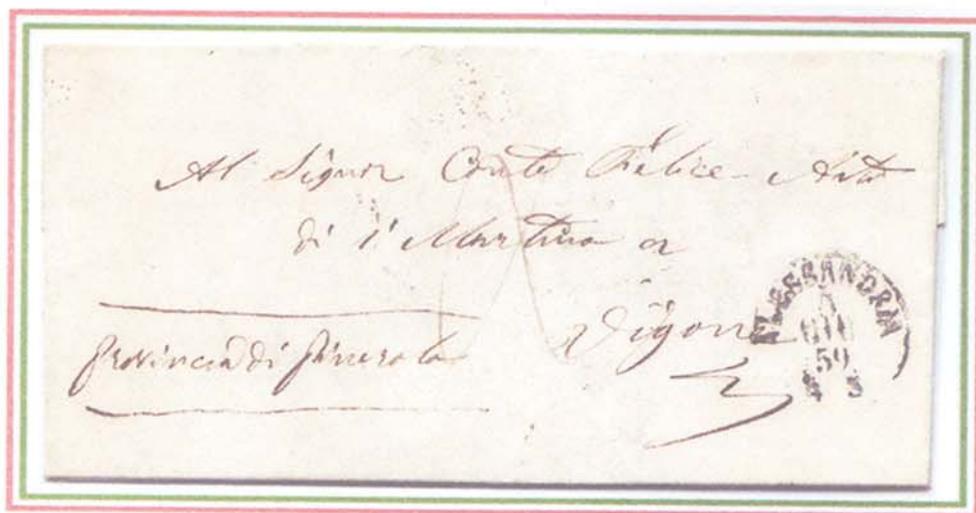


Generale Mac-Mahon Duca di Magenta

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

5 giugno 1859 – La liberazione di Milano

E' costituito in Alessandria l' 11° battaglione bersaglieri sardi. A Magenta le truppe della 2° Divisione sarda (Fanti) penetrando a forza nelle chiese, nelle case, nelle cantine fanno altri 600 prigionieri nemici, che consegnano al II° corpo francese. Mentre gli ultimi reggimenti austriaci (Clam Gallas e Liechtenstein) allontanansi da Milano, la Congregazione Municipale con pubblico manifesto invita i cittadini a proclamare loro Re Vittorio Emanuele II. E' costituita fra i cittadini una guardia cittadina di sicurezza col distintivo stampato su un cartellino che è portato sul cappello, col motto : **Ordine e Sicurezza**.



Lettera di 1° porto scritta ad Alessandria il 5 giugno 1859 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 7.

Alessandria

5 giugno 1859

Ieri sera fui rilevato dal forte, essendo passato ogni pericolo; arrivai a notte in Alessandria; intanto partiamo in questo momento per Vercelli, andiamo a Novara onde unirsi all'armata, da qui partiamo per la strada ferrata sino a Vercelli.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

5 giugno 1859 – La liberazione di Varese e di Milano

Il tenente maresciallo Urban, dopo la ritirata da Como, ricevette notevoli rinforzi e con l'intera Divisione di riserva marciò su Varese, che riconquistò il 31 maggio per poi abbandonarla definitivamente il 5 giugno, quando ripiegò verso Milano. Gli austriaci lasciarono Milano il 5 giugno e in serata la Giunta Municipale dichiarò l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna. Il giorno 9 giugno una colonna dei Cacciatori delle Alpi, proveniente da Varese, occupava Laveno.

Fino al 30 giugno 1859, per la corrispondenza scambiata all'interno della Lombardia liberata, restarono in vigore i francobolli e le tariffe austriache : 5 Soldi (12,5 centesimi di Lira sarda) ogni lotto di 17,5 grammi per destinazioni entro le 10 miglia (186 km).



Lettera di 1° porto affrancata con 5 Soldi spedita da Varese il 9 giugno 1859 e giunta a Milano il 10. Varese e Milano erano libere dal giogo austriaco da soli 4 giorni.

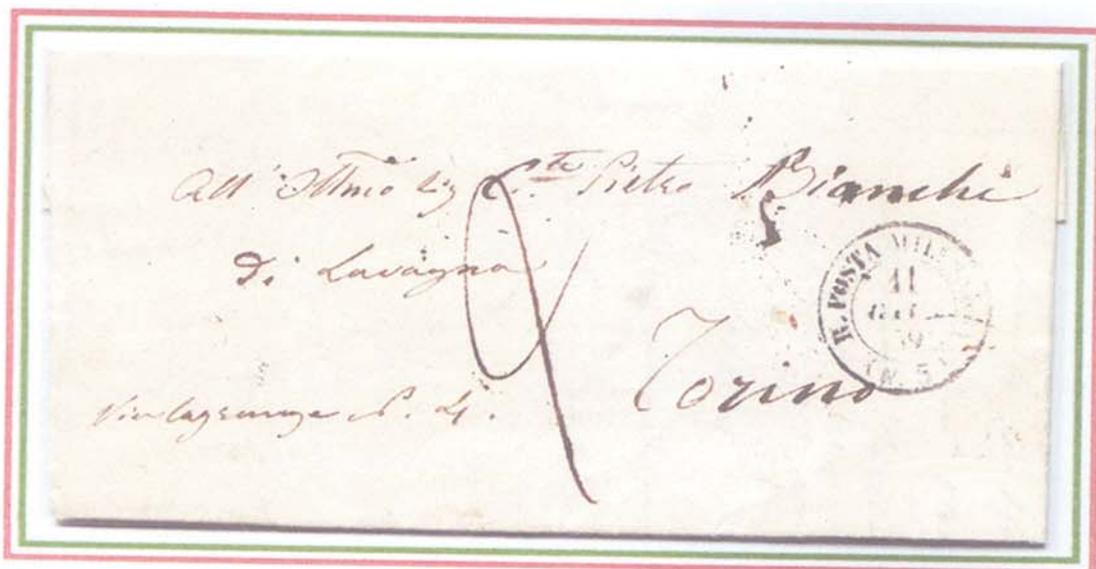


Lettera di 1° porto affrancata con 5 Soldi spedita da Milano il 15 giugno 1859 e giunta a Casalpusterlengo il 16. Gli austriaci avevano abbandonato Casalpusterlengo il giorno 11.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

8 giugno 1859 – Vittorio Emanuele II e Napoleone III entrano a Milano

L'8 giugno, dopo la vittoria ottenuta a Magenta, gli alleati con Vittorio Emanuele II e l'imperatore francese Napoleone III entrarono vincitori in Milano, sfilando sotto l'Arco della Pace in corso Sempione. Nel corso delle celebrazioni venne pubblicato un Proclama di Napoleone III nel quale veniva chiarito l'intervento francese a fianco dell'Esercito sardo e l'intenzione di unificare la Lombardia al Piemonte sotto la corona Sabauda.



Lettera di 1° porto non affrancata e tassata per 2 decimi di lira all'arrivo, scritta a Vignate (MI) il 10 giugno 1859 da un militare dell'Esercito sardo e spedita con la regia posta militare il giorno successivo e giunta a Torino il 17.

Vignate 10 giugno 1859

Carissimo Padre

Ti scrivo due sole righe perché sono stanco e vado a coricarmi nella tenda sulla paglia.

Siamo a Vignate, forse domani la sveglia la suonerà il cannone.

Notizie non ne abbiamo.

Siamo arrivati tutta l'armata sull'Adda per conseguenza in prima linea si crede generalmente che Napoleone voglia tentare un colpo come quello che ha fatto sul Ticino, cioè imbrogliare il nemico con grandi manovre.

Ieri era a Milano e lo vidi al momento che entrava in Duomo a cantare il Te-Deum.

Per sera vi fu illuminazione e quindi dimostrazioni strepitose.

Vi era il Re e Cavour, Garibaldi ecc.

In questo mane siamo partiti alle 4 e siamo qui dalle 2.

Addio caro Padre saluta mamma e tutti in casa e credimi sempre.



Ingresso di Vittorio Emanuele II° e di Napoleone III° in Milano – (Giuseppe Bertini – Museo del Risorgimento Milano)

LETTERE DELLA II^o GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

9 giugno 1859 - Garibaldi occupa Bergamo

Garibaldi, informato nella notte dalle due sue guide Curo e Nullo, prima entrate nascostamente a Bergamo, che gli austriaci preparavansi a partire, all'alba conduce la brigata a Valtezze e saputo poi la città sgombra, vi entra alle 4 facendo prigionieri 20 austriaci rimasti in ritardo nella rocca.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

FIRENZE 9 GIUGNO

ORDINE DEL GIORNO ALLA ARMATA DELLA TOSCANA

Ufficiali, sott' Ufficiali e Soldati !

Io son lieto e superbo di porre a vostra cognizione una lettera che S. A. I. il PRINCIPE NAPOLEONE mi dirigeva dopo avermi procurato l'onore di visitar seco le posizioni della Colonna Mobile alle Filigare. Essa è del seguente tenore :

Quartier Generale a Firenze li 8 Giugno 1859.

« Generale,

« Visitando jeri gli accantonamenti dell' Armata Toscana alle Filigare, io sono stato colpito dal contegno delle truppe della prima Brigata sotto il comando del Colonnello Stefanelli, dalla loro aria marziale, e dal buono spirito che le anima.

« Vogliate testificarne loro la mia soddisfazione.

« Io ho ferma convinzione che nel giorno della battaglia esse sapranno fare onore all' Italia col loro valore e colla loro fermezza.

« Gradite, Generale, ec.

*Il Principe Comandante in Capo
il 5.^o Corpo d' Armata
NAPOLEONE (Girolamo)*

Al Sig. Generale Ulloa
Comandante l' Armata Toscana.

La lode dei valorosi e pei valorosi il più bello dei premi: nè voi potreste desiderarne

uno più lusinghiero di quello che vi viene offerto nelle parole di chi comanda i nostri bravi e generosi alleati.

E nell' ora della prova, da voi invocata, ed io ve lo prometto ormai vicina, voi mostrerete che non è nuova ai soldati toscani la via della vittoria, e meriterete essere detti emuli condegni degli eroi di Montebello, di Palestro e di Magenta.

Il tenente Generale
Girolamo Ulloa

(*Monit. Toscano*)

PREFETTURA DI LUCCA

Torino, 10 = ore 10 pom.

Continua il movimento di ritirata degli Austriaci dietro l'Adda.

Essi hanno definitivamente sgombrata Pavia, e dicesi anche Lodi.

Gli Eserciti alleati si avanzano.

Garibaldi occupò, la mattina dell' 8 Bergamo, che il nemico aveva abbandonato la notte.

Avendo saputo che 1500, Austriaci muovevano da Brescia mandò loro incontro un distaccamento, che sebbene in numero molto inferiore, con poche perdite nostre, li sbaragliò.

*Il Ministro dell' Interno
BETTINO RICASOLI*

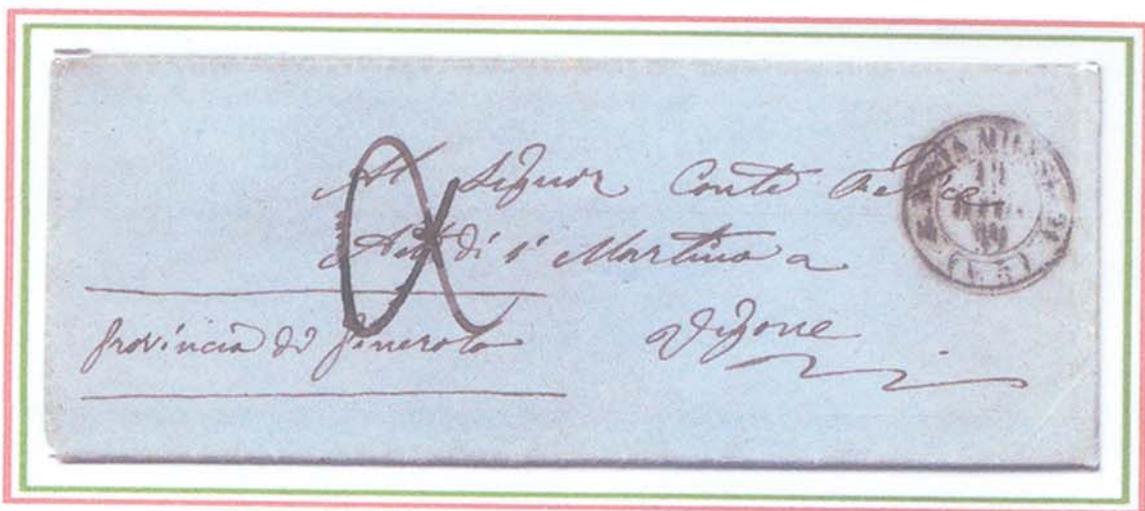
*Per copia conforme
Lucca 11 giugno 1859.*

Il Prefetto
B. G. MOSCHENI

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

9 giugno 1859 – La liberazione di Milano

In Milano il Re e l'Imperatore si recano alle 9 in Duomo al solenne Te Deum di ringraziamento. I due sovrani percorrono a cavallo il corso di Porta Orientale e la Corsia dei Servi. Tutta Milano è alle finestre o nelle vie, i fiori piovono sul passaggio del corteggio. Migliaia di bandiere sventolano da tutte le parti.

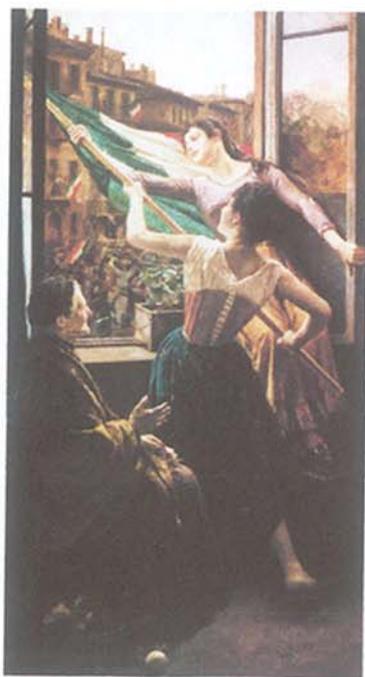


Lettera di 1° porto scritta nelle vicinanze di Milano il 10 giugno 1859 e impostata alla Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 12.

Dalle sponde dell'Adda 10 giugno 1859

Da tre giorni siamo in Lombardia, ieri 9 del corrente siamo passati sotto Milano tutta la 5° Divisione; abbiamo pernottato fuori della città, però nella giornata e alla sera mi sono portato in città, vidi le acclamazioni fatte al Re come il nuovo sovrano di Lombardia, e vedere l'entusiasmo di quella popolazione è cosa impossibile a descrivere.

Intanto tutta l'armata sarda e francese si trovano ora sull'Adda a poca distanza dal nemico, il quale si trova dalla parte opposta, non so chi sarà il primo a tentare il passaggio, ma sembra che il nemico voglia opporre una qualche resistenza.

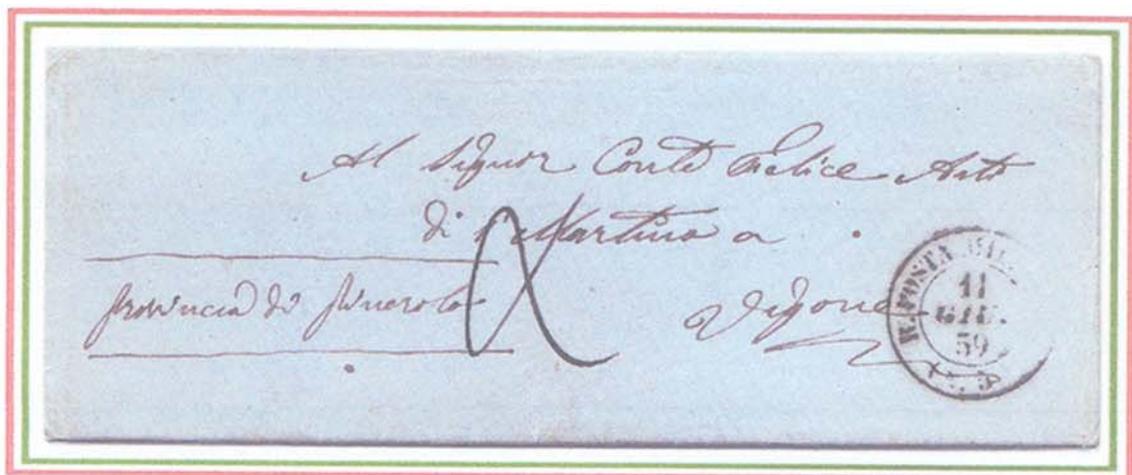


Carlo Stragliati

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

10 giugno 1859 – La liberazione di Milano

Il Re parte da Milano a cavallo alle 6 del mattino, raggiunge le truppe in marcia, va a visitare Vaprio e Canonica e le posizioni sull'Adda, poi si reca al suo nuovo quartier generale in Vimercate nella bella villa Pietri.



Lettera di 1° porto scritta a Canonica l' 11 giugno 1859 e impostata alla Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 13.

Canonica sull'Adda 11 giugno 1859

Ieri tutti gli alleati eravamo sull'Adda e la Lombardia, non che avessimo trovato una gran resistenza, non posso dirle cosa facciano gli altri, ma noi della 5° Divisione questa mattina siamo partiti onde attaccare il generale Urban il quale si fortifica molto a Canonica diviso in due dall'Adda; ogni disposizione era presa. Quando il nemico conosciuta la nostra marcia, fugge a tutta forza e lasciò il paese tutto fortificato; fece saltare il ponte il quale venne tosto aggiustato dal nostro genio aiutato dalla popolazione e noi ora ci troviamo di già dall'altra parte del fiume accampati e dimani credo che marceremo su Bergamo.

A tanta fuga del nemico fu il movimento di quest'oggi: 150 mila alleati s'immagini abbiano oggi passato l'Adda sopra tante colonne, che il nemico per forza dovette fuggire.

Ora la nostra missione di seguitare il nemico ed arrivare a Brescia prima di loro.

L'entusiasmo della popolazione è al colmo, noi piemontesi siamo guardati con venerazione e troppe le gentilezze che fanno; è una gran cosa per un popolo che si faccia libero.

Di mano che andiamo avanti il nostro governo è stabilito che facciamo un bell'acquisto; paesi magnifici e ricchi.

Intanto seguitiamo a gran marcia il nemico e forse dimani possiamo trovarlo e darci una buona lezione.

Tutte le signore, passando per le città, ci fanno feste, toccano la mano agli ufficiali ed io che mi trovo alla testa del Battaglione ne godo sempre per primo; fiori e coccarde abbondano, il soldato malgrado le fatiche è allegro e contento. Le lettere si dirigeranno sempre alla 5° Divisione dell'esercito sardo in Lombardia, paese non se ne mette perché è impossibile conoscerli cambiando ogni giorno.



11° Brigata bersaglieri "Casale"

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

12 giugno 1859 – I moti rivoluzionari delle Marche

Dopo le vittorie franco-sarde il 12 giugno anche nelle Marche si propagò il moto. Pesaro fu tenuta in obbedienza dagli Svizzeri, ma insorsero Fano, Senigallia ed Ancona. Ma quest'ultima città con la sua fortezza rimase in potere dei soldati pontifici che ne fecero poi una testa di ponte per scatenare l'offensiva nelle altre città. Il 14 giugno si sollevò Perugia. Partito il rappresentante pontificio monsignor Luigi Giordani, si costituì un governo provvisorio che offrì la dittatura a Vittorio Emanuele e, saputo che il governo pontificio si preparava a muovere alla riscossa, si prepararono a resistere mobilitando le poche forze di cui potevano disporre. Nel pomeriggio del 20 giugno Perugia fu assalita da duemila svizzeri condotti dal colonnello Antonio Schmid, che aveva l'ordine di trattarla con rigore per così dare un esempio alle altre città ribelli. Perugia si difese con accanimento, ma alla fine il mezzo migliaio di difensori fu sopraffatto dagli assalitori, i quali si abbandonarono ad orribili eccessi, incendiando, saccheggiando, uccidendo e stuprando. Il giorno prima della caduta di Perugia, ad Ancona era tornato il delegato apostolico e la guarnigione uscita dalla fortezza aveva occupato i punti strategici della città; poi verso la fine del mese rioccuparono Fano, Senigallia, Iesi e gli altri centri minori delle Marche.



Lettera affrancata con 7 Baj spedita da Ascoli il 15 giugno 1859 e giunta a Fognano (frazione di Brisighella c/o Faenza) dopo il 18.

Annullata in transito a Macerata il 16 giugno. La missiva venne affrancata come lettera contenente campioni senza valore (una chiave citata anche nello scritto) e quindi soggetta alla riduzione tariffaria di 1/3 del porto semplice.

Tariffa di 4 Baj (2°x3° distanza) x 5 porti (> a gr. 35) = a 20 Baj : 3 (1/3) = 7 Baj.

L'involucro d'accompagnamento risultava però di peso superiore al porto semplice e all'arrivo venne ulteriormente tassata per altri 4 Baj.

Ascoli 15 giugno 1859

Sono oltremodo consolato dalla partenza della totale truppa austriaca da Ancona.

Quella città poteva essere in lotta in un momento di rovina se veniva attaccata dalle truppe francesi, cosa che pareva imminente, ma a d'un tratto nuovo ordine per telegrafo d'abbandonare Ancona, dove hanno lasciato un materiale immenso da guerra ed un approvvigionamento di molto valore.

Hanno inchiodato tutti i cannoni dei forti e quelli che avevano collocato nelle nuove opere di difesa. La mia famiglia è ora rassicurata da ogni timore e già aveva stabilito di recarsi qua entro la settimana ma ora abbiamo cangiato avviso.

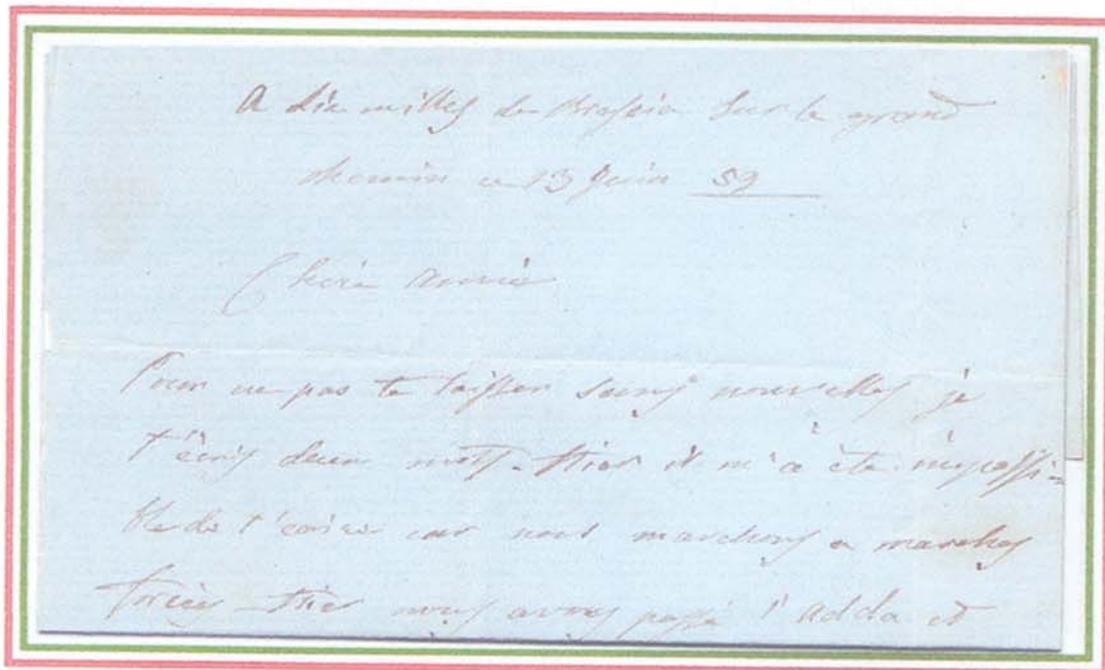
Qui sono meravigliati delle continue sconfitte che toccano agli austriaci, mentre si aveva opinione che sostenessero con maggiore intrepidezza la lotta.

A dirvi il vero mi sembra che nell'opinione tolgano il privilegio all'antica proverbiale fugacità dei Napoletani. Insomma qui siamo senza pace di Paradiso, ed in un paese d'ottima gente.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

13 giugno 1859 – Garibaldi occupa Brescia

Garibaldi, arrivato nella notte sopra oggi a Brescia, rivolge patriottico proclama ai bresciani, che questa mane stessa al suono d'allarme della pubblica campana per l'avvicinarsi di alcune vedette austriache hanno dato pronto segno di nobile slancio. I Cacciatori delle Alpi nelle prime ore del mattino fra grande entusiasmo entrano a Brescia.



Lettera scritta vicino a Brescia il 13 giugno 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova

A dieci miglia da Brescia sulla strada principale

13 giugno 1859

Ieri mi è stato impossibile scriverti perché noi marciamo a marce forzate.

Ieri abbiamo passato l'Adda ed oggi l'Oglio senza avere la minima traccia del nemico.

Domani andiamo a Brescia che gli austriaci hanno sgomberato e che è occupata da Garibaldi ed i suoi.

La mia salute è buona, anche se sono un po' stanco, abbiamo camminato più di 12 ore.



Giovanni Ferrari di Brescia; cap. del 1° Cacciatori delle Alpi

Medaglia d'argento nella battaglia di S.Fermo (27 maggio) e tra i primi ad entrare in Brescia liberata.

A sera Garibaldi trasporta la propria colonna da Brescia a S. Eufemia. Proclama austriaco proibisce la circolazione delle merci verso il territorio occupato dai franco-sardi lungo la linea del lago di Garda fino al Po.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

PREFETTURA DI LUCCA

Torino, 13 Giugno, ore 10, 40 pom.

Gli Austriaci sono in piena ritirata dall'Adda all'Oglio. Tutti i ponti sull'Adda, e su gli altri Torrenti furono da essi distrutti colle mine. Sono state sgombrate le Fortezze di Pizzighettone, bruciando il ponte, gettando in acqua le Artiglierie, il materiale, e munizioni, ed i viveri. Cremona e Brescia sono libere. Pare che un forte corpo nemico si raduni a Monte-Chiaro. Buona parte del nostro esercito passò L'Adda a Vaprio e Canonica.

Bergamo e Lodi hanno proclamata la Sovranità di Vittorio Emanuele e l'annessione al Piemonte. L'Imperatore è partito pel Campo.

Firenze 14 Giugno 1859.

Il Ministro dell'Interno
BETTINO RICASOLI

Per copia conforme
Lucca 14 Giugno 1859.

Il Prefetto
B. G. MOSCHENI

PROCLAMA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III.

ENTRATO IN MILANO L' 8 GIUGNO 1859

La fortuna della guerra mi conduce oggi nella Capitale della Lombardia. Or vengo a dirvi perchè ci sono. —

Quando l'Austria aggredì ingiustamente il Piemonte, mi sono deciso di sostenere il mio Alleato il Re di Sardegna. — L'onore e gli interessi della Francia me lo imponevano.

I vostri nemici che sono i miei hanno tentato di sminuire la simpatia che era universale in Europa per la vostra causa facendo credere che io non facessi la guerra che per ambizione personale, e per ingrandire il territorio della Francia. —

Se mai v' hanno uomini che non comprendono il loro tempo, io non sono certo del novero di costoro. — L'opinione pubblica è oggi illuminata per modo che si diventa più grande per l'influenza morale esercitata che per isterili conquiste, e questa influenza morale, io la cerco con orgoglio contribuendo a far libera una delle più belle parti d'Europa.

La vostra accoglienza mi ha provato che mi avete compreso. — Io non vengo tra voi con un sistema pre-concepito di spossessare Sovrani, o per imporre la mia volontà. — Il mio esercito non si occuperà che di due cose: combattere i vostri nemici, e mantenere l'ordine interno. — Esso non porrà ostacolo alcuno alla libera manifestazione de' vostri legittimi voti.

La Provvidenza favorisce talvolta i popoli come gli individui, dando loro occasione di farsi Grandi d'un tratto, ma a questa condizione soltanto, che sappiano approfittarne.

Il vostro desiderio d'indipendenza così lungamente espresso, così sovente caduto, si realizzerà, se saprete mostrarvene degni. — Unitevi dunque in un solo intento, nella liberazione del vostro paese: organizzatevi militarmente. — Volate sotto le bandiere di VITTORIO EMANUELE che vi ha così nobilmente preparata la via dell'onore.

Ricordatevi che senza disciplina non vi ha Esercito, e ardenti del santo fuoco della Patria, non siate oggi che soldati per essere domani liberi Cittadini di un grande Paese.

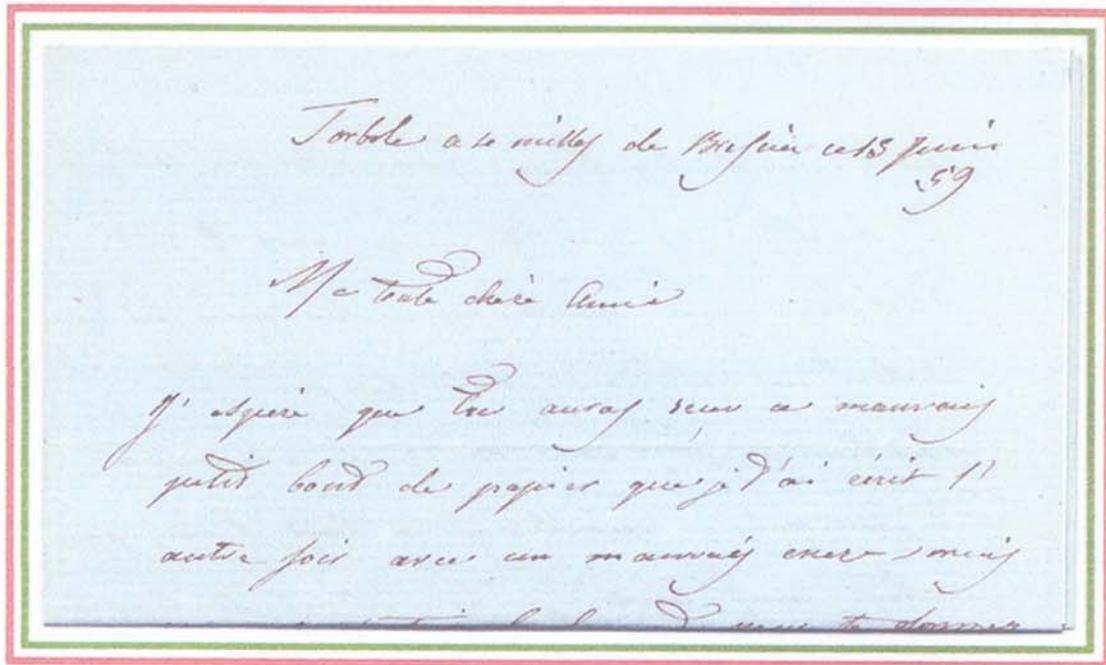
Milano dal Quartier Generale.

NAPOLEONE

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

14 giugno 1859 – Battaglia di Treponti

Il 14 giugno, uscito da Brescia e mentre si avvicinava al Chiese, nell'attuale territorio di Rezzato e Castenedolo, la avanguardia di 1.400 volontari agganciò i 4.000 austriaci della retroguardia formata della solita divisione Urban (battaglia di Treponti). Il Cosenz si lanciò in una folle carica, raggiunto presto dal Turr. Dopo sette ore di combattimento, e con 70 prigionieri, gli austriaci scacciarono gli assalitori e se ne proseguirono vittoriosi nel loro ripiegamento.



Lettera scritta a Torbole (BS) il 15 giugno 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Torbole a 4 miglia da Brescia

15 giugno 1859

Ieri mi è stato impossibile scriverti perché noi siamo arrivati molto tardi in queste posizioni davanti a Brescia che noi abbiamo visto da tutti i lati senza che avessimo il permesso di entrarci.

Noi siamo qui per osservare i movimenti del nemico che si trova sulle alture di Capriano sull'altra riva del torrente Mella.

Questa mattina noi ci siamo alzati di buon'ora per andare sul lato di Lonato appoggiando i movimenti di Garibaldi ma appena abbiamo visto che gli austriaci hanno fatto saltare il ponte sul Chiese siamo ritornati qui da dove siamo ripartiti alle tre per andare agli avamposti. In questo momento ci arriva l'ordine per partire per andare agli avamposti perché gli austriaci si sono ritirati dalle posizioni che occupavano ancora questa mattina sui monti di Capriano sull'altra riva del torrente Mella.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

14 giugno 1859 – Garibaldi occupa Brescia

Arriva a Piacenza tutta la Divisione francese d'Autemarre del V° corpo. Dimostrazione delle truppe francesi del generale Cauvin al di là dell'Abetone su Pievepelago.



Lettera di 1° porto affrancata con 6 Crazie spedita da Figline il 14 giugno 1859 e giunta a Milano dopo il 20. La lettera, spedita dalla Toscana verso Milano, liberata da pochi giorni e ancora sotto occupazione militare franco-sarda, venne inoltrata "via di Genova" come da richiesta manoscritta dal mittente per aggirare la linea del fronte di guerra. La tariffa applicata è ancora quella per i paesi aderenti alla Lega Austro-Italica, oltre la III° distanza.

Per l'allontanamento delle truppe austriache e conseguente occupazione di Milano da parte delle milizie Franco - Sarde, rimaste interrotte le comunicazioni fra la detta città e lo Stato Pontificio, è stato disposto che gli Uffici di Roma e di Bologna inoltrino i loro dispacci per Milano per la via di Toscana e gli Stati Sardi.

(Istruzioni trasmesse dalla Amministrazione postale di Roma alla Direzione di Bologna l'8 giugno 1859)



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

15 giugno 1859 – Prosegue il blocco navale di Venezia

Parte da Tolone per l'Adriatico l'Arcole con sei cannoniere.

Fino alla prima decade di luglio 1860 l'Amministrazione postale Toscana conservò con quella francese i rapporti stabiliti dalle Convenzioni franco-granducali del 1851 e del 1857, che applicavano una tariffa di 60 centesimi o 9 crazie ogni porto di 7,5 grammi, sia che venisse avviata per la via di terra sia che per la via di mare.

Il servizio veniva esercitato sia dalle Messagerie Marittime, sia dalle compagnie francesi Fraissinet e Valery.



Lettera di 1° porto affrancata con 60 ¢ spedita da Marsiglia il 15 giugno 1859 e giunta a Livorno il 17. Trasportata dal postale francese *Quirinal* della linea indiretta d'Italia delle Messagerie Marittime.



Lettera di 1° porto affrancata con 60 ¢ spedita da Marsiglia il 16 luglio 1859 e giunta a Borgo di Mozzano il 19. Viaggiata col bastimento di commercio *Insulaire* della C.ia Valery, linea Marsiglia-Bastia-Livorno.

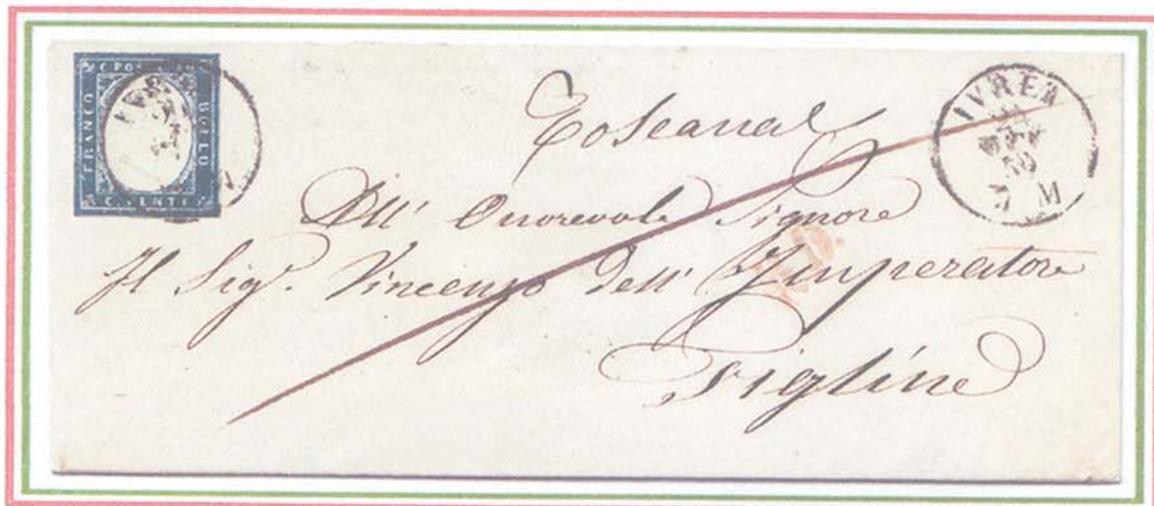
LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

16 giugno 1859 – Fasi preparatorie alla liberazione della Valtellina

Uno squadrone di cavalleggeri Novara riconosce a Castenedolo essersi ritirati gli austriaci; questi hanno fatto saltare nella notte il ponte sul Chiese a Bettoletto, fatto costruire da Garibaldi, che oggi prontamente lo ricostruisce, e fanno saltare l'altro sul Chiese davanti a Montichiari.

In seguito agli avvenimenti politici e militari che portarono la Toscana all'annessione al Regno d'Italia, a partire dal 16 giugno 1859 venne apportata una modifica alla Convenzione postale tra il Regno di Sardegna e il Governo provvisorio di Toscana che stabiliva, solo per le lettere preventivamente affrancate, una tariffa franca a destino, di 20 centesimi, ogni 7 grammi e $\frac{1}{2}$ per la corrispondenza inoltrata via terra o di 30 centesimi per quella inoltrata via mare sia con i bastimenti di commercio, sia con i postali francesi.

VIA TERRA



Lettera di 1° porto affrancata con 20 ¢ spedita da Ivrea il 24 ottobre 1859 per Figline (FI).

VIA MARE



Lettera di 1° porto affrancata con 30 ¢ spedita da Genova il 26 giugno 1859 e giunta a Livorno con un bastimento di commercio il 28.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

16 giugno 1859 – Fasi preparatorie alla liberazione della Valtellina

A Montichiari, presentasi agli austriaci che stanno ritirandosi, il tenente di cavalleria sarda Serristori, come parlamentare, recando un pacco di lettere con valori, per ufficiali e soldati austriaci, giacenti da giorni nell'ufficio postale di Brescia e mandate al quartier generale sardo.

Dalla Toscana per la corrispondenza inoltrata via mare, preventivamente affrancata, venne stabilita una tariffa di 4 Crazie (30 centesimi) ogni porto di 7 grammi e ½.



Lettera di 1° porto affrancata con 4 Crazie spedita da Livorno il 25 giugno 1859 e giunta Genova il 26 con un bastimento di commercio.

Speriamo che in quest'altra campagna questi intoppi saranno tolti.

Il nostro Municipio ha raccolti i voti dei Livornesi per unirli sotto un Regno Italico con a capo Vittorio Emanuele e ne ha raccolti circa 22 mila, speriamo che il resto della Toscana farà lo stesso.

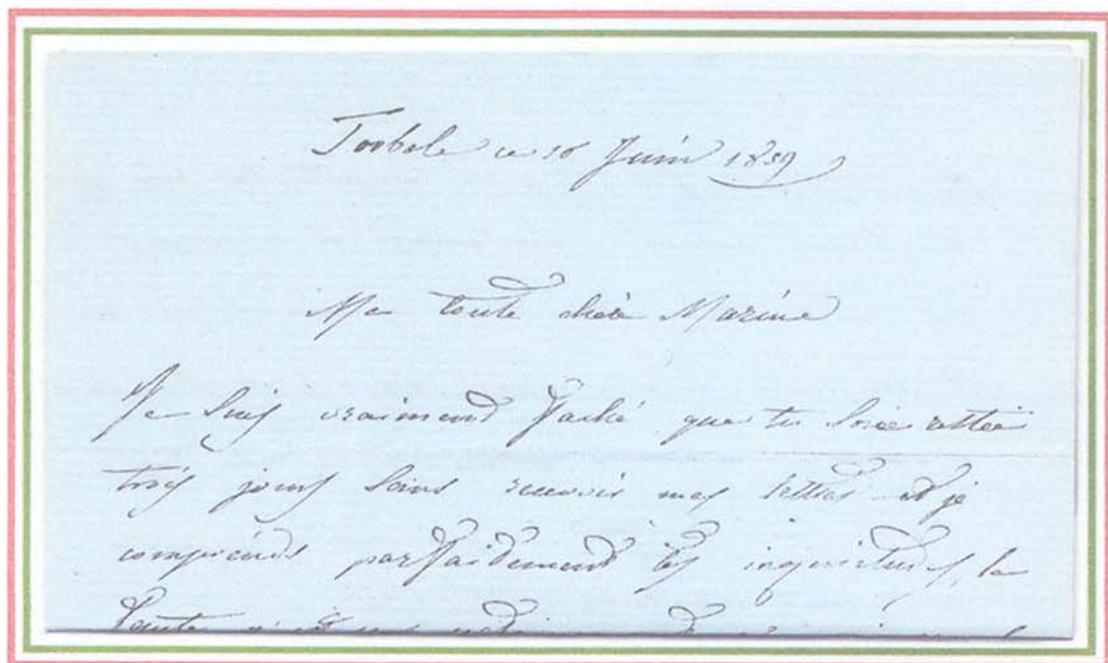


Lettera di 1° porto affrancata con 4 Crazie spedita da Livorno il 30 giugno 1859 e giunta a Genova il 1 luglio con il postale francese *Capitole*.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

16 giugno 1859 – Verso il lago di Garda

Il giorno 16 l'esercito francese passa l'Oglio con la maggior parte delle sue forze : Napoleone III pone il suo quartier generale a Calcio. Da Verona l'Imperatore Francesco Giuseppe assume il comando supremo di tutte le forze austriache operanti in Italia.

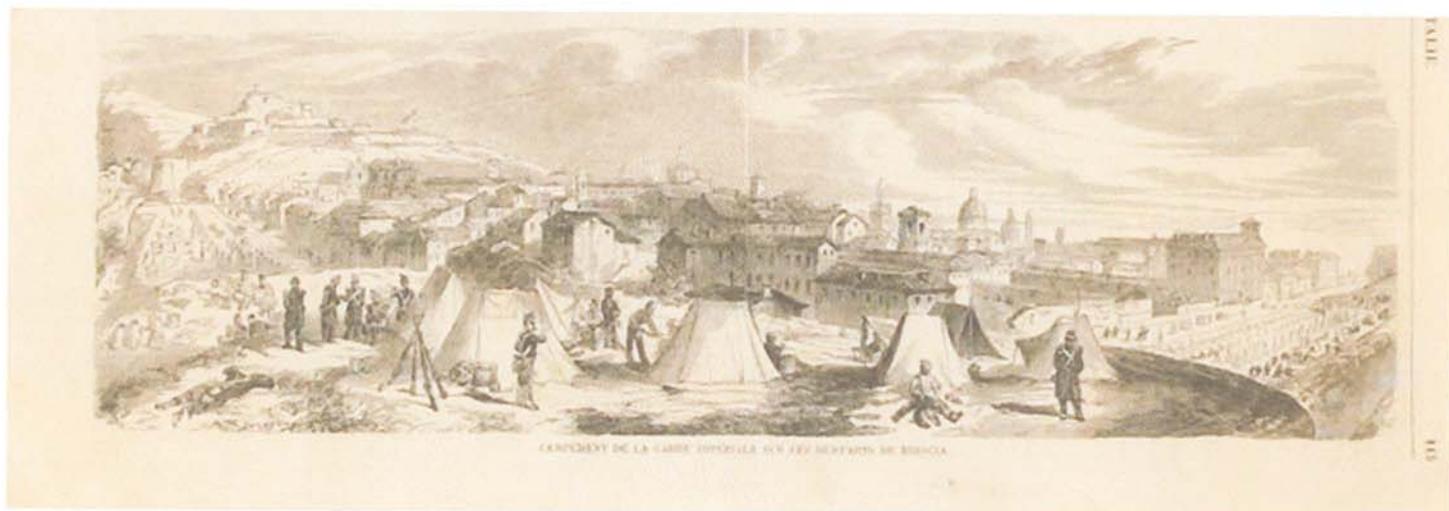


Lettera scritta a Torbole (BS) il 16 giugno 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Torbole (BS)

16 giugno 1859

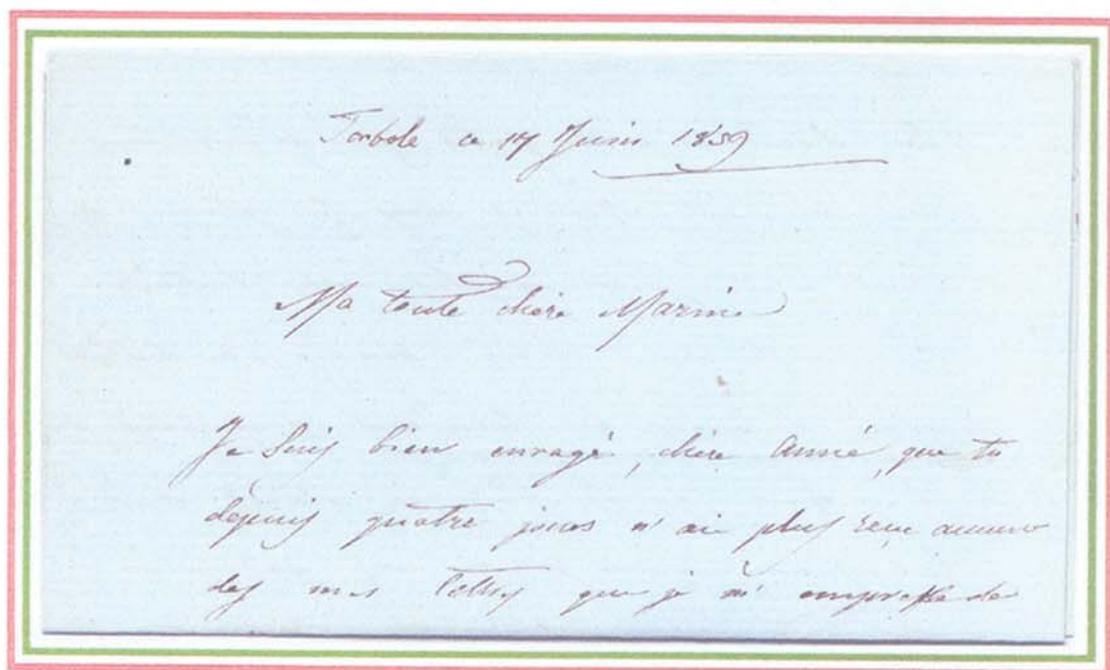
Sono molto arrabbiato che tu sia rimasta tre giorni senza ricevere le mie lettere e capisco perfettamente le inquietudini; l'errore non è certamente mio poiché io solo per due giorni, e non consecutivi, sono rimasto senza scriverti. Cosa vuoi, le poste questa volta sono bene organizzate, e abbiamo nella nostra divisione un capufficio molto gentile, ma non sempre può spedire le lettere vista la lontananza dal principale Quartier Generale al quale credo che occorra inviare i pacchetti. Oggi non ho notizie da darti, mia cara; noi siamo da due giorni accantonati qui in un piccolo villaggio alla meno peggio, ma è sempre meglio essere al coperto, soprattutto per i cavalli che, attaccati ai picchetti, rischiano a causa del sole feroce di prendere un'infezione al cervello. Questi due giorni di tranquillità sono necessari soprattutto per i cavalli dopo le lunghe marce che abbiamo fatto per arrivare qui. Un gran numero di ufficiali è a Brescia, a quattro miglia da qui, ma io che non mi sono mosso dall'ufficio per andare a Milano non mi muoverò dalla mia piccola stanza neppure per andare a Brescia non sapendo cosa farci.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

17 giugno 1859 – Verso il lago di Garda

Il 17 l'esercito francese termina di passare l'Oglio e si dirige verso il Mella; l'esercito sardo, per fargli posto si sposta verso il Chiese. Edolo è sgombrato dagli austriaci ed occupato da una cinquantina di Cacciatori delle Alpi arruolati in Valtellina.



Lettera scritta a Torbole (BS) il 17 giugno 1859 dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Torbole (BS)

17 giugno 1859

Da qualche giorno non si è avuto da fare d'armate eccetto che uno scontro dei soldati di Garibaldi di piccolo interesse.

Si dice che il giorno passato gli austriaci ci hanno atteso nelle piane di Montichiari per accettare battaglia la quale senza dubbio sarebbe stata disgraziata ma dalle ultime notizie pare che si sono ritirati sul Mincio.

Ed io non credo che essi avrebbero potuto resistere ad oltranza davanti alle truppe francesi.

Questa mattina una divisione francese è passata vicino ai nostri alloggiamenti.

Aveva all'avanguardia un reggimento di Turcos, se tu vedevi quei soldati e quelle figure.

Sono africani e c'erano molti neri anche tutti, in generale dei vecchi soldati abituati alle fatiche ed alla guerra, così marciavano con un ordine straordinario ... io non so con quale truppa potrà l'Austria opporsi a questi soldati.

Questa mattina verso mezzogiorno noi partiamo da Torbole per andare a Montirone a poche miglia da qui.

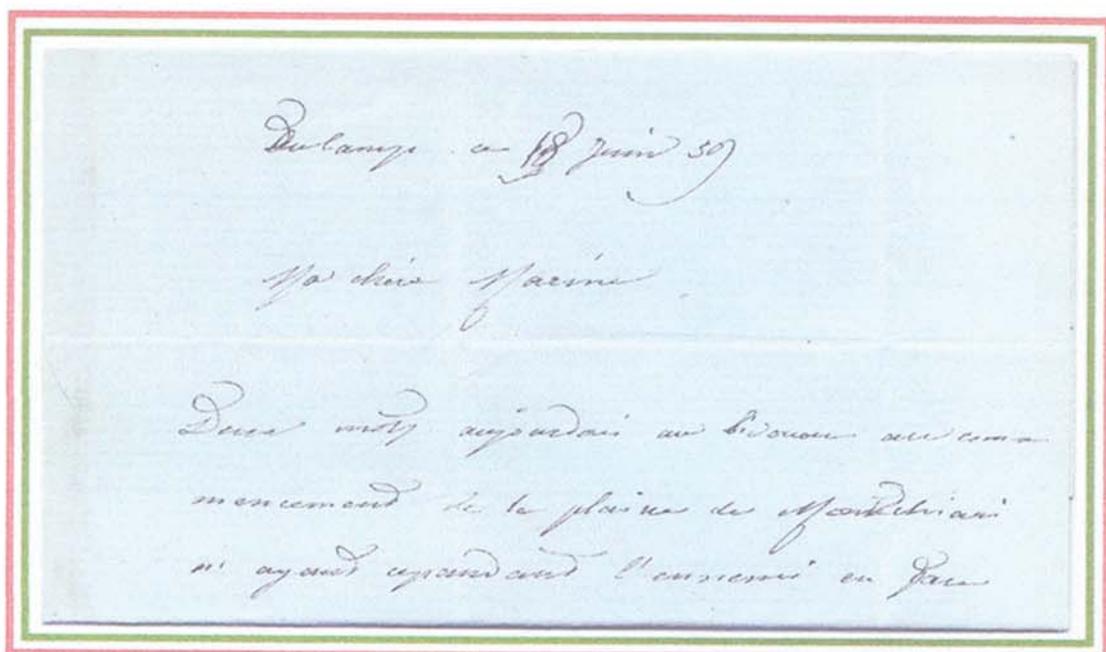


Tirailleurs Algériens (Turcos)

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

18 giugno 1859 – Verso il lago di Garda

Il 18 l'esercito francese passa finalmente il Mella, disponendosi fra questo fiume e il Chiese, formando così con l'esercito sardo una sola massa. Alle 3 p.m. gli austriaci terminano di sgomberare Montichiari.
La V° Divisione sarda si attesta presso Brescia accampandosi a Sud della città sulla strada di S.Zeno.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dal campo (fra Torbole e Montichiari)

18 giugno 1859

Due parole oggi dal Bivacco della piana di Montichiari non avendo incontrato il nemico in faccia nonostante tutte le nostre ricognizioni inviate in avanti non l'abbiamo scoperto ...

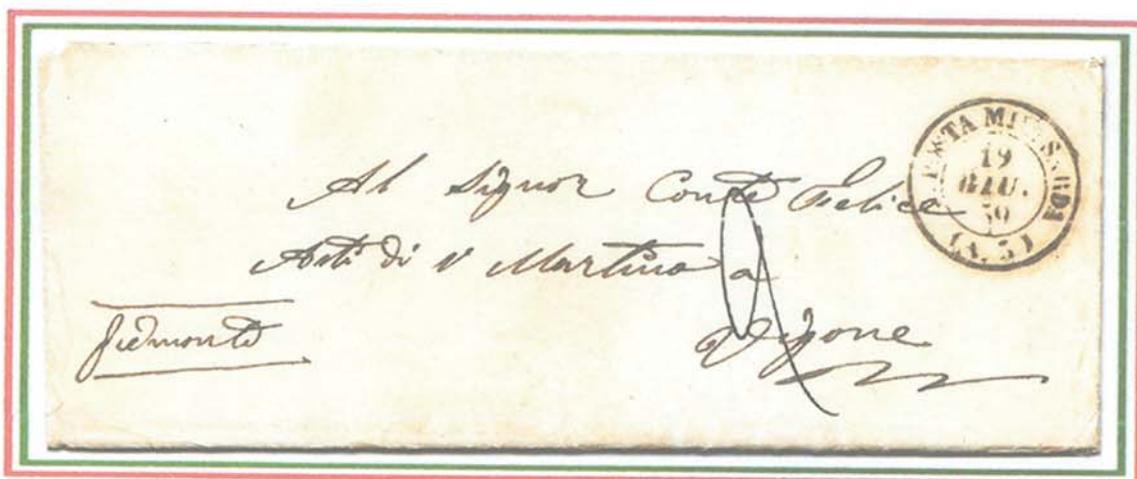


Lettera spedita il 18 giugno 1859 da un soldato della V° Divisione sarda accampata presso Brescia e giunta a Ventimiglia il 22.
Impostata all'ufficio da campo della R. Posta Mil. Sarda (N° 5) e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

19 giugno 1859 – Verso il lago di Garda

In Brescia il gen. Cialdini conferisce col Re e viene deciso di affidare la difesa delle alte valli dell'Oglio, del Mella e del Chiese e dello sbocco di Salò all'intera 4° divis. e di mettere alle sue dipendenze anche i Cacciatori delle Alpi.



Lettera di 1° porto scritta nei pressi di Brescia il 19 giugno 1859 e impostata alla Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 21.

Dal campo 19 giugno 1859

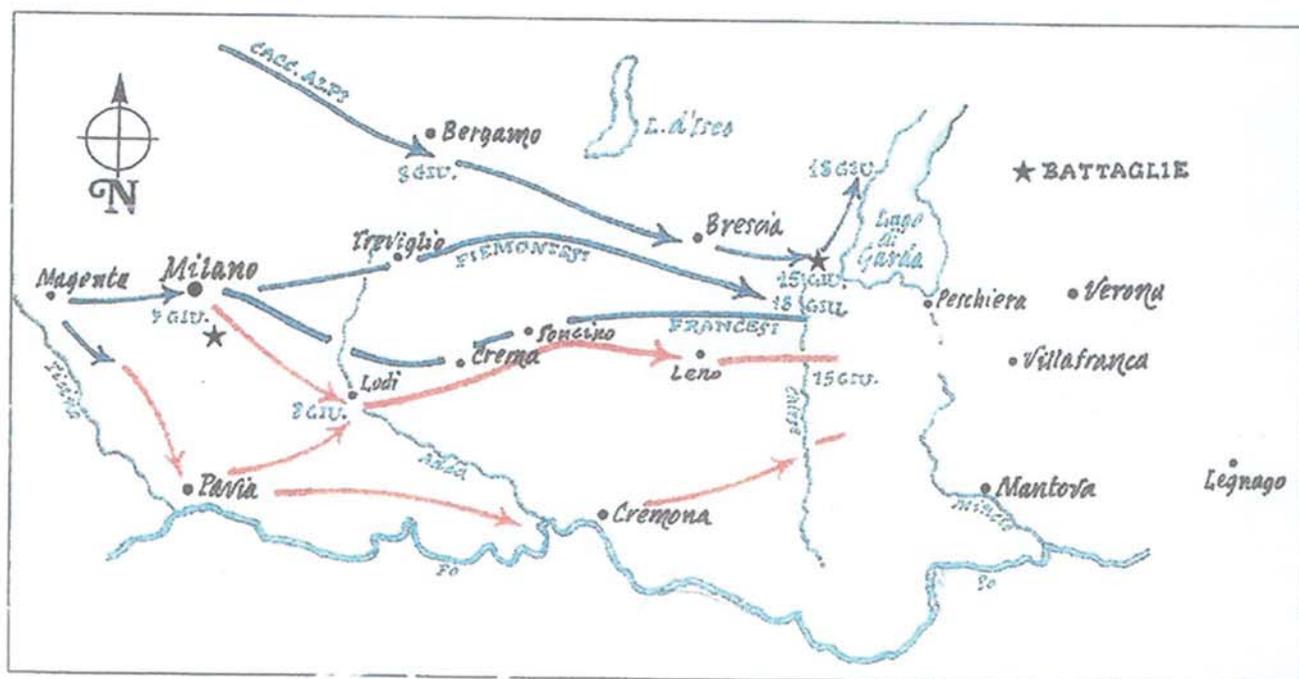
Il giorno medesimo che scrissi l'ultima mia lettera dai dintorni di Brescia, poche ore dopo tutta la 5° Divisione abbiamo lasciato il campo ed abbiamo appoggiato a destra di tre o quattro miglia, ove accampando, là siamo rimasti due giorni; quindi ripartimmo lasciando la posizione ad un Corpo d'armata francese e noi abbiamo passato il fiume Mella e portatosi di nuovo ad accampare sotto Brescia e rimanemmo una sola notte.

Ieri ripartimmo ed ora ci troviamo a metà strada da Brescia a Montichiari accampati in magnifici prati che si trovano costì, ma fuori d'ogni paese. I francesi arrivano pure in gran forza di questa parte, ora tutta l'armata piemontese si trova a sinistra, un'altro momento invece si trovano i francesi.

Sembra però che i francesi e noi formano una linea che da Goito si prolunga per Brescia verso Lonato; in quanto agli austriaci chi dice che siano a Montichiari chi voglia prendere invece la linea del Mincio.

Il fatto che in questi giorni si parla di voler dare a Montichiari una battaglia decisiva qualora il nemico voglia accettarla ma credo che non l'accetterà; se volesse accettarla, e la perdesse, credo che la guerra sarebbe finita.

Il gran movimento di truppe, le strade sono così ingombre di soldati e carri, che alcuni momenti non si trova più niente, nemmeno del pane...

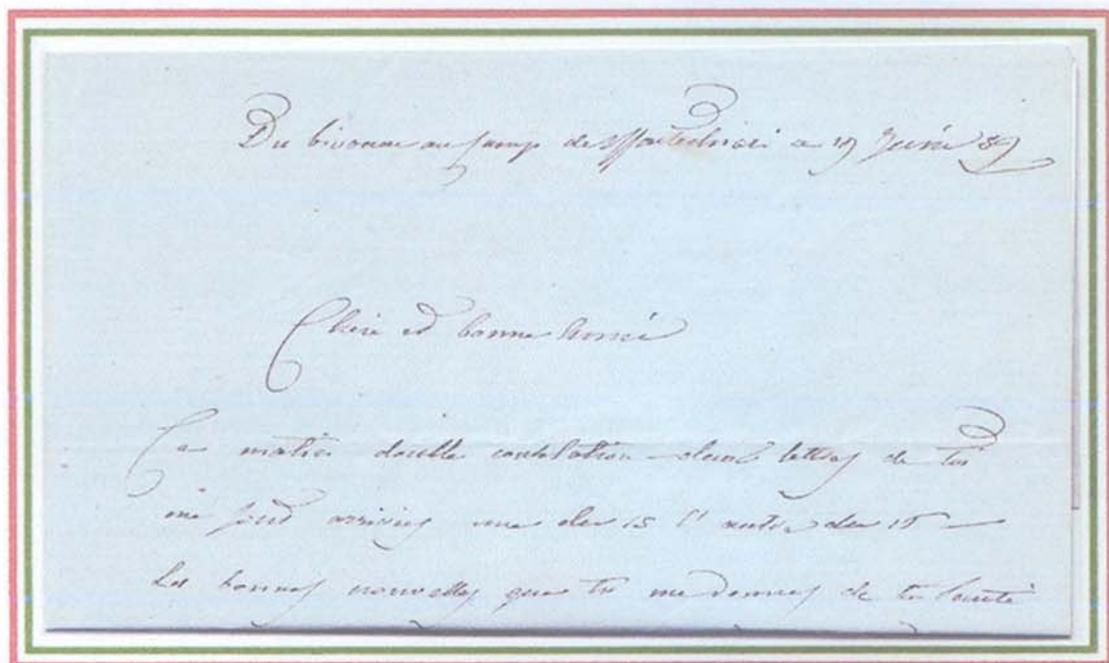


Posizioni al 19 giugno 1859

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

19 e 20 giugno 1859 - Verso il lago di Garda

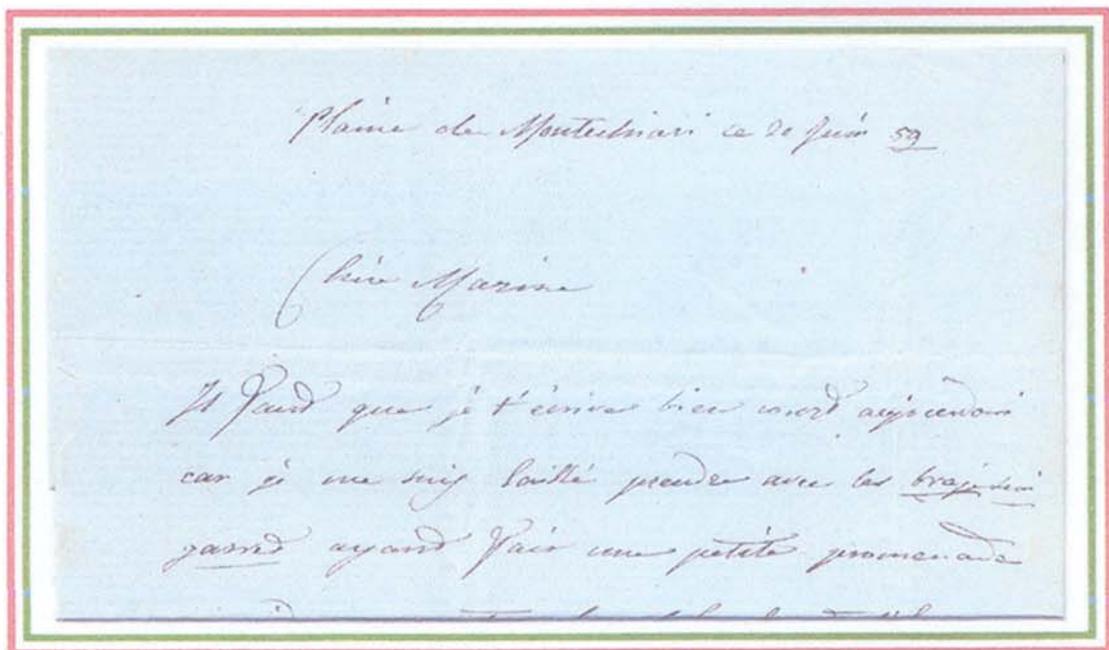
La colonna sarda del col. Brignone spinge avanti da Breno il 2° battaglione del 9° fanteria e colloca una compagnia in Edolo sul passo del Tonale e invia le altre tre sul passo dell'Aprica. Il 10° fanteria sarda arriva a Lavenone e spinge un battaglione d'avamposto alla punta del lago d'Idro.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dal bivacco al campo di Montichiari (BS) 19 giugno 1859

Da qualche giorno i cannoni non si fanno più sentire. Tutta l'armata francese e piemontese sono riunite in questi paraggi ed io credo che tutte e due insieme costituiscano una formidabile armata animata dai più grandi spiriti guerrieri e non credo che gli austriaci hanno la volontà di attenderci perché se avessero una disfatta potrebbe essere la fine della guerra ...



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Piana di Montichiari 20 giugno 1859

Noi siamo sempre all'imbocco della famosa piana di Montichiari che gli austriaci hanno abbandonato in tutta fretta per andare da quello che si dice sul lato delle fortezze. Noi siamo sempre accampati ...

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

20 giugno 1859 – La strage di Perugia

Alle 2 a.m. da Foligno il col. degli svizzeri pontifici Schmid, muove col proprio reggimento verso Perugia con una sezione di artiglieria. Dopo alcune ore di combattimenti contro gli insorti i soldati pontifici riescono a penetrare le mura della città e si abbandonano al saccheggio, commettendo barbarie e omicidi contro la popolazione inerme.

Dopo la vittoria di Magenta degli eserciti franco-sardi, il governo austriaco decise il ritiro delle sue guarnigioni dalle Romagne. Il 12 giugno a Bologna venne costituita una giunta provvisoria di governo.

La tariffa pontificia di 12 Baj (via di Milano) franca a destino venne a cessare nel mese di aprile.

In conseguenza alle operazioni militari in Lombardia e Toscana, dai primi giorni di giugno venne a crearsi una difficoltà nello scambio di corrispondenza tra gli Stati sardi e le Romagne.

Per tutto il mese la posta verso le ex legazioni pontificie venne instradata via mare per mezzo dei postali francesi, via Civitavecchia. Allo sbarco veniva applicata una tassazione di 12 baj.

Soltanto a partire dalla seconda metà di luglio la corrispondenza venne nuovamente deviata via terra.



Lettera di 1° porto affrancata con 60 ¢ spedita da Torino il 20 giugno 1859 e giunta a Bologna il 28.

La lettera restò ferma a Genova fino al 24/6 in attesa del postale francese *Vatican* della Linea indiretta d'Italia che la trasportò fino a Civitavecchia per poi proseguire via terra attraverso le Legazioni pontificie fino a Bologna.

Allo sbarco venne posto l'annullo  e tassata per 12 Baj.

Il 21 giugno la giunta di Bologna, con l'adesione della maggior parte delle altre città delle Romagne, costituiva il Governo provvisorio delle Romagne.



Pio IX

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

21 giugno 1859 – Verso il lago di Garda

Il 21 giugno la giunta di Bologna, con l'adesione della maggior parte di quelle delle altre città delle Romagne, costituiva il governo provvisorio delle Romagne.

La nuova situazione politica creatasi nelle Romagne ebbe ripercussioni quasi immediate sul movimento dei dispacci postali e, per il rapido esaurimento delle scorte dei francobolli, anche sulle affrancature della corrispondenza. Un comunicato della Direzione delle Poste di Bologna del 16 giugno, informava il pubblico che, mentre restavano in corso i francobolli del precedente governo, in attesa della distribuzione dei valori di una nuova emissione, era possibile (oltre ad addebitare l'affrancatura a carico del destinatario come da precedente regolamento), assolvere la tassa della corrispondenza pagandola in contanti all'ufficio di inoltra.



Lettera scritta e firmata da Binconcini, Direttore delle Poste di Bologna, il 21 giugno 1859 (1° giorno di Governo provvisorio delle Romagne).

La missiva indirizzata per città venne trattata come franca a destino.

Probabilmente il direttore delle poste godeva di franchigia illimitata anche per tutti gli atti d'ufficio spediti.

All'interno viene riportato il testo di un telegramma sui movimenti delle truppe :

Bologna 21 giugno 1859

*Domenica sera i nostri soldati giunsero a Milano ove fu trasferito il deposito del 9° Reggimento.
Stanno bene.*

*P.S. gradirei ne fosse avvertita la contessa Tattini. **



* Carolina Pepoli (cugina di Napoleone III) contessa Tattini, fervente patriota e attivista sin dalla rivoluzione del 1848, moglie del conte Angelo Tattini, Deputato e comandante della Guardia provvisoria di Bologna.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

21 giugno 1859 – Verso il lago di Garda

Il 20 giugno un decreto del Governo Provvisorio di Toscana indice l'arruolamento volontario per la durata della guerra di tutti gli ex militari già congedati che non abbiano oltrepassato il 40° anno di età, reintegrandoli nel grado già rivestito.

Fino al 15 luglio la corrispondenza dei volontari incorporati nei Cacciatori degli Appennini non godette di alcuna agevolazione tariffaria.



Lettera impostata a Pontassieve (FI) il 21 giugno 1859 scritta da un volontario romagnolo arruolatosi nei Cacciatori degli Appennini e giunta a Massa Lombarda (RA) il 23. All'arrivo venne tassata per 4 baj.

Pontassieve

21 giugno 1859

Caro Padre molte meraviglie faccio di voi e non conosco motivo che non scrivete, io vi ho scritto quattro volte e nulla ho avuto risposta ansioso sarei di sapere almeno come state. Nel istesso tempo farete il piacere di andare dal padre del amico Pallini Giovanni e salutarlo da parte del suo figlio.

Oggi giorno si parte per Firenze e subito per Livorno, e subito per il Piemonte alla fortezza di Alessandria, quando saremo al posto vi scriverò qualche notizia.

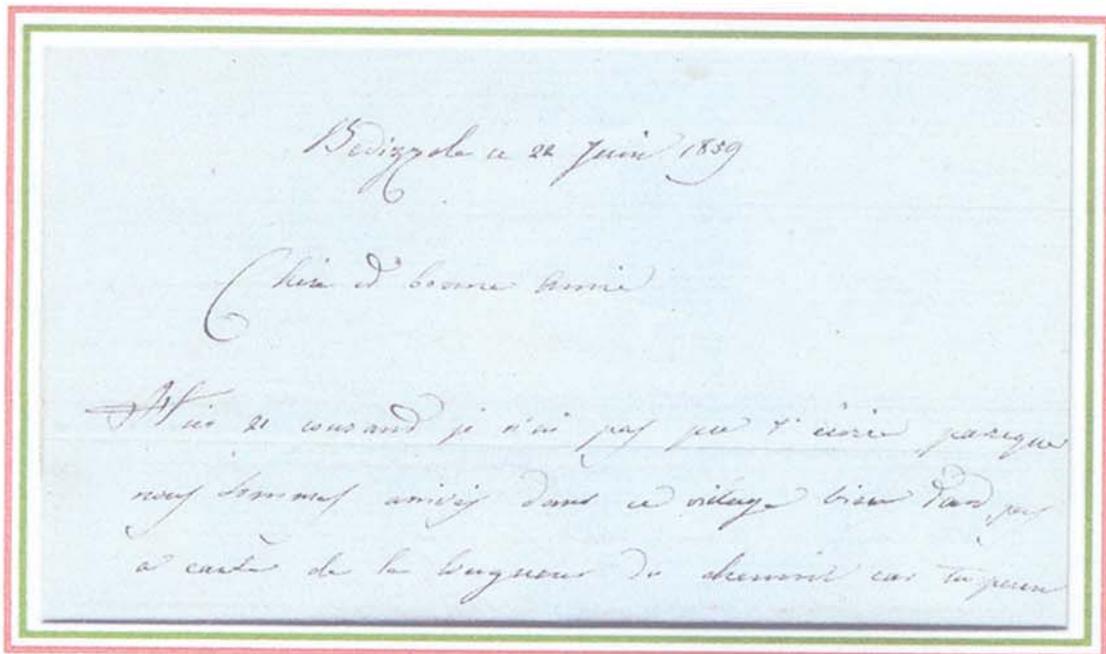
Quando scriverete dovrete scrivere al Torino Battaglione alla decima compagnia ossia alla Legione Seconda vale a dire la seconda compagnia sotto la direzione del Tenente il sig. Tenente Cesare Vallardi.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

22 giugno 1859 – Verso il lago di Garda

Partendo da Rivoltella una ricognizione della 3° Divisione sarda (la 40° compagnia del 10° battaglione Bersaglieri) dirigesì per la via Lugana su Pozzolengo e presso Chiodino, poco a Nord di S. Martino, scontrasi con un plotone di usseri austriaci (Kaiser 1) che attaccano i cavalleggeri sardi e impegnano uno scontro a fuoco.

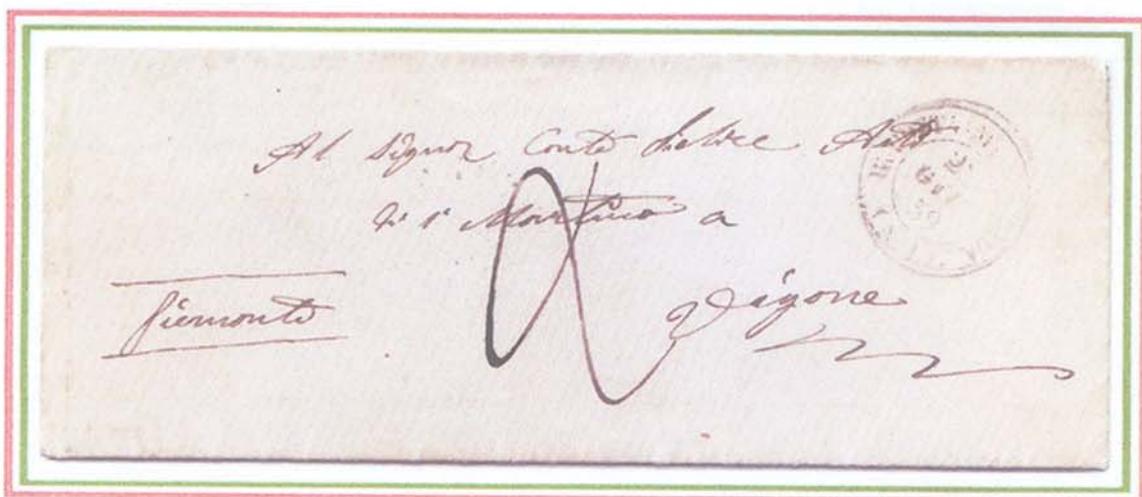


Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Bedizzole (BS)

22 giugno 1859

Ieri 21 corrente non ho potuto scriverti perché siamo arrivati in un villaggio molto tardi, non a causa della lunghezza del percorso, come puoi vedere sulla mappa della pianura che da Montichiari va a Bedizzole, la distanza non è grande, ma a causa che noi abbiamo incontrato sulla nostra strada una parte dell'armata francese e così abbiamo impiegato due ore a fare quello che avremmo potuto fare in quattro o cinque dato che gli austriaci hanno fatto saltare i ponti sul Chiese per venire qui noi l'abbiamo passato al guado e l'acqua arrivava alla pancia dei cavalli. Il villaggio di Bedizzole non è che ad un'ora dal lago di Garda. Gli austriaci si sono ritirati dal lato di Peschiera e noi al momento li lasciamo ritirare. Non si comprende veramente come essi hanno lasciato le loro belle posizioni che essi non amino ne sperino sicuramente regalarci come hanno fatto in queste circostanze perché se essi avranno a che fare con l'armata francese allora di coraggio e di slancio ne dovranno avere più di questo.



Lettera di 1° porto scritta a Lonato il 22 giugno 1859 e impostata alla Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 26.

Lonato (BS) 22 giugno 1859 ... partiti il 21 per passare il fiume Chiese, ora tutta l'armata e noi della 5° Divisione ci troviamo accampati fra Lonato e Desenzano vicino al lago di Garda, siamo a poca distanza da Peschiera; cosa debba accadere nessuno lo sa e il nemico ritirandosi da queste forti posizioni ha fatto saltare tutti i ponti, per cui dovetimo perdere lungo tempo per avanzare. Il tempo incalza perché dubitiamo d'essere attaccati

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

22 giugno 1859 – Verso il lago di Garda

Il Re nella mattinata va a Desenzano a visitare le truppe della 3° Divisione. Al ritorno trova una deputazione di Bologna e Romagne (G. Pepoli, C. Casarini, Albicini, G. Rasponi e Gherardi) che gli presenta indirizzo a nome delle Legazioni. Il Re la ringrazia, ma quanto alle Legazioni dichiara che non può accettare che un protettorato militare esclusivamente per farne concorrere le forze e le risorse al successo della grande causa dell'indipendenza italiana.

L'avanzata degli eserciti franco-piemontesi in Lombardia e la costituzione dei governi provvisori nei ducati e nelle Romagne provocarono rilevanti ripercussioni anche nei rapporti postali fra i vari Stati compresi quelli della Lega postale austro-italica. La corrispondenza scambiata tra le Romagne e la Toscana, dopo il 21 giugno, continuò ad essere trattata in base alle precedenti disposizioni stabilite nella lega postale sulle distanze ogni porto di 15 denari (17,5 gr.) :

- I° distanza, entro il raggio di 75 Km. In linea retta : 2 Baj
- II° distanza oltre il raggio di 75 Km. E fino a 150 Km. In linea retta : 5 Baj
- III° distanza oltre il raggio di 150 Km. In linea retta : 8 Baj



Lettera di 1° porto affrancata con 5 Baj (II° distanza) spedita da Bologna il 22 giugno 1859 e giunta a Firenze il 23. All'arrivo venne confermato il franca a destino mediante una barra trasversale a penna.



Gioacchino Pepoli

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

24 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

Dopo la sconfitta di Magenta, che aveva aperto le porte della Lombardia all'esercito franco-sardo, il feldmaresciallo Ferencz Gyulai, a capo dell'esercito austriaco, decise di ritirare le proprie truppe sulla sponda sinistra del fiume Mincio, all'interno del cosiddetto "Quadrilatero", ricalcando così la vincente strategia applicata durante la prima guerra di indipendenza dal suo predecessore Radetzky. La battaglia di Solferino e San Martino, anche ricordata come battaglia del 24 giugno 1859, fu la più grande battaglia dopo quella di Lipsia del 1813, avendovi preso parte, complessivamente, oltre 230.000 effettivi.

La Convenzione postale sardo-francese, posta in vigore il 1° luglio 1851, stabiliva una tariffa di 50 centesimi per lettere sia affrancate che non, ogni porto di 7,5 grammi, spedite allo scoperto, inoltrate per la via di terra e di 70 centesimi per quelle via di mare per mezzo dei piroscafi postali francesi della linea indiretta d'Italia, che transitavano nei porti di Genova e Marsiglia.



Lettera di 1° porto affrancata con 70 centesimi spedita da Genova il 25 giugno 1859 e giunta a Marsiglia il 26.

Viaggiata con il postale francese *Capitole* della Linea indiretta d'Italia.

All'interno, leggendo, riecheggia ancora l'entusiasmo che, in quello storico giorno, aleggiava fra Italiani e Francesi per la vittoria ottenuta il giorno precedente a Solferino e a San Martino, la battaglia che avrebbe determinato la fine della seconda guerra d'indipendenza:

"...Grande battaglia e grande vittoria. Gli austriaci sono stati disfatti in tutta la linea del Mincio. Il combattimento durò 16 ore !..."

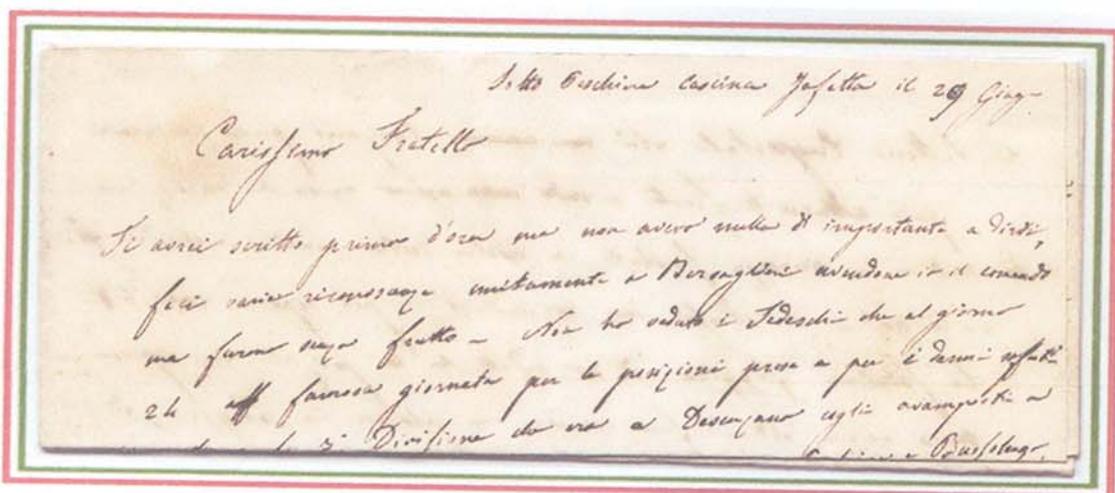


Battaglia di Solferino – Attacco al cimitero – (Eleuterio Pagliano – Palazzo Reale Milano)

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

24 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

Il primo reparto sardo a prendere contatto con gli austriaci, ben schierati e comandati dal feldmaresciallo Benedek, fu la 29ª Compagnia Bersaglieri, guidata dal giovane tenente colonnello Raffaele Cadorna, che precedeva l'avanguardia della 5ª Divisione "Cucchiari", diretta a Pozzolengo. Si trattò della scintilla che diede inizio, alle 7 del mattino, ad un lungo e sanguinoso scontro per il controllo di Pozzolengo, combattuto principalmente nelle località di San Martino e Madonna della Scoperta.



Lettera scritta a Peschiera del Garda il 29 giugno 1859 dal Conte G. Avogadro di Collobiano, Capitano del 2° Squadrone Reggimento Cavalleggieri di Monferrato della 3° Divisione di Molard.

Nello scritto una dettagliata descrizione della fatica giornata che cambiò la storia d'Italia :

Sotto Peschiera – Cascina Fassetta il 29 giugno 1859

Carissimo fratello Ti avrei scritto prima d'ora ma non avevo nulla d'importante a dirti, feci varie riconoscenze unitamente a Bersaglieri avendone io il comando ma furono senza frutto.

Non ho veduto i tedeschi che al giorno 24 la famosa giornata per le posizioni prese e per i danni sofferti.

Al mattino la 3° Divisione che era a Desenzano cogli avamposti a Rivoltella, ebbe l'ordine di spiccare riconoscenza verso Peschiera e Bussolengo, queste riconoscenze partirono alle 3 del mattino il 24, dopo si doveva fare come un cambio di guarnigione, chi doveva attaccare e seguire il movimento era la 5° Divisione Cucchiari, il quale pare sia partito troppo tardi. Le nostre riconoscenze occuparono le posizioni di San Martino ma forti colonne tedesche si avanzarono e dovettero cedere, la Divisione Cialdini arrivò e pare non abbia potuto riuscire a prendere la posizione, tutta la nostra Divisione Molard andò avanti e era mezzo giorno che eravamo in linea e abbiamo dovuto ritirarsi perché abbiamo saputo che alla nostra sinistra Cucchiari si era ritirata oltre Rivoltella [Volta Mantovana].

S.M. mandò ad avvertire che i Francesi avevano preso Solferino, coll'aiuto della nostra brigata Guardia e Savoia, e che a ogni costo si doveva prendere San Martino, Cucchiari ritornò in aiuto e verso le 3 si cominciò di nuovo l'attacco, io mi trovavo colla 5° batteria di scorta e seguitai tutto il giorno a scortare i pezzi e a manovrare anche per mio conto.

Non entro nei minimi dettagli perché sarebbe troppo lungo, tanto più non avendo un tavolo per scrivere. Gli affari dopo l'uragano che fu dopo le quattro andarono piuttosto male, la fanteria era molto stanca, e i feriti erano immensi, quando arrivò la 5° Divisione andò un poco meglio, e finalmente per la 4° volta la posizione fu presa, sulla cima di questa posizione vi è una piana discretamente comoda per la cavalleria, avendola osservata chiesi il permesso a Ricotti di portarmi colà e lo squadrone era riparato dall'inclinazione del terreno.

Le batterie trasportate colà tacquero perché non eravi più attacco di fronte e credo mancassero anche munizioni. Si sentiva in vicinanza fucilate alla nostra destra mandai a chiedere gli uomini e ci andai io stesso, ma nessuno voleva più saperne erano le 8 e ½ la fanteria fuggiva ed ho ordinato che la posizione era ripresa e senza nessun ordine feci caricare un plotone in foraggeria ed io caricai alla testa degli altri tre plotoni in colonna per 4. I tedeschi non erano più di 500 si riunirono verso il fronte, dopo la prima carica radunai di nuovo lo squadrone e caricai di fronte e riuscii a spaccare la piatta forma, non inseguii il nemico perché era notte e il terreno brutto, poi temevo schioppettate dalla nostra fanteria.

La giornata fu gloriosa, per sino fu sublime perché la fanteria gridava viva il Monferrato, e il mio squadrone viva il Capitano Ricotti nostro capo Stato Maggiore della Divisione mi disse che avevo reso un gran servizio.

Pensa che il Generale Cerali non voleva lasciarmi andare avanti (bestia).

Il Generale Molard fece dire a S.M. che mi raccomanderebbe per una bella ricompensa.

Io mi tengo per convinto che senza di questa carica la posizione era ripresa.

Qualcuno mi disse che se fossi stato Capitano di 1° Classe mi avrebbe fatto Maggiore, altri mi dicono mi faranno ufficiale della Croce di Savoia, io sono persuaso che mi daranno ben poco, vedremo, tutta l'armata

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

24 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

parla di questo fatto, e la cavalleria di linea che è qui vicina a noi si complimentò.

Spero che anche tu sarai contento di tuo fratello.

La giornata fu divisa in tre parti principali con qualche ora d'intervallo, la posizione presa dai nostri quattro volte, a noi mancava la Divisione Cialdini e una Brigata che non so per quale motivo.

È certo che pure i tedeschi avevano combinato di attaccare, e volevano andare a Brescia nella notte.

Il Piemonte ha fuori di combattimento circa 7000 – la 3° Divisione colla Brigata Aosta in più perdette 108 ufficiali tra morti e feriti.

Io pure perdetti nella giornata 4 uomini morti – 8 feriti – 10 cavalli morti e otto feriti, povero squadrone.

Avevo d'ufficiali Fa e Della Rovere quest'ultimo si distinse nel prendere una cascina e fece prigionieri 15 tirolesi ed il suo Capitano, furono aiutati dalla fanteria, ma se non entrava il primo gli altri non volevano saperne.

Crescio anima dannata è ferito e spero sarà fatto ufficiale si distinse molto.

I Francesi contano d'aver perduto, tra morti feriti e prigionieri 14.000 uomini.

Questa mattina 29 si aspettava un attacco.

Assicurasi che il Generale Menabrea abbia detto che colle barche cannoniere Peschiera sarà presa in pochi giorni.

Altri dicono che questa mattina i Francesi passarono il Mincio.

Avrei udito il terribile all'arme di Brescia, fu cagionato dalla gran colonna di prigionieri tedeschi, l'allarme ebbe moltissime conseguenze pei feriti.

Il mio amico Franchelli fratello di quello che tu conosci era nel mio squadrone fu ferito gravemente e mi fu assicurato che è morto povero giovane!

La cavalleria di linea fin ora fece nulla, speriamo ma sarà difficile che abbiano a lavorare.

Non abbiamo tabacco ne sigari, quest'oggi dicono sarà fatta una distribuzione di tabacco in foglie tedesco.

Addio caro fratello mi rincresce di non aver molto a dirti, ma sono legato a squadrone e non posso fare la vita girovaga e sapere cose positive.

P.S. In questo momento seppi che i Colonnelli o chi ne faceva le veci di fanteria, fecero un magnifico rapporto sul mio conto.

Colonnello Beretta è morto – Lanzoni ferito – Pallavicini Bersaglieri ferito entrò in Desenzano col corpo nudo e fasciato a cavallo.

Tre Colonnelli della Divisione furono uccisi.

I Cacciato d'Africa a cavallo furono ben battuti, mandarono a chiamare la nostra cavalleria, ma il Re non vuole più darne ai Francesi, perché non ci lasciano più partire.

G. Avogadro

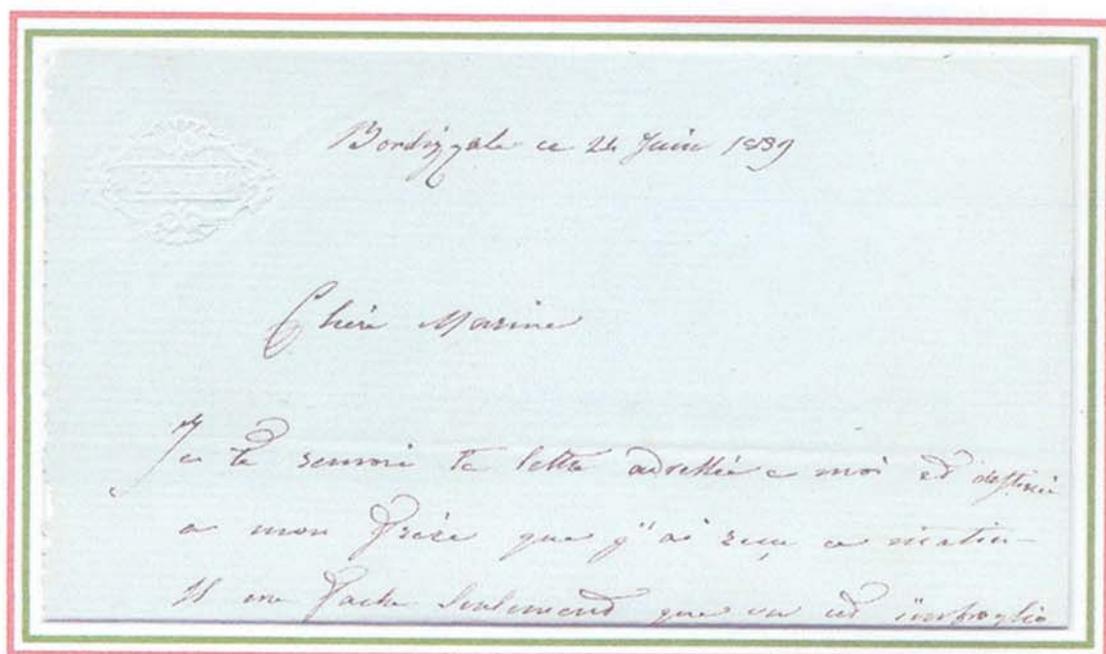


Il generale Domenico Cucchiari

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

24 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

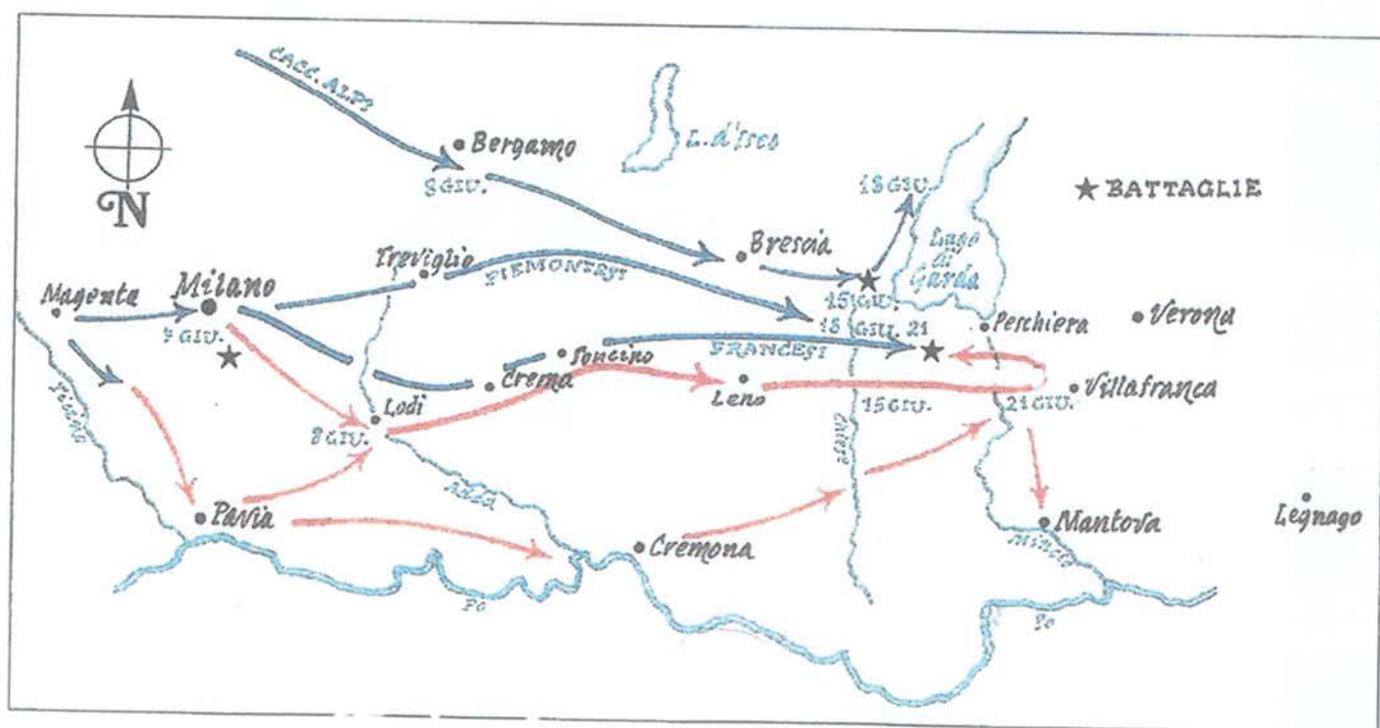
-24 La sera il quartier generale principale sardo fermasi a Lonato dove passa la notte mentre il Re pernotta in casa Rafa a Castel Venzago. Gli austriaci ripassano il Mincio nella notte rioccupando le posizioni lasciate il 23. A sera Napoleone scrive da Cavriana al Re "Abbiamo avuto una rude giornata, ma un vero successo." E più tardi alla Imperatrice "Grande battaglia, grande vittoria, tutto l'esercito austriaco ha preso parte al conflitto. La linea di battaglia aveva cinque leghe di estensione. Abbiamo preso tutte le posizioni, presi molti cannoni, bandiere e prigionieri. La battaglia è durata dalle 4 del mattino alle 8 di sera."



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Bedizzole (BS) 24 giugno 1859

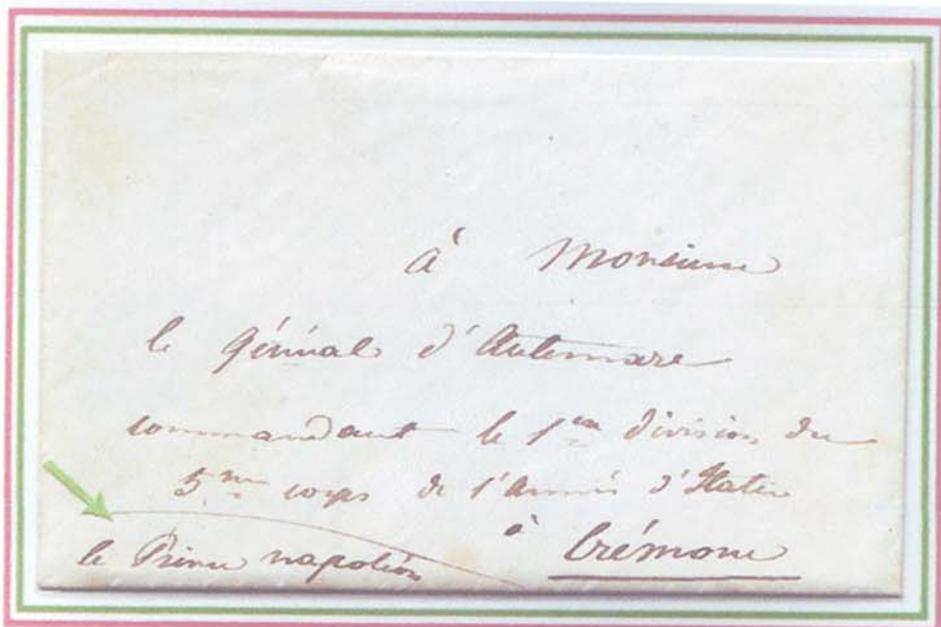
Noi partiremo oggi dopo mezzogiorno per portarci dal lato di Lonato a qualche miglio da qui.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

25 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

Dopo le disfatte austriache di S. Martino e Solferino, le Armate Sarda e Francese rafforzarono le loro posizioni, e nei giorni che seguirono sgombrarono il campo di battaglia dai caduti, dai feriti e dalle molte armi abbandonate. I vuoti nell'esercito Sardo e Francese dovevano essere colmati al più presto. Si trattava di altri 17.000 uomini. Napoleone richiamò il V° Corpo d'Armata, che in parte si trovava a Firenze, al comando del Principe Girolamo Napoleone ed in parte la Divisione d'Autemarre in retroguardia a Piacenza. Ai primi di luglio tutto il V° Corpo d'Armata francese, forte di 31.000 uomini era raggruppato a Piadena pronto a proseguire verso Peschiera.



Lettera scritta dal Principe Girolamo Napoleone (cugino di Napoleone III°) comandante della V° Divisione francese, indirizzata, tramite staffetta, al generale d'Autemarre stanziato con il resto della V° Divisione a Cremona.

Parma

Sabato 25 giugno 1859 h. 1 p.m.

Mio caro Generale,

ho sopravanzato la mia prima brigata di un giorno e sono arrivato questa mattina a Parma. Le mando il mio aiutante di campo, il capo squadrone Terzi Pisani, per riconoscere la strada da qui a Cremona, mettermi in contatto con lei e avere delle informazioni su come attraversare il Po.

Il generale Tünk ha l'ordine di raggiungermi domani personalmente.

Non ho nessuna notizia dell'Imperatore né del suo piano generale e ancora meno di quello che conta di fare con il mio Corpo d'Armata. L'ultimo ordine che mi ha dato è di prepararmi a passare il Po a Cremona e di aspettare nuovi ordini a Parma. La mia ultima colonna arriverà qui il 29. Bisogna immaginare tre ipotesi alle quali mi preparo, 1° Passare il Po a Cremona e poi riunirsi al grosso dell'esercito che penso farà pressione sul Mincio in vista di Goito, 2° passare a Casalmaggiore per minacciare Mantova, 3° infine, fare una diversione via Ferrara sul Veneto, via Padova, nel qual caso sareste voi a venirmi sulla destra.

Io aspetto! Informatemi anche sui mezzi che avete potuto mettere insieme per passare il Po e il tempo che sarà necessario, dettagliandomi il numero d'uomini, di cavalli e di carri che potranno passare [sul ponte] alla volta.

Se può, senza inconvenienti, venga a raggiungermi di persona per qualche ora.

Le invio, caro Generale, l'assicurazione di tutti i miei più affettuosi sentimenti.

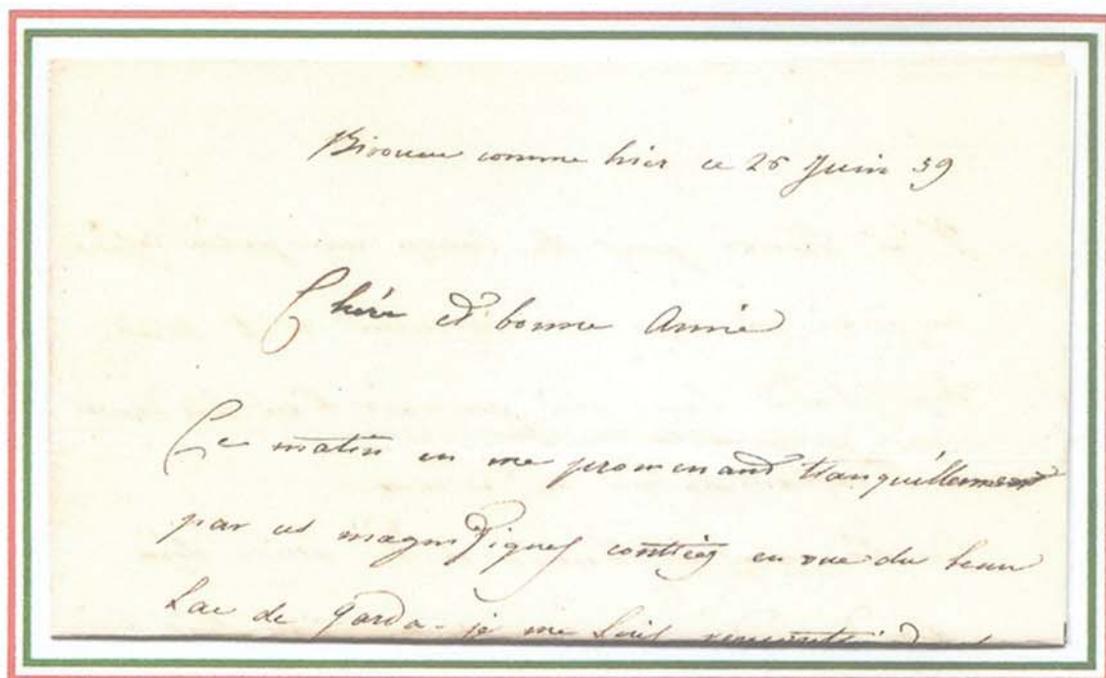
Napoléon (Jerome)

Il principe Gerolamo Napoleone

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

26 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

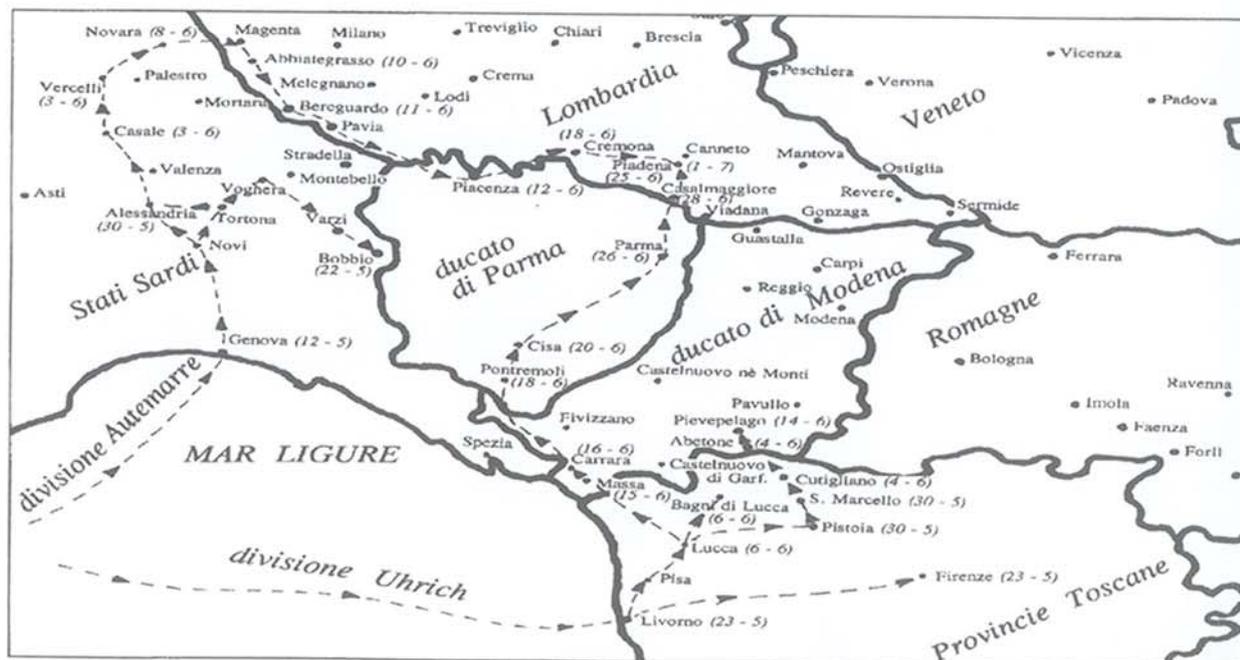
Giunge da parte bene informata alla Gazzetta di Colonia essere imminenti un armistizio e quindi la ripresa delle pratiche diplomatiche. Napoleone III aderiva ad un armistizio, che fosse stipulato dopo la prossima vittoria. I francesi, se quella vittoria lo permettesse, forzerebbero il passaggio del Mincio, ma non assediarebbero nessuna delle grandi fortezze, e dopo aperti i preliminari di pace, si ritirerebbero di nuovo alla sponda destra del Mincio. Nello stesso modo, dalla parte del mare, non si attaccherebbe effettivamente Venezia, né il litorale dell'Adriatico, ma i francesi si limiterebbero ad una semplice dimostrazione.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Bivacco come ieri 26 giugno 1859

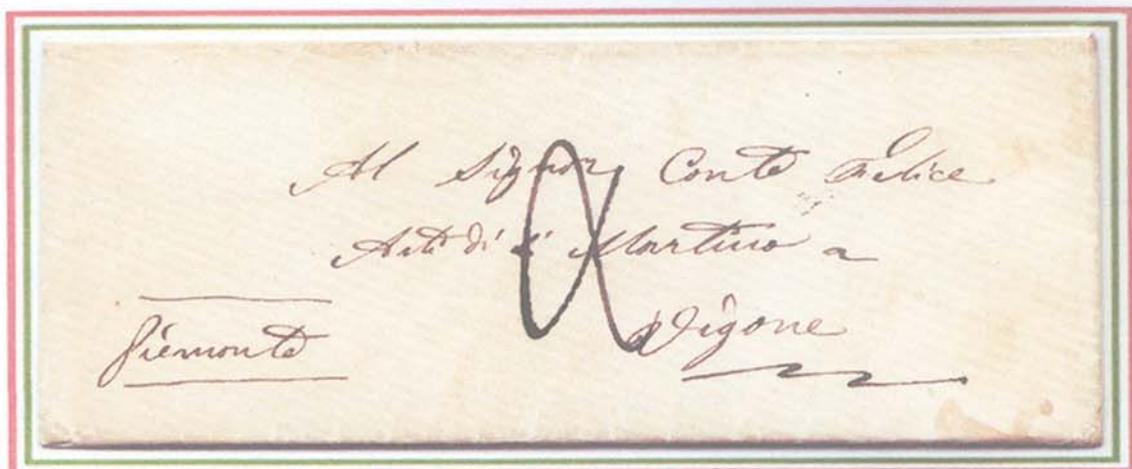
Questa mattina giro tranquillamente per queste magnifiche contrade in vista del bel lago di Garda. La battaglia del 24 è stata molto sanguinosa soprattutto per gli ufficiali. Mario ha perso suo fratello che era nei bersaglieri. Quando noi marciavamo su Lonato io ho incontrato il Maggiore Boreda, ferito da un colpo d'arma da fuoco ad una gamba. Lui mi ha toccato la mano e non aveva l'aria di soffrire troppo della ferita. E' una vittoria acquistata molto cara. Soprattutto per il numero straordinario di ufficiali nostri fuori combattimento. I piemontesi si sono battuti in bravura ed hanno preso delle posizioni pressoché inespugnabili. Al momento noi siamo padroni della linea del Mincio ed i francesi sono stabiliti a Goito e Monzambano.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

26 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

Il Re ascolta la messa alle 6 ant. nella parrocchia di Rivoltella; poi va a Desenzano a visitarvi i feriti. Arriva a Rivoltella il cap. di stato maggiore russo Dragomirof, che è ammesso a seguire l'armata. Il conte di Cavour recasi a visitare Napoleone III a Cavriana. Le truppe francesi occupano gradatamente Monzambano e Castellaro.



Lettera di 1° porto scritta a Desenzano il 26 giugno 1859 e impostata alla Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 29.

Desenzano

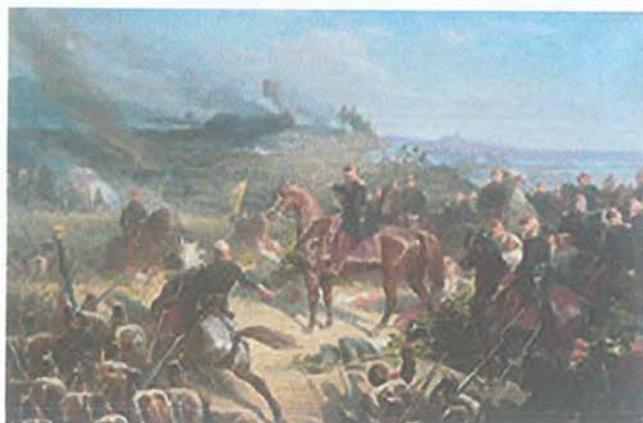
26 giugno 1859

Non voglio lasciarlo nell'incertezza; la battaglia sanguinosa del 24 cui non potrei descrivere il sangue sparso; pure il cielo fra tanta mitraglia volle preservarmi. Però uno scoppio di bomba fece che un cavallo mi rovesciò contro un albero per cui senz'altro descrivere potei sopportare l'urto tanto dello stomaco che della schiena sin verso sera; ma verso notte la febbre mi prese con tanta forza, allora soltanto i dolori del corpo si fecero sentire.

Mi coricai dietro una cantoniera della ferrata e prendendo quindi forza potei arrivare a notte a Desenzano, dove per miracolo venni alloggiato per piacere da un gentil signore, come alloggiò tanti feriti, e così fecero per tutto il paese; da due giorni che tengo il letto, i dolori e le contusioni vanno meglio, soprattutto stando in riposo.

Ma essendomi ora alzato per scrivere queste poche righe non posso quasi reggermi, ringrazio il mantello che avea rotolato attorno al corpo se non venni schiacciato. Spero però fra due giorni poter raggiungere la Compagnia.

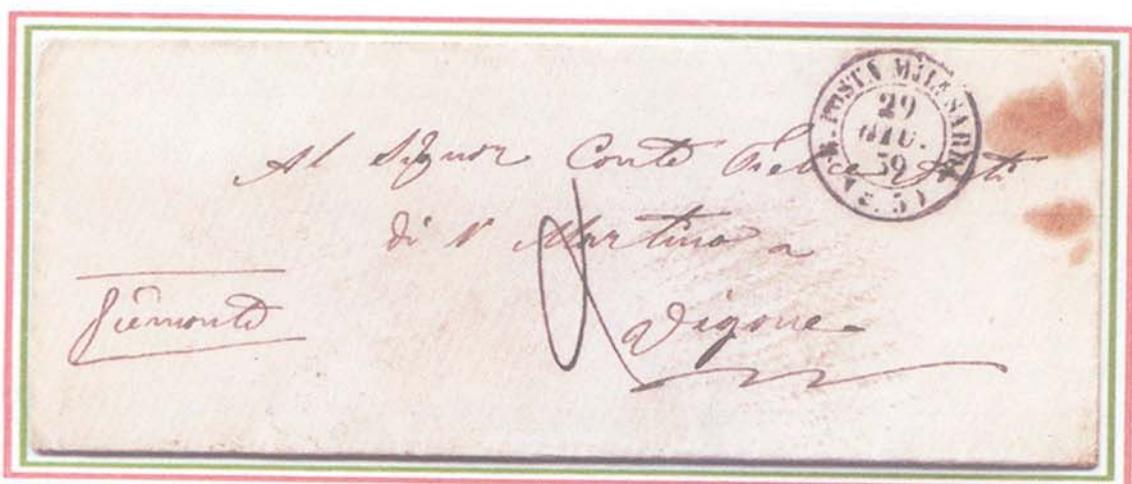
Addio caro padre, credo che sono stato fortunato in quella tremenda giornata, la quale fu vittoriosa per gli alleati ma costò molto sangue, infatti le posizioni degli austriaci erano troppo forti. Il capitano De Martini morto; il capitano Ballegno ferito; il colonnello, Ballegno quello che era a Racconigi, anch'esso morto.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

27 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

Il Re da Rivoltella ritorna a San Martino a visitare gli accampamenti delle sue truppe. Gli viene presentato il conte Trecagni proprietario della tanto disputata tenuta di Contracania e con squisita affabilità gli esprime il proprio rincrescimento per i gravi danni recati. Il conte dichiarasi superbo che la fortuna delle armi italiane abbia rese illustri le rovine del suo possedimento.



Lettera di 1° porto scritta a San Martino il 27 giugno 1859 e impostata il 29 alla Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 29.

Campo San Martino 27 giugno 1859

Avrà a quest'ora non solo ricevuto la mia lettera, ma anche le nuove più importanti di quella battaglia, detta di San Martino e Solferino, della quale credo che nessuna si abbia la storia a registrare.

Parlava delle contusioni ricevute in quella giornata, alla spalla destra e fianco sinistro, ora comincio andar molto meglio ...

E' tanto l'amore al mio reggimento, alla mia Compagnia, che questa mattina me ne ritornai al campo.

I piemontesi furono eroi in tale giornata, quando tutta la 5° Divisione abbiamo attaccato, cioè non più di 10 mila, avevamo a fronte 50 mila nemici; tuttavia abbiamo sostenuto dapprima sin verso le ore 2; ma poi erano tanti i feriti ed i morti che fummo sostenuti da altre truppe.

Però malgrado tanto valore; tuttavia il nemico conservava le sue posizioni inespugnabili; la sua artiglieria era tanto numerosa che eravamo presi da ogni parte.

La campagna tutta vigna ed alberi, era impossibile caricare il nemico; ma alla sera, arrivata l'artiglieria di riserva, disposte nuovamente le truppe, dopo uno slancio indescrivibile, le posizioni furono prese ed il nemico mosse in piena ritirata.

Il sangue sparso in quella giornata da ambe le parti, non si ha quasi esempio; le relazioni dei giornali potranno far conoscere al mondo cosa sono i piemontesi in questa battaglia.

L'11° Brigata alla sera si può dire che decise dell'esito della giornata e colla mia Compagnia feci una carica alla baionetta, che avrei fatto non pochi prigionieri, ma mi trovavo solo e difesi coi miei soldati un pezzo di cannone che ad ogni costo volevano prendere i bersaglieri nemici.

Quanta gioia in si bella giornata d'aver adempiuto al mio dovere.

Si contano i feriti dalla parte dei piemontesi in numero di 9 mila; le perdite austriache molto superiori; i francesi fecero il resto della giornata; eravamo gli alleati sulla linea di battaglia più di 150 mila; a 200 mila il nemico.

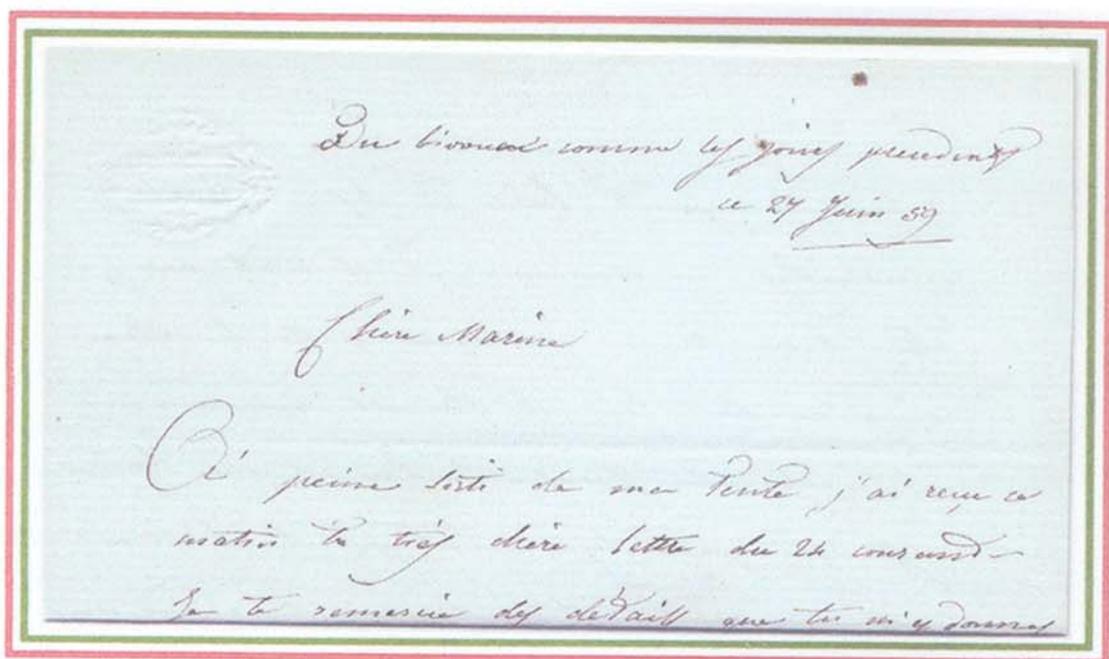
Ora sembra che si voglia cominciare l'assedio di Peschiera.



LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

27 giugno 1859 – Battaglia di Solferino e San Martino

L'Imperatore d'Austria recasi ai quartieri generali delle due sue armate (la 1° a Castiglione Mantovano e la 2° a Villafranca) e dopo aver conferito coi marescialli Wimpffen e Schlick, persuasosi che le truppe non sono in grado di tener testa con probabilità di buon successo ad un forte attacco della linea del Mincio, ordina che per domani mattina sia iniziata nel massimo silenzio la ritirata generale sulla sinistra dell'Adige.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Bivacco come ieri 27 giugno 1859

Noi siamo ancora sui deliziosi bordi del lago di Garda.

Noi non sappiamo ancora nulla della nostra destinazione; secondo alcuni restiamo qua sino alla presa di Peschiera, secondo altri seguiamo i francesi nella piana di Volta e Goito per appoggiarci con una nuova disposizione nelle nostre linee.

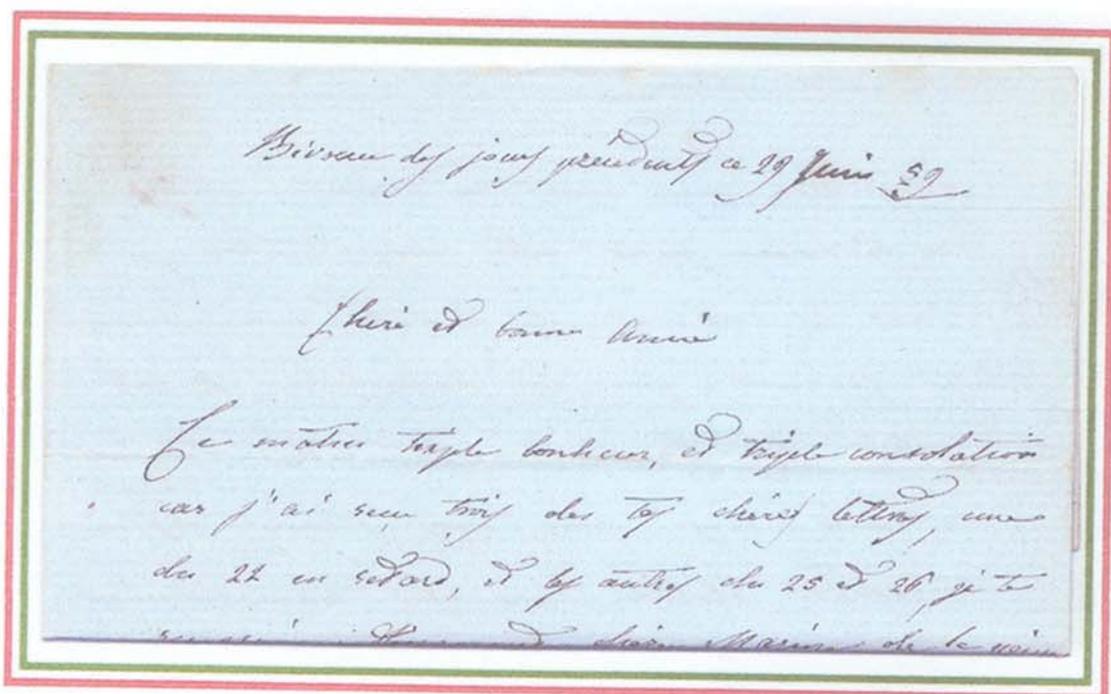


Accampamento sardo a Madonna della Scoperta. (27/06/1859)

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

29 giugno 1859 – Dopo Solferino e San Martino

Una divisione del I° corpo d'armata francese, che dal 26 è a Monzambano, inizia oggi il passaggio sulla riva sinistra del Mincio ed occupa Cà Prentina. Il corpo di Canrobert stabiliscesi a Goito di dove annuncia a Napoleone III che gli austriaci hanno ripassato il Mincio. La posta militare, dopo alcuni giorni di fermo, riprende a distribuire la corrispondenza che si era accumulata.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Bivacco come il giorno precedente 29 giugno 1859

Questa mattina tripla felicità e tripla consolazione quando ho ricevuto tre delle tue care lettere, una del 22 in ritardo e le altre del 25 e 26... Ieri sera noi abbiamo avuto l'ordine di lasciare questo bivacco per andare nei dintorni di Lonato, perché sembrava che gli austriaci si fossero ritirati definitivamente sull'altra riva del Mincio, invece noi ci siamo definitivamente stabiliti in questi deliziosi paesi.

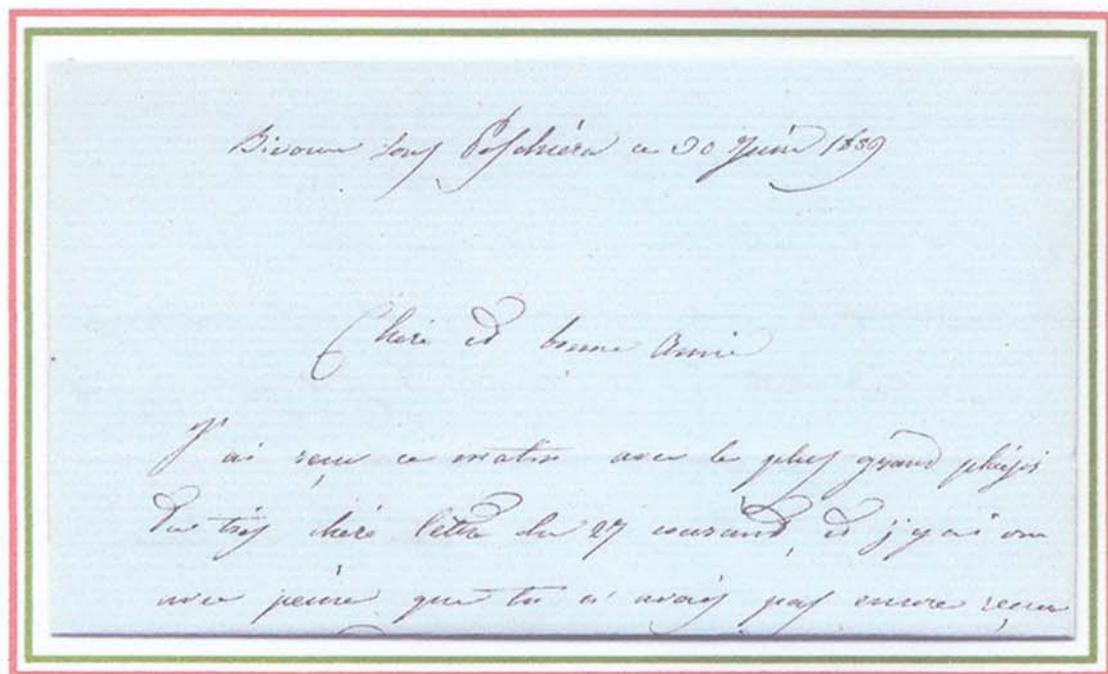


L'artiglieria della III° Divisione durante la battaglia di San Martino.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

30 giugno 1859 – Assedio di Peschiera del Garda

Il Principe Napoleone s'intrattiene lungamente col gen. Fleury ; è fautore di pace, vedrebbe volentieri l'imperatore approfittare della vittoria di Solferino per assicurare le basi della pace; è preoccupato per la gravità e dell'estensione che dovrà prendere la guerra, se non si sappia a tempo limitarla. Due battaglioni del 18° fanteria sardo, uno squadrone cavalleggeri Saluzzo, una sezione di artiglieria, agli ordini del tenente col. Cadorna passano verso l'alba il Mincio a Monzambano, sgombrato dai francesi, e risalita la sponda sinistra fino a Salionze, vi prendono posizione.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Bivacco sotto Peschiera 30 giugno 1859

Ho ricevuto questa mattina con il più grande piacere la tua carissima lettera del 27 corrente, e sono spiacente che tu non abbia ancora ricevuto la mia lettera del 25, l'indomani della grande battaglia di Solferino ...

Questa notte è cominciato l'investimento di Peschiera e le nostre truppe hanno iniziato i lavori dell'assedio.

Gli austriaci hanno fatto tutta la notte un gran rumore con i loro cannoni per disturbare i lavoratori ma inutilmente, perché tirando all'oscurità, loro hanno gettato la loro polvere al vento.

Ma non si poteva dormire per il rumore infernale. Sono uscito dalla mia tenda e ti assicuro che era molto bello vedere le bombe luminose descrivere le loro parabole nel cielo scuro della notte.

Si dice che i francesi sono già a Villafranca che non è a grande distanza da Verona.

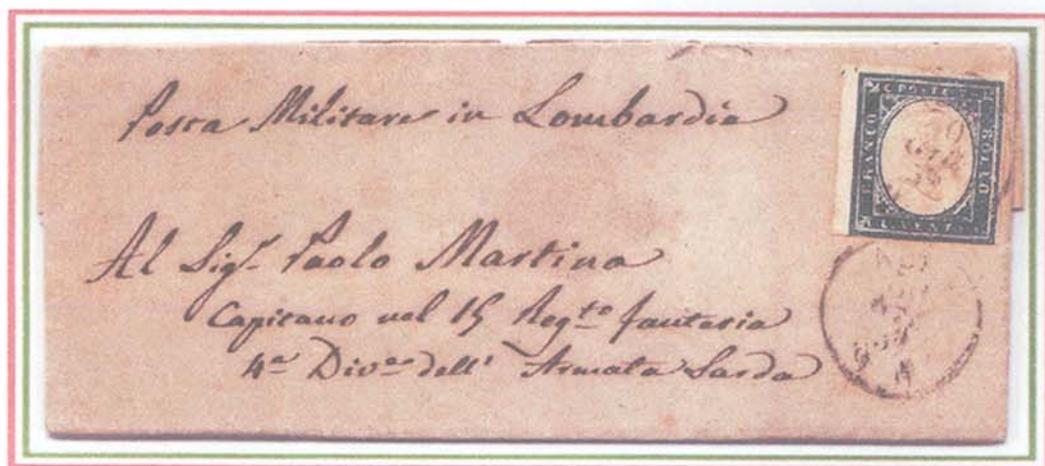


La battaglia di Solferino.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

30 giugno 1859 – Assedio di Peschiera del Garda

Fin dal 19 giugno in Brescia il gen. Cialdini conferisce col Re e viene deciso di affidare la difesa delle alte valli dello Oglio, del Mella e del Chiese e dello sbocco di Salò all'intera 4° Divisione e di mettere alle sue dipendenze anche i Cacciatori delle Alpi con la raccomandazione di non porre mai neppure un sol piede sul territorio della Confederazione Germanica, cioè nel Tirolo italiano e tedesco. Il 22 giugno il 7° battaglione bersaglieri presso il lago d'Idro, inerpicandosi sulle alture circostanti, assalta da vari punti Rocca d'Anfo; partecipa al tentativo anche un plotone della 6° compagnia del 15° reggimento fanteria dalla parte del lago.



Lettera di 1° porto affrancata con 20 cent. spedita da Alba il 30 giugno 1859 indirizzata ad un capitano del 15° reggimento fanteria impegnato nei combattimenti presso il lago d'Idro.

Egregio Sig. Capitano

Le due di lei lettere contenenti alcuni ragguagli sui combattimenti di Palestro, nei quali la S.V. degna prese viva parte, furono assai gradite da me e da quanti amici le sentirono a leggere.

Ieri il di lei fratello Filippo mi rese ostensiva la di lei lettera indirizzata dai confini presso il Tirolo; l'assicuro che la colsi con vero piacere. Fra noi non si pensa e non si parla che della guerra, delle nostre vittorie, dei nostri progressi, e dei nostri prodi che dimostrano tanto valore e tanto spirito d'abnegazione e di patriottismo.

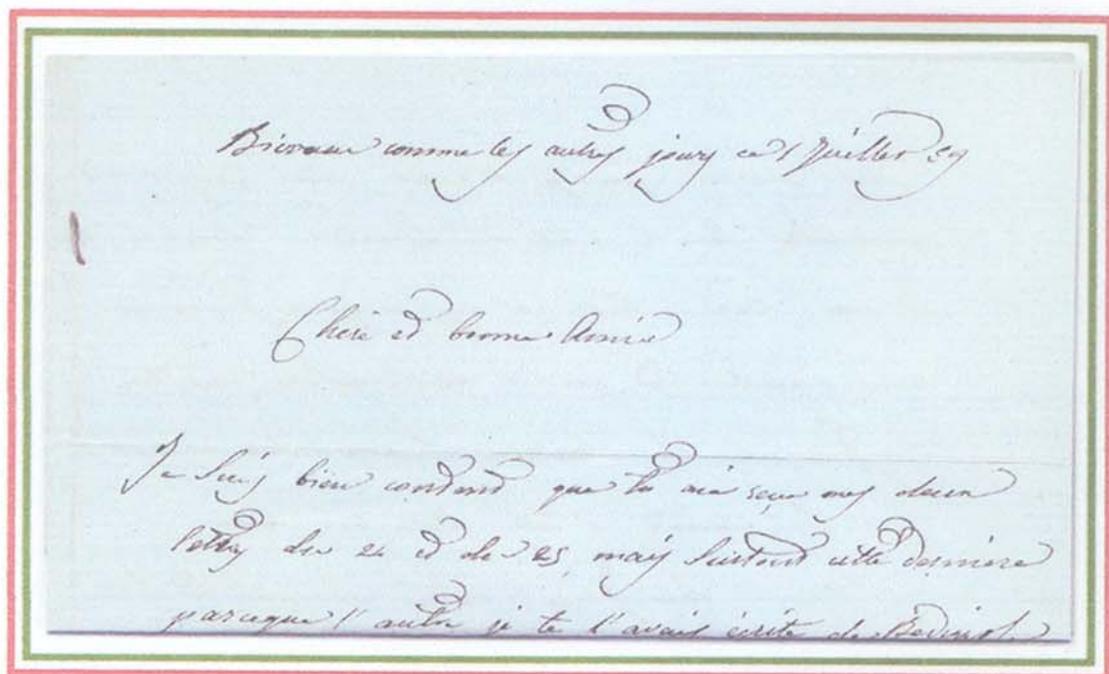


La zona delle operazioni della 4° Divisione sarda.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

1 luglio 1859 – Assedio di Peschiera del Garda

Sui ponti riattati o appositamente costruiti, tutto l'esercito franco-sardo passa il Mincio ed entra sul territorio veronese il V° Corpo francese del principe Napoleone passando sopra ponte lungo 560 metri sul Po, finito di costruire nella notte del 29 giugno, arriva a Casalmaggiore seguito dalla divisione toscana.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Bivacco come gli altri giorni

1 luglio 1859

Sono ben contento che tu hai ricevuto le lettere del 24 e 25 ma soprattutto quest'ultima perché l'altra te l'avevo scritta da Bedizzole senza sapere cosa ci fosse di nuovo perché il mattino di buon'ora noi abbiamo sentito il cannone dal lato di Solferino e di Cavriana, ma non si poteva dubitare di qualche fatto d'armi particolare dei Francesi ma noi eravamo ben lontani dal dubitare che in quella stessa giornata vi fosse una battaglia con delle proporzioni così colossali. Tu vedrai in tutti i giornali i dettagli su questa gloriosa ma sanguinosa giornata ma non si può cessare di riportare che il valore spiegato dai nostri poveri soldati veramente eroici.

Come già ti ho scritto l'indomani della battaglia ci hanno inviato sui campi ma non per provarci per questa triste marcia, ma ti dirò che l'indomani si attendeva un nuovo attacco, e così noi avremmo avuto una qualche parte all'azione. L'affare della Vittoria degli alleati è ben più grande di quello che appariva all'inizio. Riguardo agli affari della guerra io non credo che ci sia niente di nuovo. Io credo che domani noi passeremo il Mincio che i francesi hanno già passato da qualche giorno. Io credo che hanno iniziato l'investimento di Peschiera dall'altra riva, dato che ho sentito questa mattina i cannoni della Piazza su quel lato.

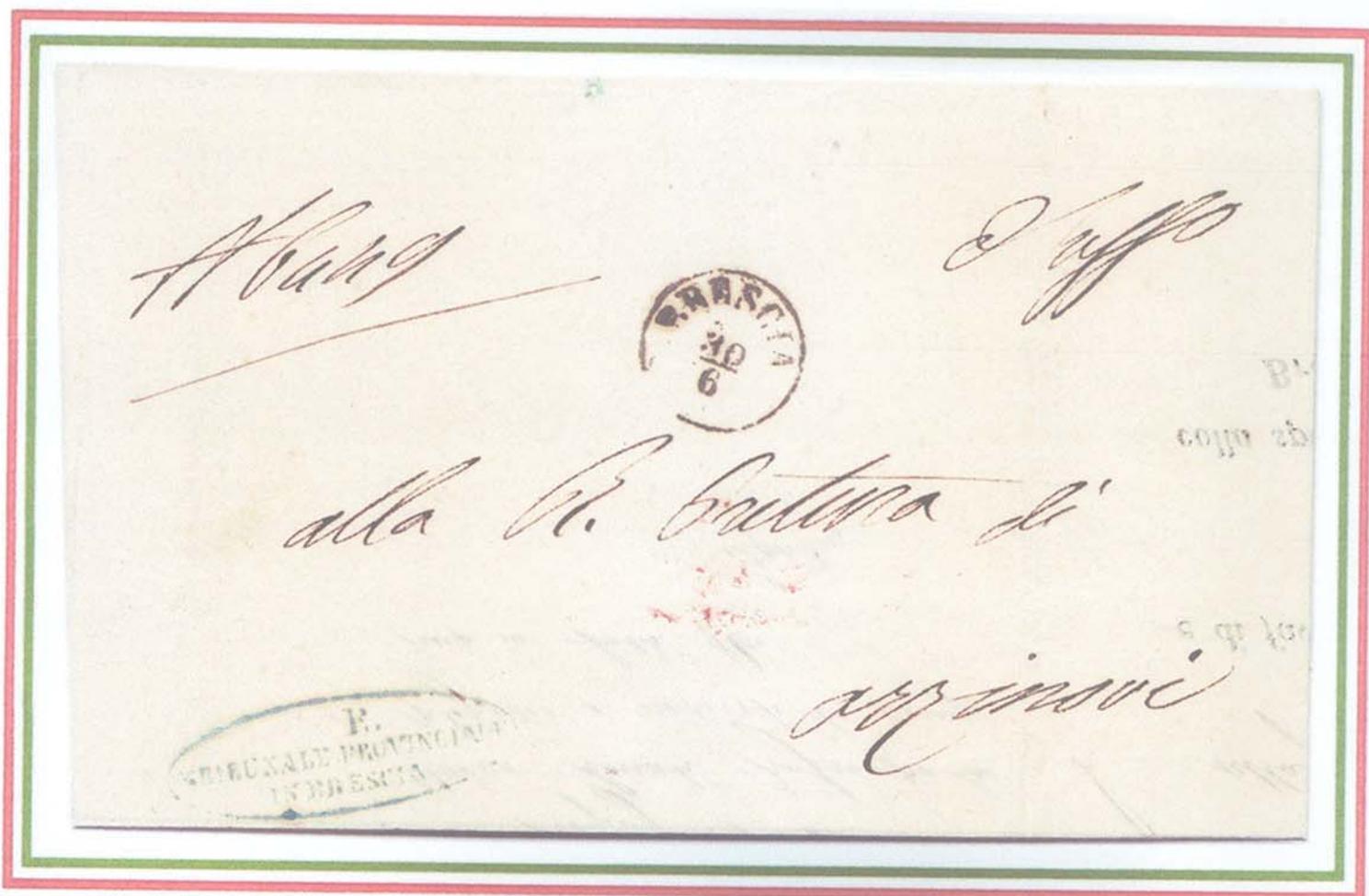


La battaglia di Solferino.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

1° luglio 1859 – Assedio di Peschiera del Garda

Dal 1° luglio vennero estese alla Lombardia le tariffe interne sarde che comprendevano anche la corrispondenza scambiata fra gli uffici delle antiche province degli Stati Sardi e quelli della Lombardia liberata. Dal medesimo giorno vennero ammessi all'uso i francobolli sardi, mentre quelli del Lombardo-Veneto furono tollerati fino al 3 luglio 1859. Fino all' 11 luglio la Lombardia rimase sotto occupazione militare franco-sarda.



Lettera d'ufficio spedita da Brescia il 30 giugno 1859 (ultimo giorno delle tariffe austriache) e giunta a Orzinovi il 2 luglio.



Lettera di 1° porto affrancata con 20 ¢ spedita da Brescia il 7 luglio 1859 e giunta il giorno successivo a Lonato (liberata il 21/6)

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

1° luglio 1859 – Assedio di Peschiera del Garda

Ancor prima che tutti i comuni della Lombardia fossero stati liberati, la giunta del Governo provvisorio, retta da Paolo Vigliani, stabilì l'introduzione delle tariffe postali sarde. In realtà il 12 luglio fu il primo giorno effettivo del Governo provvisorio, infatti solo da quella data la Lombardia venne ceduta dall'Imperatore di Francia, Napoleone III al Re di Sardegna Vittorio Emanuele II a seguito degli accordi di Villafranca tra Francia e Austria.



Lettera di 1° porto affrancata con 20 ¢ spedita da Cremona il 9 luglio 1859 e giunta a Piacenza il 10 (liberata il 2 luglio).



Lettera di 1° porto affrancata con 20 ¢ spedita da Pavia il 12 luglio 1859 (primo giorno di Governo Provvisorio) e giunta a Chiavenna il 14.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

1° luglio 1859 – Assedio di Peschiera del Garda

Scritto critico di Mazzini: "La Guerra e la Nazione"... Gira per il Cantone Ticino una lista di sottoscrizione per l'annessione di questo Cantone all'Italia. Il Re porta oggi il proprio quartier generale a Pozzolengo, in casa Buonamici, dove fu già nel 1848 Carlo Alberto; parte del quartier generale s'installa in casa Guerra. Il generale Cialdini trasferisce il quartier generale della 4° Divisione in Edolo.

Anche la corrispondenza scambiata tra la Lombardia e il Regno di Sardegna, spedita in porto assegnato veniva tassata in base alle tariffe sarde: 20 centesimi ogni porto di 7 grammi e ½.



Lettera di 1° porto impostata all'ufficio postale di Brescia il 2 luglio 1859, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 5. Tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

Brescia 2 luglio 1859

Nell'ultima mia lettera scritta dal Campo di S. Martino, gli diceva che avea forse fatto troppo presto a ritornare al corpo, non essendo ancora pienamente ristabilito; infatti lo stesso giorno una forte febbre mi prese, la quale durata tutta la notte, alla mattina dovetti partire onde entrare in qualche ospedale.

Arrivato a Desenzano avendo fatto la strada tutta a piedi, per non aver trovato vetture; giunto a Desenzano, trovai un ufficiale del Genio, che in vettura mi condusse a Brescia.

Giunto qui mi presentai al Municipio ed ebbi una Biglietta in una delle principali case della città; cioè dalla Contessa Anna Carini; donna di 70 anni circa, ma così gentile e di cuore, che se fossi a casa non potrei star meglio.

L'eleganza della camera, due domestici che ad ogni momento vengono a dimandare se voglio qualche cosa. Da tre giorni che mi trovo qui, la febbre questa mattina era scomparsa; mi diedero un buon purgante, quindi una dose di chinino il quale lo credo abbastanza, e la febbre non ritornerà più ...



Giuseppe Mazzini

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

1° luglio 1859 – Assedio di Peschiera del Garda

Nella notte sopra oggi, a gruppi, la squadra franco-sarda parte da Antivari per andare ad occupare l'isola di Lussino. Il primo gruppo, condotto dall'ammiraglio Romain-Desfossés è composto dai vascelli Bretagne e Rédoutable, dalla fregata Mogador e dell'Issy; della fregata sarda Vittorio Emanuele e di otto cannoniere ed una batteria galleggiante.

Dal 1° luglio, con l'introduzione delle tariffe sarde in Lombardia, fu possibile inoltrare direttamente dal porto di Genova la corrispondenza indirizzata nel Regno delle Due Sicilie.

La tariffa richiesta era di 70 centesimi ogni porto di 7,5 grammi, inoltrata per mezzo dei piroscafi postali francesi delle Messagerie Marittime che, con periodicità settimanale, congiungevano i porti di Genova, Napoli e Messina.

All'arrivo a Napoli le lettere, non essendoci alcuna convenzione fra i due stati, venivano tassate 16 Grana ogni foglio, tassazione applicata anche alla corrispondenza giunta dagli ex territori liberati del Lombardo-Veneto.



Lettera di 1° porto affrancata con 70 ¢ spedita da Milano il 7 settembre 1859 e giunta a Napoli l' 11. Il mittente annotò sul fronte della lettera l'avviamento prescelto "Genova per Napoli" affinché venisse imbarcata sul postale francese *Pausilippe* in transito a Genova il giorno 8. Allo sbarco venne posta una tassazione di 16 Grana.



Francesco II re di Napoli

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

2 luglio 1859 – Assedio di Peschiera del Garda



Giornale IL SAGGIATORE del 2 luglio 1859 spedito in porto pagato (P.P.) da Savona il 3 luglio per Levante.

PERDITE DEGLI AUSTRIACI

Le perdite degli austriaci vengono calcolate a più di 35.000 uomini tra morti e feriti.

Il corpo austriaco forte di oltre 80 mila uomini, che combatté contro 40 mila dell'esercito sardo a S. Martino, perdette 15 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri.

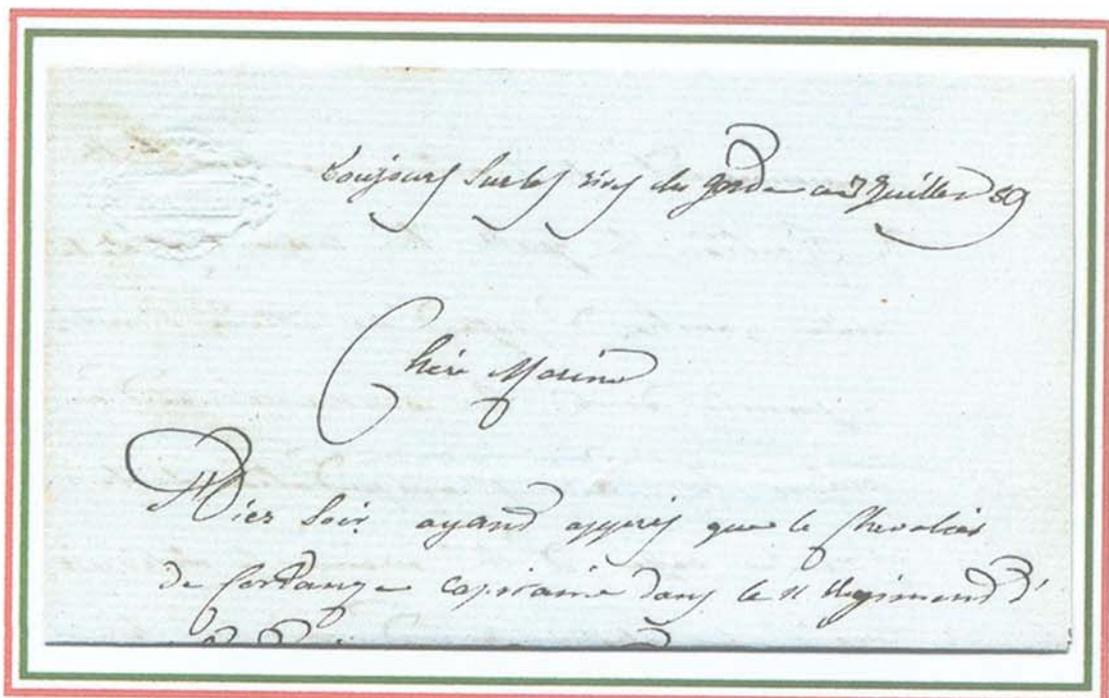
A Solferino e verso Volta i corpi austriaci che furono respinti e battuti dall'esercito francese perdettero oltre 20 mila tra morti e feriti, e più di 4 mila prigionieri. - All'estero continua l'entusiasmo destato dalla clamorosa vittoria di Solferino riportata dalle truppe alleate, la quale non è contestata dagli stessi bollettini ufficiali austriaci.

Ecco come termina l'ultimo dispaccio inviato dall'aiutante di campo dell'Imperatore conte di Grunne alla Gazzetta di Vienna: "La ritirata dell'esercito austriaco fu motivata da perdite enormi sofferte".

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

3 luglio 1859 – Assedio di Peschiera del Garda

Il 5° Corpo d'armata francese sotto gli ordini del principe Napoleone, ritorna da una ricognizione verso Mantova e fermasi a Goito. Garibaldi da Bormio scrive al Re promettendo di "non infrangere il confine del Tirolo".



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Sempre dalla riva del Garda

3 luglio 1859

Ieri sera dopo aver appreso che il cavaliere Certange, capitano nel 21° reggimento di fanteria è stato gravemente ferito nell'ultima battaglia di San Martino, io mi sono affrettato al mattino a Desenzano a tre miglia da qui per vedere di persona. Ho trovato il valoroso cavaliere in una buona casa privata ben curato e in via di guarigione.

Il suo stato la sera prima non era del tutto soddisfacente, il medico però dice che è forte e ne è felice; è stato gravemente ferito da una palla di un tirolese, la quale gli ha spezzato l'osso della gamba destra.

Inizialmente voleva fargli l'amputazione della gamba rotta e anche lui lo desiderava, ma dopo aver fatto una buona scelta ha deciso che poteva cavarsela senza questa terribile operazione.

Del resto niente di nuovo per noi.

L'investimento di Peschiera è stato fatto anche dall'altro lato dalla parte dei francesi, attendendo i pezzi d'assedio per iniziare a battere la Piazza.

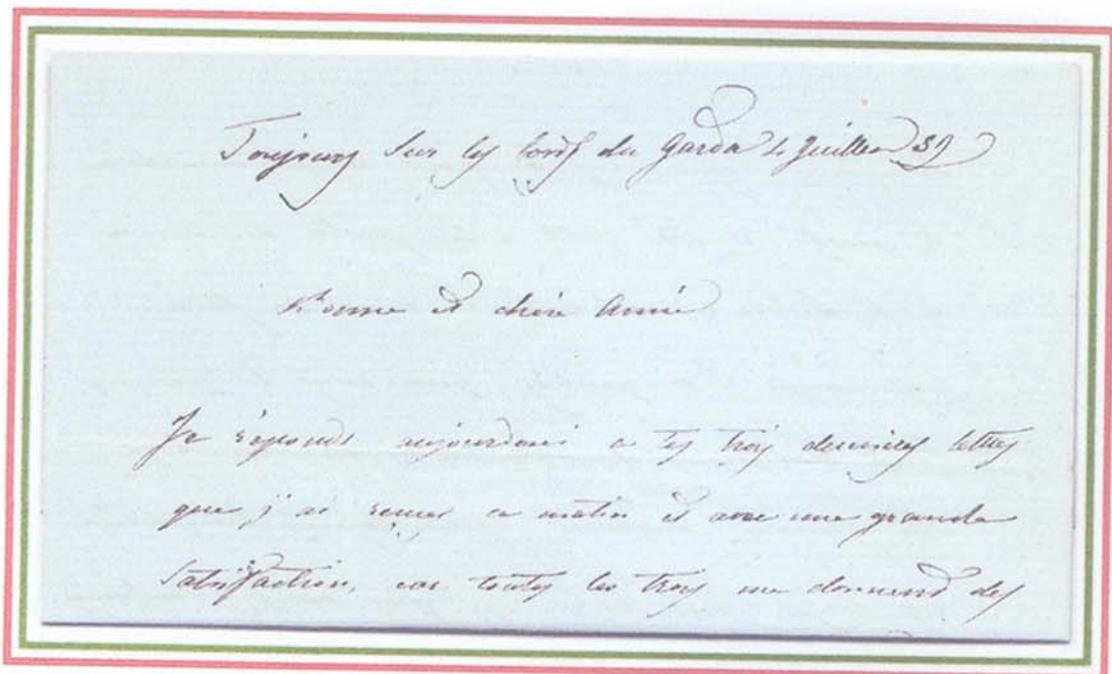


Verona – forte Benedek

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

4 luglio 1859 – Armistizio di Villafranca

Il 4 luglio Napoleone III ricevette una lettera portata da Parigi (si disse) da un aiutante di campo dello Zar Alessandro II, che lo "esortava a concludere la pace accontentandosi della Lombardia, perché altrimenti la Prussia avrebbe assalito la Francia mentre lui si trovava impegnato nel Veneto, e la Russia, che fino allora aveva trattenuto i Prussiani, sarebbe stata costretta a rimanere neutrale". Questa lettera (vera o falsa) – si disse dopo – che impressionò talmente Napoleone III che il giorno dopo telegrafò all'imperatrice di pregare il Governo inglese affinché chiedesse all'Austria un armistizio di quindici giorni e dire al Walenski di avanzare proposte di trattative.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

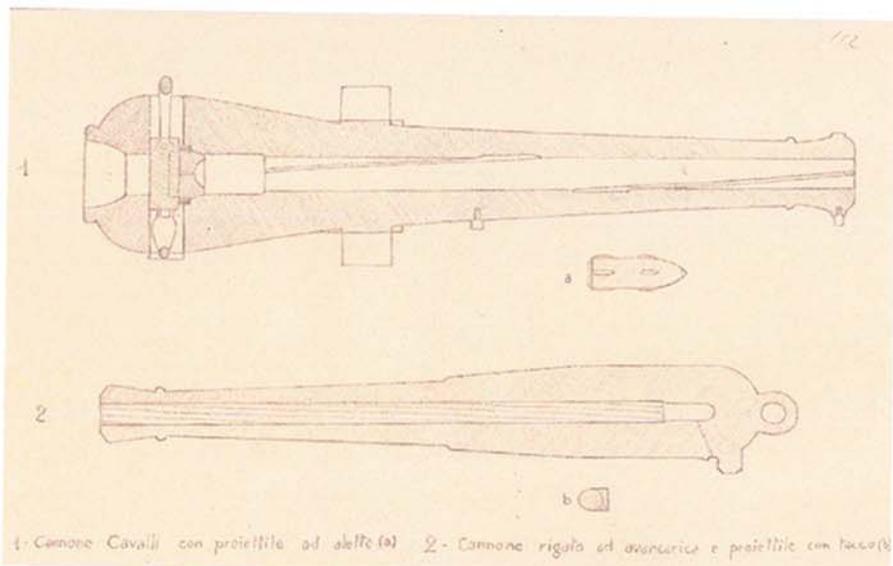
Sempre dalla riva del Garda

4 luglio 1859

Tu mi hai domandato in una delle tue lettere se è vero che i Francesi avessero dei cannoni rigati [ad avancarica introdotti nel 1858 nell'esercito francese, n.d.r.] nuova invenzione e di una portata prodigiosa.

Ti rispondo che è vero che i cannoni sono un'invenzione dell'imperatore Napoleone stesso.

Essi sono molto piccoli ed il loro affondo è così leggero che servono solamente quattro cavalli, ma essendo cannoni rigati hanno una grande portata. Si dice che i cannoni d'assedio che si attendono da un momento all'altro sono fatti nel medesimo sistema. Il campo che noi occupiamo da una dozzina di giorni non è alla portata dei cannoni di Peschiera, altrimenti non saremmo così tranquilli. Uno si abitua molto velocemente al rumore del cannone, soltanto che da ieri mattina i colpi sono molto più rari, io non saprei dirti per quale ragione.

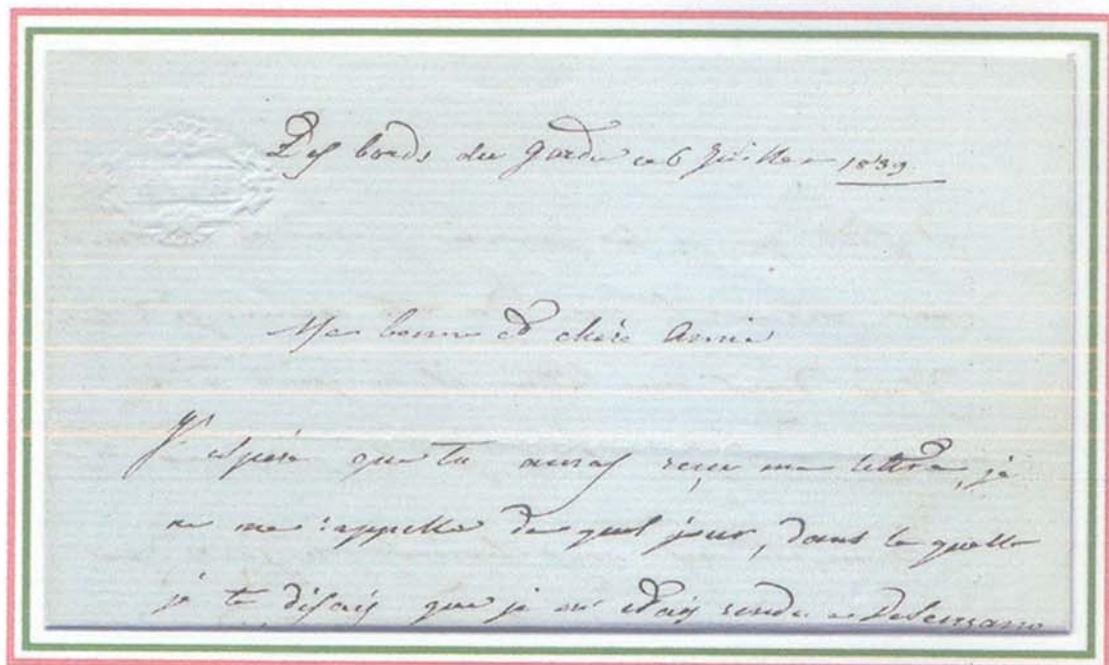


1. Cannone Cavalli con proiettile ad allest (a) 2. Cannone rigato ad avancarica e proiettile con fuoco (b)

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

6 luglio 1859 – Armistizio di Villafranca

6 luglio – a notte fonda, una carrozza con dentro l'aiutante di campo di Napoleone, il conte Fleury, entra nel quartier generale dell'imperatore Francesco Giuseppe, già a letto, per consegnare la lettera di Napoleone, contenente la proposta d'armistizio.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dalla riva del lago di Garda

6 luglio 1859

Ieri sera una persona di ritorno da Desenzano mi ha portato la triste notizia sulla ferita e mi ha riferito che il cavaliere Certange malauguratamente dovrà fare l'operazione per tagliare la parte dell'osso fratturato dalla palla.

*E' una operazione assai difficile ma che generalmente riesce ...
Noi siamo sempre nel nostro campo sulla riva del lago di Garda.*

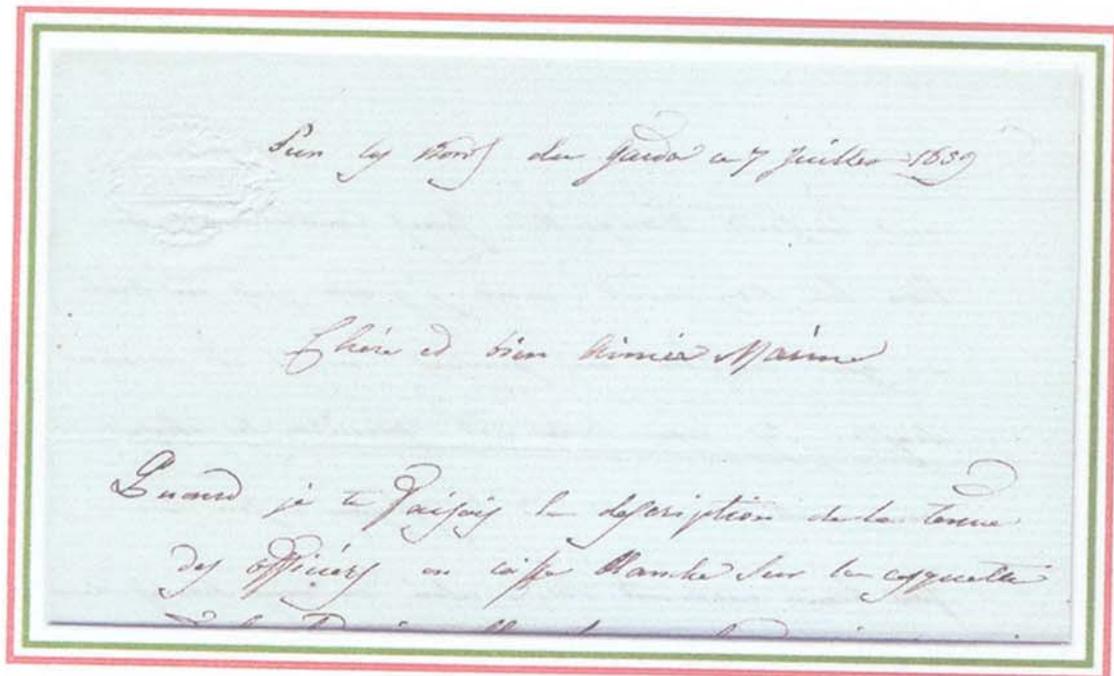


Guglielmo I imperatore della Germania e re di Prussia

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

7 e 8 luglio 1859 – Armistizio di Villafranca

La mattina del giorno 8 si incontrarono a Villafranca il maresciallo Hess, il maresciallo Vaillant e il generale Della Rocca e furono da loro sottoscritti i patti di un armistizio fino al 15 agosto. Stipulata la tregua ma falliti i negoziati di pace (con richieste troppo esose) intrapresi con il principe d'Assia, Napoleone III espresse a Francesco Giuseppe nuovamente il desiderio di trattare personalmente con lui.

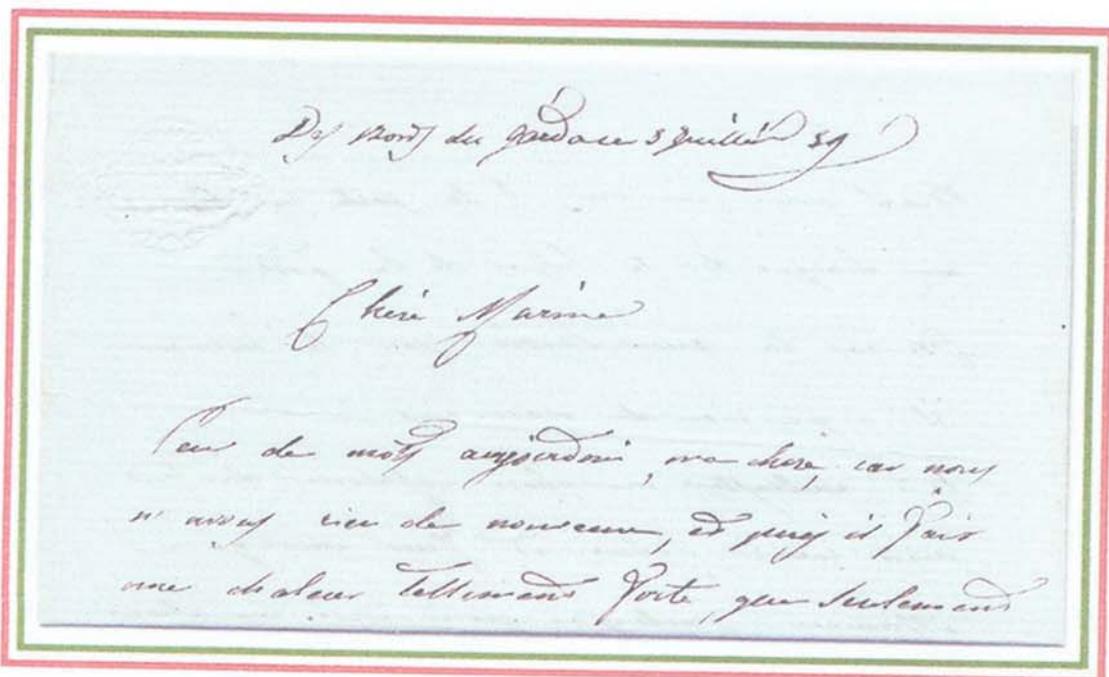


Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dalla riva del lago di Garda

7 luglio 1859

Oggi è iniziato a passare sullo stradale per Peschiera il parco di assedio e può essere che domani noi cominceremo a sentire i grossi pezzi rispondere al fuoco della piazza che al momento non fa grandi danni.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dalla riva del lago di Garda

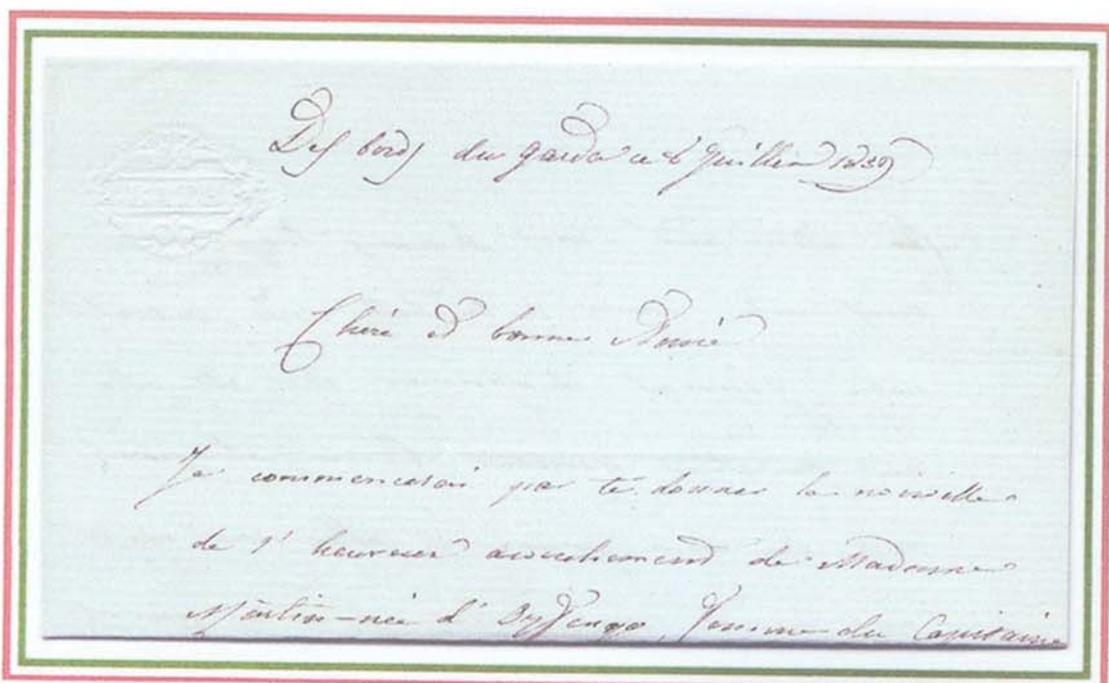
8 luglio 1859

Adesso si minaccia di rimanere qui presso la piazza di Peschiera, ma fortunatamente ho trovato una piccola cascina per mettere i nostri cavalli al rifugio dai raggi ardenti del sole che sembra veramente un rogo.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

8 luglio 1859 – Armistizio di Villafranca

L'annuncio dei preliminari di pace di Villafranca irritò grandemente Vittorio Emanuele, che sotto l'impulso dello sdegno disse che avrebbe "continuato da solo la guerra"; ma sia l'armistizio che le intenzioni delle spartizioni, ormai già stese sulla carta, giunsero immediatamente anche a Torino. La notizia non solo sdegnò ma atterrì Cavour, che partito da Torino, senza mai fermarsi, si precipitò a Monzambano, al quartier generale del Re con il quale ebbe un burrascoso colloquio la notte del 10 luglio.

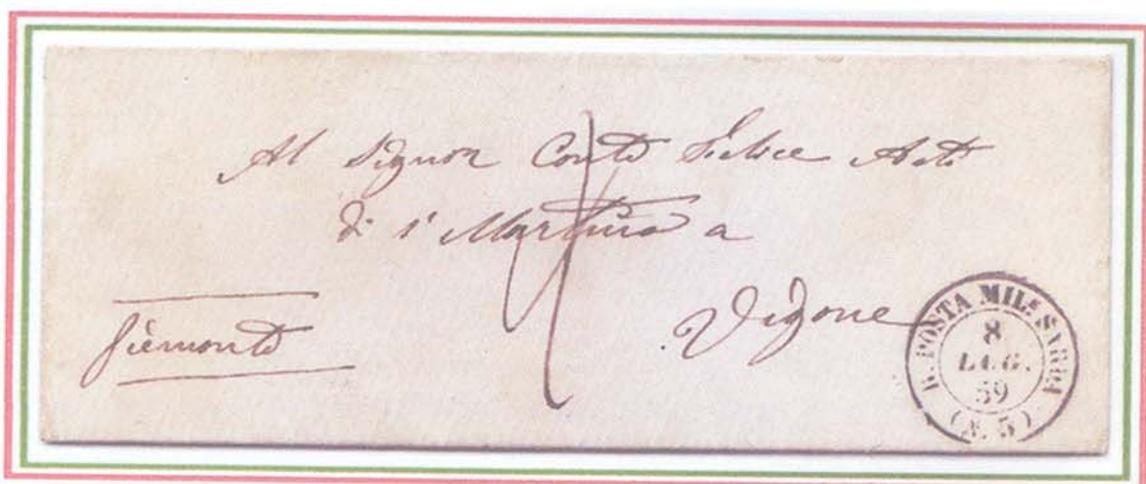


Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dalla riva del lago di Garda

8 luglio 1859

Tu saprai già dai giornali che da questa mattina si è annunciato un armistizio di 4 giorni, per vedere, si dice, se si può arrangiare, si dice che le proposte vengano dalla Prussia. Per il momento noi siamo sempre qui nel nostro campo alle stelle. Questa mattina il nostro Generale De Sonnaz dev'essere andato al Quartier Generale Principale per vedere di metterci al riparo almeno per questi pochi giorni che durerà l'armistizio noi vedremo se i nostri capi avranno il buon senso di non lasciare andare in rovina la nostra bella cavalleria.



Lettera di 1° porto scritta a Cavalcaselle l' 8 luglio 1859 e impostata alla Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 12.

Campo di Cavalcaselle (VR)

8 luglio 1859

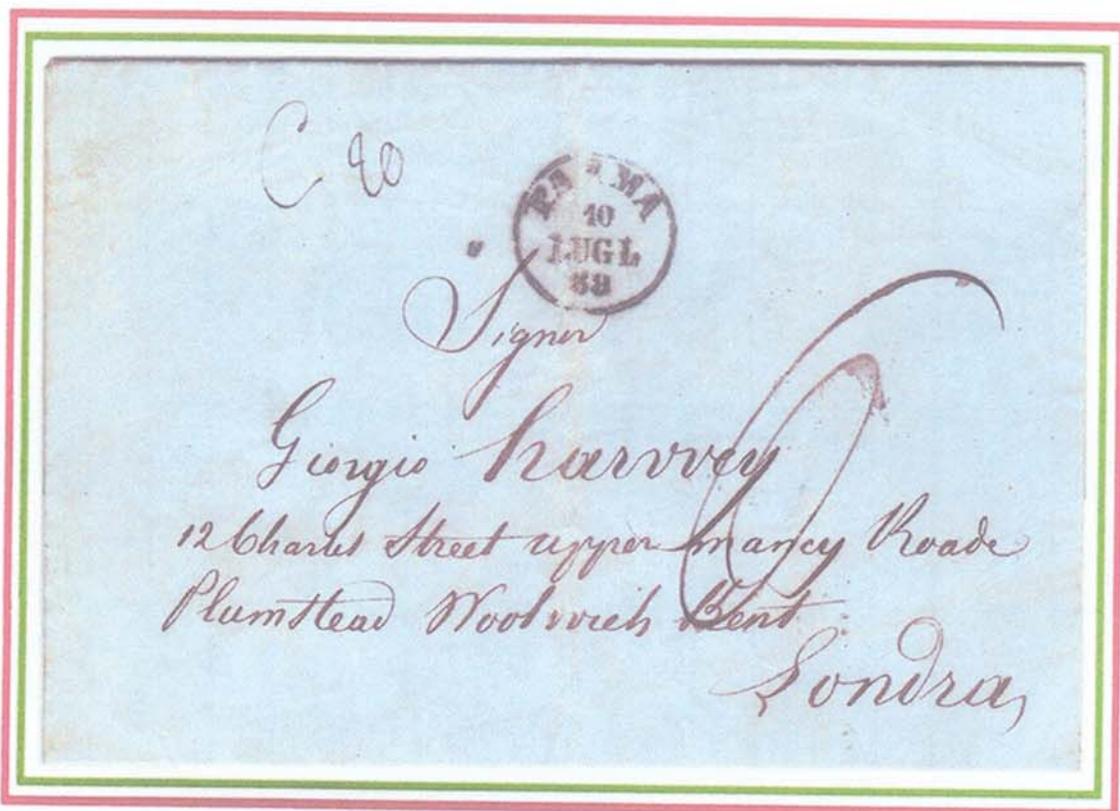
Sono arrivato al campo questa mattina reduce da Brescia ... qual fu la mia sorpresa, tornando al campo trovai un armistizio di quattro giorni fatto dalle due armate così per questo tempo saremo tranquilli; almeno facessero la pace, che a quest'ora non sarebbe poco desiderata da tutti, convinta anche l'Austria che non può durarla a lungo. Il Reggimento è così vicino a Peschiera che le bombe vengono quasi nel campo.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

10 luglio 1859 – Armistizio di Villafranca

A Monzambano il re ascolta la messa nella chiesa parrocchiale. Al suo ritorno trova il conte di Cavour arrivato pochi momenti prima col conte Agostino Nigra, suo segretario e con Alessandro Bixio.

Dalla prima metà di luglio, con l'estensione delle tariffe sarde nell'ex Ducato di Parma, fu possibile inoltrare la corrispondenza per la Gran Bretagna alla tariffa di 60 centesimi (contro i precedenti 80 cent.) ogni porto di 7,5 grammi sulla base della convenzione sardo-britannica del 1° febbraio 1858.



Lettera di 1° porto non affrancata, spedita da Parma il 10 luglio 1859 e giunta a Londra il 15.

La lettera, inoltrata via Torino (11/7), venne trattata all'arrivo già con le tariffe sarde e tassata solamente per 6d (o 60 cent.) dei quali 20 cent. accreditati all'amministrazione postale sarda.

Al suo interno un chiaro segno del cambio di amministrazione :

Parma 10 luglio 1859

Ho l'onore di significarle in pronto riscontro al pregiato di lei foglio del 4 corrente che d'ora innanzi i certificati di vita occorrenti per esigere i trimestri della di lei pensione qui, non saranno tenuti validi se non fatti dall'Ambasciatore o Console sardo costì, la cui firma deve essere poi siglata dal Ministro degli Affari Esteri in Torino.

Prima data nota dell'estensione delle tariffe sarde per l'estero nell'ex Ducato di Parma e Piacenza

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

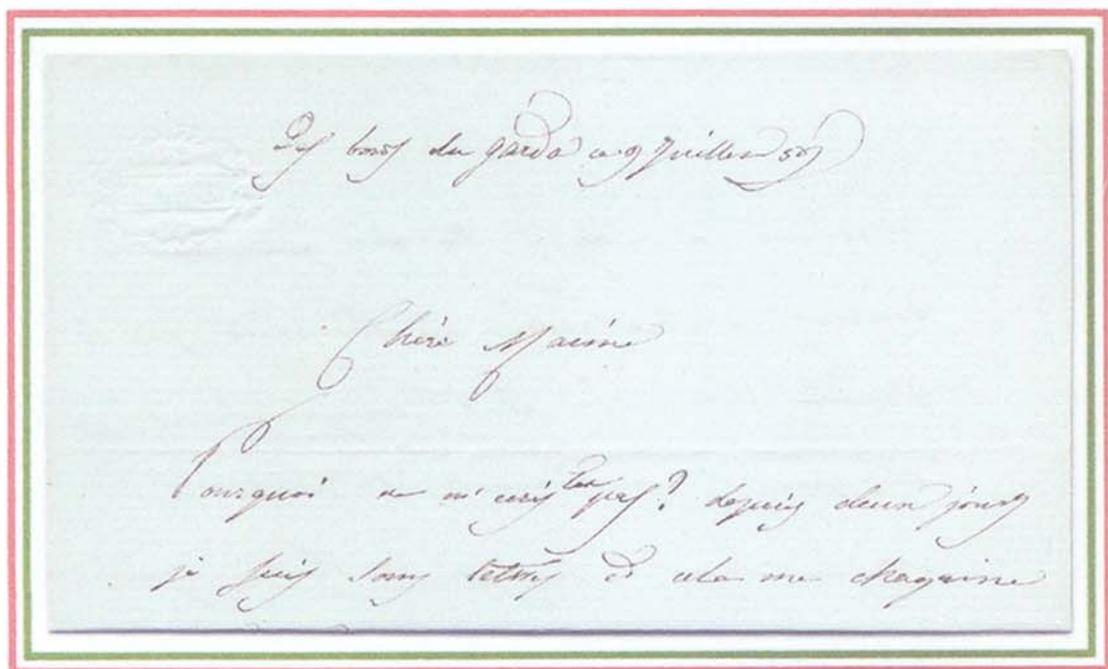
10 luglio 1859 – Armistizio di Villafranca

La notte del 10 luglio Cavour, stravolto e già sul "teatro della sciagura", attendeva nella villa Melchiorri, a Monzambano il ritorno del Re da Valeggio, ove si trovava il quartier generale di Napoleone III.

Appena Vittorio Emanuele giunse, racconta Nigra, unico testimone della storica scena, fece entrare il ministro nella stanza che gli serviva da salotto. Il Re si tolse la tunica e accese un sigaro. Fumava ferocemente. Si sedette alla gran tavola con i gomiti appoggiati sull'orlo. Disse: "Nigra, date il foglio a Cavour". Cavour era in piedi, vicino al tavolo, alla sinistra del Re.

Prese il foglio e lesse: ma prima di terminare la lettura lo buttò sulla tavola e scattò: "Lei non firmerà mai un simile obbrobrio!". Il Cavour che vedeva crollare in un solo istante l'edificio che con tante difficoltà era andato costruendo, scongiurava il Re di respingere le inique proposte di pace di Villafranca: "Maestà, voi non firmerete questo documento, sarebbe ignominioso. Ci viene data la Lombardia. Ma che vale se il resto dell'Italia viene mantenuto sotto il dominio degli Asburgo? Napoleone se ne vuole andare. Se ne vada. Lei continui la guerra da solo. Se dovremo perire, periremo da prodi. Si – disse il Re- torneremo a Torino sotto le baionette austriache, tra le risate di tutto il mondo".

In un impeto d'ira Cavour invitò allora il sovrano ad abdicare. "A questo ci devo pensare io che sono il Re" ribatté Vittorio Emanuele. E Cavour: "il Re? Il vero Re in questo momento sono io!" "Chiel a l'è 'l Re? Chiel a l'è mac un birichin!" ("Lei il Re? Lei non è altro che uno sfacciato!") scattò in piemontese il Re e rivolgendosi a Nigra: "Nigra, ca lu mena a dormir!" (Nigra, lo porti a dormire!). Cavour presentò la mattina dopo le dimissioni e si ritirò nel suo possedimento di Leri. Vittorio Emanuele nell'accettarle commentò: "Questi signori con le dimissioni si aggiustano sempre. Sono io che non mi posso dimettere!"



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Dalla riva del lago di Garda

9 luglio 1859

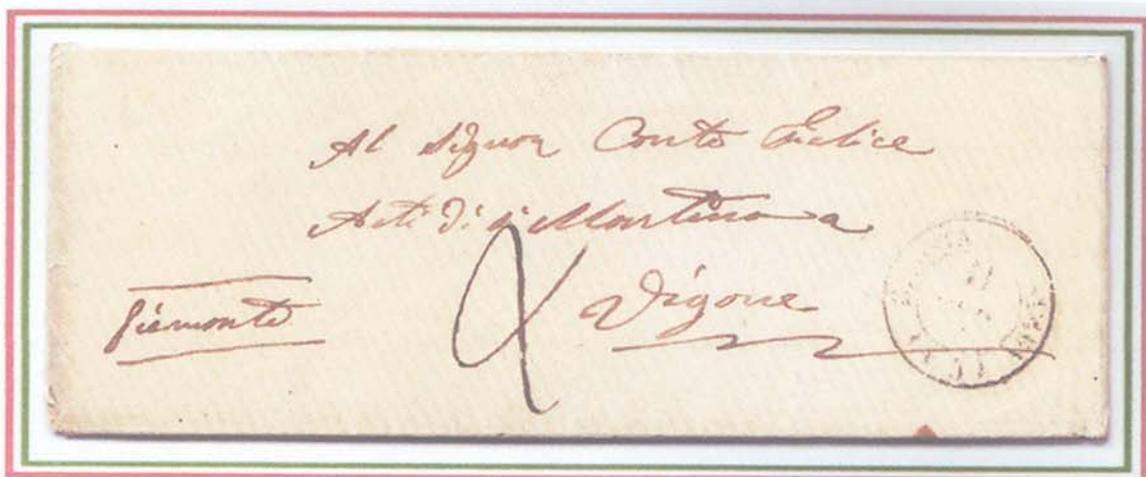
Tu saprai senza dubbio che da ieri si è conclusa una sospensione d'armi si dice di quattro giorni, ma si sa che sarebbe di quaranta giorni al fine di arrangiare per concludere una pace definitiva e per fare cessare il grande spargimento di sangue. Per dire che si va a dare la Lombardia al Piemonte, che la Venezia sarà uno stato indipendente e che si darà il Ducato di Modena alla Duchessa di Parma, quanto alla Toscana lei continuerà ad essere sotto il governo del Granduca. Si vede che la battaglia di Solferino è stata una grande disfatta per l'Austria se lei fa tutte queste concessioni. Si dice che gli austriaci a questa terribile battaglia hanno perso 50.000 uomini fuori combattimento, e come seconda linea è stata così terribilmente messa in ritirata alla vista della grande portata dei cannoni francesi.

Domani credo che noi andremo più indietro, può essere di nuovo a Bedizzole, o dove non si sa bene ancora ...

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

11 luglio 1859 – Armistizio di Villafranca

Il convegno fra i due Imperatori avvenne poi a Villafranca la mattina dell' 11 luglio e da quell'incontro scaturirono i preliminari di pace. Un altro colloquio ancor più tempestoso, durato due ore, avvenne il giorno 11. Il Cavour ebbe parole violente contro Napoleone, consigliò il Re a respingere i patti della pace o abdicare e accecato dalla passione, gli parlò con tanta irriverenza da costringere il sovrano a voltargli le spalle. Il Cavour presentò le dimissioni sue e del gabinetto, che furono accettate, poi parlò con il principe Napoleone (Plon Plon) ed infine, non riuscendo a conferire con l'Imperatore se ne tornò furibondo a Torino.



Lettera di 1° porto scritta a Peschiera il 9 luglio 1859 e impostata l'11 alla Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri, indirizzata al padre a Vigone (TO) dove giunse il 15.

Dal campo sotto Peschiera

9 luglio 1859

Fui appena arrivato al campo da Brescia ... ieri sera dovetti recarmi agli avamposti dietro le alture che girano a sinistra di Peschiera; come comandante di Battaglione, di più essendovi armistizio, così che essendovi nulla a temere si poté stare tranquilli in una cascina, dove avea tre ufficiali con me, avendo dormito su buona paglia e mangiato una buona minestra. Il povero nostro Reggimento credo che gli sia toccata la più cattiva posizione del campo; siamo in un campo pieno di pietre, non un albero d' avere un poco d'ombra, quasi niente d'acqua, ci troviamo fuori d'ogni comunicazione, così non si trova a comprar nulla; io pago un limone 8 Soldi.

Il vino che si prende dai cantonieri è cattivo e si paga 2 Franchi il litro; insomma stiamo male sopra ogni rapporto; ma questi non si fanno tanto sentire, colla speranza d'una prossima pace.

Infatti l'armistizio concluso sembra che debba durare qualche tempo e che si tratti d'un aggiustamento a quanto si dice.

Dopo scritto la lettera, alle sei di ieri sera abbiamo lasciato il blocco di Peschiera, tutta l'armata piemontese ha ripassato il Mincio, occupando solo la Lombardia e ciò in seguito all'armistizio, il quale dura sino al 15 di agosto, la pace sembra assicurata.

Il nostro Reggimento andiamo a Salò sul lago di Garda; gli affari vanno bene forse non si spargerà più sangue.



Il bollettino dell'armistizio di Villafranca giunge a Milano

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

11 luglio 1859 – Armistizio di Villafranca

Le condizioni finali dell'armistizio furono le seguenti:

I due sovrani (Napoleone III e Francesco Giuseppe) avrebbero favorito la creazione di una confederazione italiana presieduta dal papa.

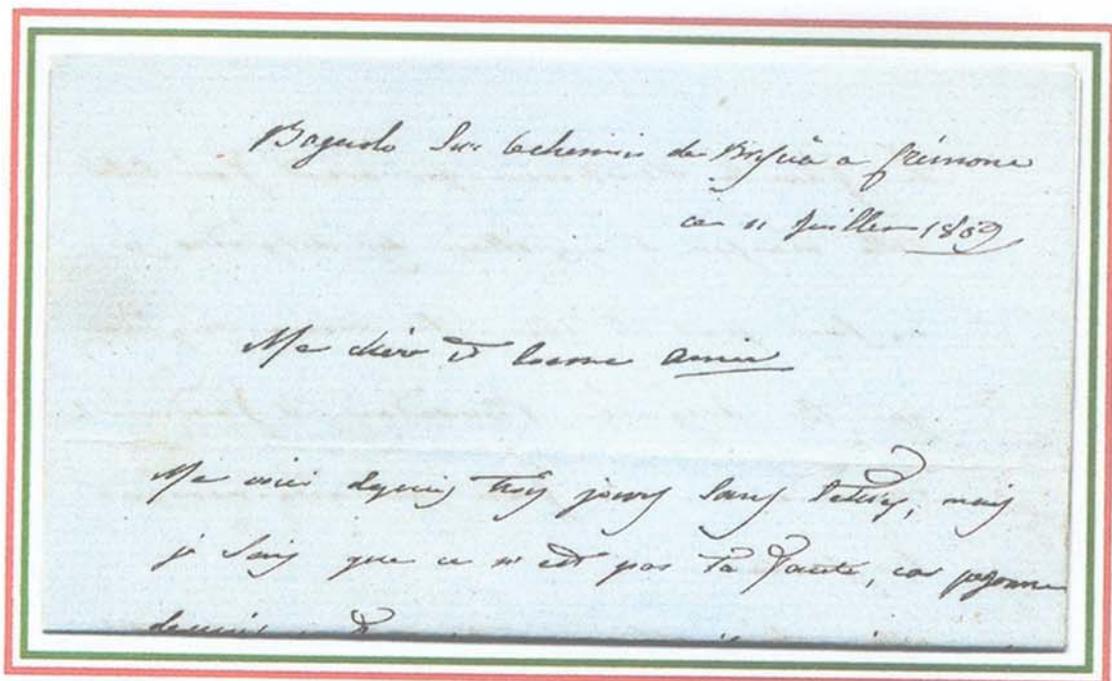
L'Austria cedeva alla Francia la Lombardia con eccezione delle fortezze di Mantova e Peschiera.

La Francia avrebbe trasferito la Lombardia al Regno di Sardegna.

Il Veneto avrebbe fatto parte della costituenda confederazione italiana rimanendo possesso dell'Austria.

Il Granduca di Toscana e il Duca di Modena sarebbero rientrati nei loro Stati, concedendo un'amnistia generale.

Napoleone III e Francesco Giuseppe avrebbero chiesto al Papa di introdurre nello Stato Pontificio riforme sociali e politiche.



Lettera scritta dal barone Giacinto Felice Manuel di S. Giovanni, maggiore del reparto di cavalleria Genova.

Bagnolo sulla strada tra Brescia e Cremona

11 luglio 1859

Eccomi qui da tre giorni senza lettere, ma so che non è colpa tua, perché nessuno ne ha ricevute in questo tempo; sembra che l'amministrazione delle poste abbia perduto le nostre tracce; spero comunque di riceverne parecchie questa sera perché il nostro direttore è andato a Brescia per conoscere la causa di questo prolungato ritardo. Da quando è stato concluso questo armistizio siamo accantonati qui. Bagnolo è un grosso paese a 4 o 5 miglia da Brescia. Io sono abbastanza ben alloggiato qui in una vecchia casa che apparteneva una volta a un'illustre e antica famiglia veneziana e ora a un signore di Brescia.

La famiglia veneziana che aveva fatto costruire questa casa si chiamava Avogadro; io non so se si tratti degli stesso Avogadro del Piemonte, bisognerebbe chiederlo a mio fratello che lo saprà sicuramente.

Mia cara Marine tu non puoi immaginare il piacere e il godimento che si prova dopo più di quindici giorni di bivacchi nel trovarsi in una bella camera e in un buon letto con le lenzuola; poiché puoi capire che quando ci si riposa nella tenda bisogna farlo semi-vestiti.

Siamo partiti dal nostro accampamento sotto Peschiera sabato alle dieci di sera e dopo aver marciato fino a mezzanotte ci siamo fermati presso il villaggio di Cilverghe; domenica mattina siamo partiti da Cilverghe e dopo cinque ore di marcia siamo arrivati qui alle undici. Non si sa quanto resteremo qui, ma è probabile che ci resteremo per tutto il tempo che durerà l'armistizio. Se tu non fossi in stato interessante come in realtà sei, si potrebbero molto bene sistemare le cose per farti venire qui, ma questo è impossibile nel tuo stato, e non è il caso di pensarci. Chissà che questo armistizio non sia foriero della pace e, se così fosse, noi dimenticheremo questi giorni di ansia e i giorni tranquilli e felici che passeremo insieme ci sembreranno ancora più belli.

LETTERE DELLA II° GUERRA D'INDIPENDENZA * 1859

La posta degli italiani ai parenti emigrati oltreoceano

La parziale, ma comunque grande, vittoria ottenuta dagli alleati franco-italiani nella II° Guerra d'Indipendenza riecheggia nelle lettere inviate dai patrioti ai propri parenti costretti dalla miseria ad emigrare in sud America. Una povertà ancora viva negli scritti di coloro che restarono, dove un paio di scarpe regalate come dote di matrimonio (narrato nella lettera sottostante) costavano 2 lire e 50 mentre una lettera per il Cile ben 1 lira e 50 possono ben rendere l'idea del sacrificio che dovevano affrontare per poter restare in contatto con coloro che amavano ed avevano scelto, per poter sopravvivere, d'emigrare lontano.

La Convenzione postale sardo-francese, posta in vigore il 1° luglio 1851, modificata sulla base della convenzione anglo-francese del 1857, permetteva lo scambio di corrispondenza con il Cile alla tariffa di 1 Lira e 50 centesimi, solo per lettere preventivamente affrancate, ogni porto di 7,5 grammi, franche fino allo sbarco a Valparaiso.



Lettera di 1° porto affrancata con 1 lira e 50 centesimi spedita da Alassio (GE) il 12 ottobre 1859 e giunta a Santiago del Cile dopo l' 8 dicembre.

La lettera affrancata in porto parziale (P.P.) per il Cile venne inoltrata con l'intermediazione delle poste francesi che posero in transito gli annulli doganali : **SARDAIGNE 3 CULOZ 3** posto a Parigi e al retro l'ambulante **PARIS-CALAIS 15/10/59**. Imbarcata a Southampton il 17/10 con il piroscafo *Shannon* della Royal Mail Steam Paket diretto a St. Thomas dove arrivò il 1° novembre. Il giorno successivo venne imbarcata sul *Thames*, sempre della medesima compagnia che giunse a Colon l'8 novembre. Con la ferrovia attraversò l'istmo per giungere a Panama il 10/11 per essere nuovamente imbarcata sul piroscafo *Lima* della P.S.N.C. che giunse a Valparaiso l'8 dicembre. Qui venne posto il timbro rosso **15** che indicava i Centavos da esigere dal destinatario per il percorso interno da Valparaiso a Santiago. All'interno, una grande pagina di storia risorgimentale riassume la situazione in Italia :

Alassio 12 ottobre 1859

Siamo sempre in aspettativa di qualche decisione di questa Italia sempre imbarazzata dalle pretese dell'Austria, dalli spauracchi della Corte di Roma e dall'ostinazione del Borbone di Napoli nel non volere concedere nessuna riforma nel suo Stato. L'Austria con l'appoggio della Venezia e colle fortezze principali in mano è una mano di ferro che opprime tutta l'Italia; e Roma e Napoli cioè i Governi, hanno gran fede che prevalga la costei dominazione. Non prevarrà. L'Italiani di questo secolo, piuttosto che tollerare un solo austriaco, sono decisi ad adoperare ogni mezzo qualunque onde opporsi al dominio dell'Austria. Già vi dissi che in Lombardia, Toscana, Modena, Parma e Piacenza, e nelle Romagne sventola la Bandiera Italiana collo Stemma di Casa Savoia. Bellissima fu la risposta che il nostro Re fece ai rappresentanti delle Romagne in occasione che si presentassero i voti dei suoi Popoli di volere essere sotto il suo scettro. Questa risposta si riassume in brevi parole, cioè, che accetta i voti dei Popoli delle Romagne, che le difenderà dinanzi alle grandi potenze.

Che come Re cattolico difenderà tutti quei Popoli d'Italia che spontaneamente concorsero alla grande opera della Redenzione d'Italia per cui tanto si è combattuto e si fecero tanti sacrifici.

I preti di Roma hanno paura di perdere tutto il potere temporale, ma siamo tostò alla vigilia.

Se nessuna ostacolo si frappone, pare che il Generale Garibaldi che ora trovasi in Rimini voglia marciare contro le truppe papaline e difendere tutte quelle città che già si erano pronunciate; e che colla forza delli svizzeri ricaddero sotto il potere del Papa...